Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine | **NOI & IL MONDO** Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 6 Giugno 1923 — ROMA — Mercoledì 6 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 133

Il Consiglio dei Ministri di stamane

Stamane alle ore 9.30 sotto la Presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il senatore Melodia Ministro di Stato

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio alla unanimità delibera di sottoporre alla sanzione Reale la nomina del Vice Presidente del Senato, barone Melodia, a Ministro di Stato.

Nicola Melodia di anni 82 decorato della medaglia commemorativa della Campagna del 1860 e di quella dei Benemeriti dell'Unità Nazionale, non ancora ventenne si arruolò quale volontario Garibaldino. Fece parte della Legione Pugliese comandata dal generale Boldesi (un eroe della difesa di Venezia nel 1849) del quale fu ufficiale di ordinanza e col quale fece l'intera campagna, prendendo parte alla battaglia del 1.o e del 2 ottobre. Appartiene al Parlamento da 47 anni dei quali ne trascorse 16 alla Camera dei Deputati e 31 al Senato del Regno.

Fin dal 1878 ha fatto parte dell'Ufficio di Presidenza della Camera e da 19 anni di quello del Senato; prima come Segretario e da 4 anni quale Vice Presidente. Fu tra coloro che dopo Caporetto costituirono al Senato il Fascio parlamentare da lui poscia presieduto. Nell'ultima guerra non potendo prender parte per la sua età avanzata ha avuto ben otto rappresentanti: quattro figli e quattro figli dei suoi figli. Questi ultimi hanno fatto il loro dovere essendone stati parecchi feriti, molti decorati con medaglia al valore e qualcuno promosso per merito di guerra. E' uno dei pochissimi appartenenti alla 13.a legislatura che facciano ancora parte del Parlamento.

Un Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri che dà prova ogni giorni dell'interesse intenso che egli attribuisce al fenomeno della emigrazione, si è fatto promotore di una iniziativa importantissima alla quale il Consiglio dei Ministri ha dato oggi la sua approvazione.

Partendo dalla constatazione che occorre aumentare le occasioni d'impiego all'estero della mano d'opera italiana, il Presidente ha voluto affrontare il problema del finanziamento di imprese colonizzatrici e di lavoro. Alla iniziativa privata egli ha dato la spinta poderosa dello Stato ed ha creato l'organo finanziatore che sorge con un capitale cospicuo raccolto collo stesso risparmio degli emigranti. Sorge così l'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero che, coll'opera sua, deve rispondere appunto ai fini di valorizzazione del lavoro italiano, favorendo iniziative individuali o collettive dirette ad impiegare la mano d'opera all'estero.

Il nuovo Istituto si propone:

a) di finanziare per intero, o in partecipazione, imprese di lavori o di colonizzazione all'estero e nelle colonie che impieghino, almeno prevalentemente, mano d'opera italiana;

b) di anticipare somme per cauzioni o per provviste di materiali ed attrezzi occorrenti per appalti di lavori, e per opere di colonizzazione, tanto ad imprese, quanto a collettività o a cooperative di lavoratori nazionali, ed eccezionalmente, a singoli coloni od assuntori di piccole industrie all'estero. Sono parificati ai lavori di cui al presente comma quelli eseguiti nel Regno, purchè destinati a servizi statali di assistenza diretta dagli emigranti;

c) di raccogliere elementi e notizie relative ai lavori e colonizzazioni da compiersi all'estero, formulandone, se del caso, anche i relativi progetti di massima e di dettaglio da cedere come parte di sovvenzione alle imprese di cui al comma precedenti, come pure di incoraggiare studi e ricerche aventi l'obbietto ora indicato nonchè di raccogliere notizie relative al movimento commerciale e alla situazione dei mercati in rapporto all'impiego del lavoro italiano;

d) di promuovere e intensificare il risparmio da parte degli italiani all'estero.

L'Istituto che avrà la durata trentennale dalla data della pubblicazione del Decreto Reale che ne approverà lo Statuto, sarà costituito come un'ordinaria Società anonima per Azioni, salvo quanto sia disposto dal Decreto stesso, avrà un capitale di 100 milioni di lire, divise in Azioni di lire cinquanta ciascuna — azioni al portatore, il cui importo dovrà essere versato per intero all'atto della sottoscrizione, e sulle quali è garantito l'interesse minimo del 4.50 per cento annuo esente da qualunque imposta, salvo la maggior somma devoluta all'azionista a titolo di dividendo degli utili. Questo interesse è garantito a carico del Bilancio del Fondo per l'emigrazione.

L'Istituto provvederà agli scopi che si propone: col progetto capitale azionario e col ricavato dell'emissione di obbligazioni (nominative al portatore, con l'interesse del 3.50 per cento); occorrendo, anche mediante mutui, presso istituto di credito privati e pubblici.

Esso avrà la sua sede in Roma. Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione potranno istituirsi uffici, agenzie e rappresentanti tanto all'interno quanto all'estero nei centri maggiori di emigrazione.

Basta, crediamo, accennare per sommi capi alle finalità perseguite *dall'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero* e alle modalità della sua costituzione e del suo funzionamento, per rendersi facilmente conto dell'importanza del compito che esso è chiamato ad assolvere. Là dove mancano iniziative private e si dimostrano di scarsissima efficienza, è risentita la necessità dell'opera di un organo che, sorretto dal valido appoggio dello Stato, possa, con sicure direttive e mezzi adeguati, dirigere, sostenere, valorizzare l'operosa attività delle nostre collettività emigranti.

All'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero, che sorge ora con questa grandiosa finalità, non può mancare degno e meritato successo, se l'assista il fervido incoraggiamento di quanti sentono ed apprezzano la serietà dei suoi propositi.

Il provvedimento è stato ampiamente illustrato al Consiglio dal Presidente e dal Commissario Generale per l'Emigrazione comm. De Michelis invitato per l'argomento. Lo stesso Commissario comm. De Michelis è stato incaricato dall'on. Mussolini di provvedere alle operazioni di costituzione della Società fino alla nomina del Consiglio di Amministrazione.

Approvazione del Trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria e l'Italia.

Su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri il Consiglio autorizza lo stesso Ministro a presentare al Parlamento un disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria.

Il 28 u. s. è stato firmato coll'Austria il trattato di commercio, il che viene a rafforzare quelle direttive cui, nell'interesse del Paese, ha inteso uniformarsi l'azione del Governo in questi ultimi tempi, e viene insieme a costituire un avvenimento di non trascurabile importanza nei riguardi della economia nazionale. Sotto questo punto di vista, infatti, il nuovo trattato ha inteso rispondere anzitutto ad una necessità di carattere urgente. Col 10 luglio p. v. verranno a cadere anche le ultime facilitazioni doganali, imposte all'Austria con il trattato di pace di S. Germano, a favore di taluni nostri prodotti. Occorreva pertanto correre ai ripari per evitare un danno certo alla nostra esportazione, la quale, formata prevalentemente da prodotti agricoli, trova nel mercato austriaco uno dei suoi principali e più naturali sbocchi.

Ora il nuovo trattato — che entrerà in vigore 8 giorni dopo lo scambio delle ratificazioni e che avrà la validità di un anno, salvo tacita riconduzione — assicura all'Italia, oltre alla piena ed illimitata clausola della nazione più favorita, notevoli e numerose concessioni tariffarie per i nostri prodotti, fra i quali assumono appunto particolare rilievo quelli dell'agricoltura. Provvede, inoltre, il trattato a salvaguardare efficacemente gli interessi delle esportazioni italiane di fronte a quel complesso di divieti, restrizioni e formalità stabilite dall'Austria che fin qui hanno ostacolato un nostro più ampio rifornimento di quel mercato.

Contro tali vantaggi l'Austria ha ottenuto dall'Italia la clausola della nazione più favorita, non già per tutti i prodotti iscritti nella nostra tariffa, ma soltanto per una parte di essi e riduzioni tariffarie per i prodotti di sua più speciale fabbricazione.

Nel fare queste concessioni furono tenuti in equa considerazione gli interessi delle similari industrie italiane. Ma poichè è potuto sembrare che ogni maggiore cautela al riguardo non fosse superflua, con un protocollo aggiunto è stato riservato al nostro Paese, il diritto di sospendere l'applicazione del trattamento della Nazione più favorita, per quei prodotti la cui importazione dall'Austria assumesse in pratica tali proporzioni da minacciare gravemente qualche importante ramo della nostra produzione.

Integrano le disposizioni del trattato di commercio un particolare accordo concernente le relazioni economiche fra le zone di frontiera, nonchè una convenzione per agevolare il traffico austriaco attraverso il porto di Trieste, la quale è entrata in vigore il 15 maggio u. s.

Il primo risponde non solo alla necessità di stabilire le solite limitate agevolezze per il commercio di frontiera, ma è inteso altresì a regolare i rapporti di convivenza e di traffico fra gli abitanti dei paesi vicini ai confini in dipendenza anche della situazione creata per tali Paesi dal nuovo assetto territoriale.

La seconda risponde sostanzialmente ad un interesse che per Trieste stessa è di vitale importanza, quello cioè di assicurarle un più notevole traffico con il suo retroterra.

Modificazioni alla legge per gli orfani di guerra

Su proposta del Presidente del Consiglio è approvato uno schema di Decreto per cui è modificato l'art. 7 della legge 18 luglio 1917 relativo alla protezione e all'assistenza degli orfani di guerra. Con questa modifica il Comitato Nazionale che ha sede in Roma si comporrà di due senatori e di due deputati eletti dalle rispettive Camere; di un consigliere della Corte di Cassazione, di un consigliere di Stato, del Segretario capo della Presidenza del Consiglio, del Direttore generale dell'Amministrazione civile, di due ufficiali generali, uno del R. esercito ed uno della R. marina, di un ragioniere del Ministero delle Finanze, di quattro Delegati degli Istituti nazionali per gli orfani di guerra e di un delegato per ciascuna delle tre Associazioni: combattenti, mutilati e famiglie dei caduti.

Inoltre su proposta dello stesso Presidente del Consiglio si delibera di accordare il ribasso ferroviario del 75 per cento ai combattenti di tutta Italia che affluiranno a Roma il 24 giugno p. v. per la commemorazione della battaglia del Piave. Lo stesso ribasso è accordato ai combattenti della Regione lombarda i quali invece si recheranno in quel giorno a Milano per assistere alla commemorazione della battaglia sul Piave che sarà fatta dal Duca della Vittoria generale Diaz.

Nell'occasione il Consiglio, su proposta del Ministro della Guerra, ha deliberato che le facilitazioni ferroviarie per cerimonie nazionali, come tutte le altre facilitazioni relative agli alloggi, accasermamenti ecc. non potranno essere concesse se non dopo che dette cerimonie siano state dal Consiglio dei ministri riconosciute degne di facilitazioni da parte delle varie Amministrazioni dello Stato.

Numerosi provvedimenti nell'Amministrazione dell'Interno.

Dopo di che il Consiglio passa ad esaminare numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione posti all'ordine del giorno.

Per primo vengono esaminati i provvedimenti nell'Amministrazione dell'Interno. I più notevoli fra essi approvati sono i seguenti:

a) — Sistemazione giuridica del personale del cessato regime;

b) — Norme per la concessione della piccola cittadinanza italiana ad alcune categorie di stranieri;

c) — Norme per l'assimilazione economica del personale di polizia giuridica amministrativa di cancelleria e di servizio del cessato regime mantenuto in servizio nelle nuove Provincie;

d) — provvedimenti a favore degli enti locali delle regioni già invase e sgomberate;

e) — Modificazioni alla legge sui Monti di Pietà;

f) — Aggiunte al Regolamento relativo all'assistenza e vigilanza igienica e all'igiene degli abitati nei comuni del Regno;

g) — Devoluzione di competenza dai Prefetti all'autorità giudiziaria per svincolo di indennità di espropriazione;

h) — Norme per l'ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di Segretario Comunale. Con questo provvedimento gli abilitati alle funzioni di segretario comunale a norma dei Decreti L. 24 maggio 1915 e 21 maggio 1916 i quali per almeno due anni consecutivi abbiano prestato lodevole servizio di Segretario Comunale da accertarsi, dai Prefetti delle Provincie sentito il Consiglio di prefettura, saranno ammessi all'esame di abilitazione alle funzioni di Segretario Comunale nelle prime due sessioni immediatamente successive all'andata in vigore del presente Decreto, anche in mancanza del requisito prescritto dal n. 5 dell'art. 162 della Legge Comunale e Provinciale.

Questo provvedimento è stato dettato dalla urgenza di una nuova sessione di esami per i segretari comunali stessi. E già ha avuto l'approvazione della Camera e del Senato;

i) — Norme per l'applicazione nell'amministrazione dell'Interno del R. D. 28 gennaio 1923 relativamente alla revisione della assunzione e della sistemazione fatta nel personale di ruolo ed avventizio dalla stessa amministrazione posteriormente al 24 maggio 1915.

Provvedimenti nell'Amministrazione degli Esteri e delle Colonie.

Il Consiglio dei Ministri poi, su proposta del Presidente Ministro degli Esteri approva numerosi provvedimenti nell'Amministrazione degli Esteri, i più importanti dei quali riguardano la regolarizzazione delle scuole all'Estero e il trattamento dei relativi insegnanti, e altri riguardano l'organizzazione del personale del Commissariato Generale dell'Emigrazione.

Su proposta poi del Ministro delle Colonie on. Federzoni, il Consiglio approva parecchi provvedimenti di amministrazione coloniale fra cui notevole la istituzione di Delegati erariali nella Libia.

Provvedimenti finanziari

Numerosi sono stati pure i provvedimenti finanziari approvati oggi dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro on. De Stefani. I più notevoli sono i seguenti:

a) modificazione alla legge sulle importazioni ed esportazioni temporanee. Questo provvedimento è inteso a rendere più rapida e più semplice la procedura attualmente prescritta per l'ammissione di merci al beneficio della importazione e della esportazione temporanea: nonchè a stabilire che sia richiesto anzichè il parere del Consiglio del Commercio, quello del Consiglio di Stato per l'approvazione delle disposizioni regolamentari inerenti alla esecuzione della concessione stabilita;

b) proroga di termini per la concessione di contributi diretti dello Stato per i lavori dipendenti dal terremoto del 1915;

c) fissazione dell'indennizzo di licenziamento spettante al personale operaio avventizio delle saline e dei magazzini di deposito dei Monopoli industriali;

d) estensione alle nuove Provincie del R. D. legge 8 marzo 1923 riguardante la esenzione dalle imposte e sovrimposte dei fabbricati di nuova costruzione;

e) norme per l'autorizzazione del cambio a termini del D. L. 3 novembre 1921 dei titoli di rendita austriaca prebellici stampigliati dal Tesoro italiano in possesso di cittadini stranieri;

f) norme per la assunzione della quota di debito pubblico austriaco assegnato alla Italia;

g) provvedimenti per la conferma in servizio e assunzione di personale provvisorio e avventizio catastale;

h) approvazione della convenzione stipulata l'11 maggio 1923 con le Società costituenti il Gruppo Ansaldo;

i) bando di un concorso per 70 posti di ingegnere o 150 posti di geometra di ruolo nell'Amministrazione del catasto e servizi tecnici;

l) norme per l'acceleramento delle operazioni di revisione delle tariffe di estimo dei catasti in vigore;

m) istituzione di un diritto di faro commisurato a un decimo delle tasse e sopratasse di ancoraggio.

Guerra, Marina e Mar. mercantile

Su proposta del generale Diaz sono approvati vari provvedimenti relativamente all'Amministrazione militare fra cui uno schema di Decreto che consente il ritorno nell'esercito di sottufficiali di carriera che fecero passaggio nel disciolto Corpo della R. Guardia ed un altro relativamente alla sistemazione dei professori straordinari dei Collegi Militari.

Su proposta del Ministero della Marina è approvato uno schema di R. D. che porta aggiunte e varianti all'ordinamento del Corpo R. E. e allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina. Su proposta dello stesso Ministro è approvato un altro schema di R. D. concernente l'assimilazione agli effetti economici del personale del Governo Marittimo di Trieste e di quello dipendente dal Comando Militare Marittimo di Pola. Sempre su proposta dello stesso Ministro è approvato uno schema di Decreto circa il personale della categoria Forza Aerea del C. R. E. e un altro relativamente alla ferma di leva e alla riduzione di ferma del Corpo R. E.

Su proposta infine dell'on. Ciano, Commissario della Marina Mercantile sono approvati vari provvedimenti riguardanti quell'Amministrazione fra cui uno schema di R. D. portante norme per la imposizione del nome alle navi.

Disposizioni transitorie per la riforma della scuola media.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato su proposta del Ministro Gentile un decreto contenente le norme transitorie destinate a regolare il passaggio dell'attuale ordinamento della scuola media a quello disposto dal R. D. 6 maggio 1923, N. 1054.

Trattandosi di attuare nelle nostre scuole medie modificazioni e cambiamenti destinati da un lato a portare notevoli vantaggi didattici, dall'altro a porre le nostre scuole in migliore corrispondenza con le attuali esigenze sociali e con quelle finanziarie, non era possibile evitare che il nuovo assetto differisse notevolmente da quello presente, e che tale profonda differenza influisse su presso che tutta l'enorme massa d'interessi — Statali, di Enti pubblici, privati — che gravitano attorno alla Scuola. Tutto lo studio, quindi, del Ministro Gentile nello stabilire le norme transitorie, è stato posto perchè, subordinata sempre ogni altra esigenza agli interessi supremi della scuola e della Nazione, gli altri interessi fossero turbati il meno possibile, e perchè il sacrificio di questi, specialmente se fondati legittimamente sullo stato attuale della legislazione, qualora fosse richiesto dal predominio di quelli, avesse un qualche compenso che lo rendesse meno duro e intollerabile.

Ogni qual volta il passaggio degli insegnanti nei nuovi ruoli d'insegnamento potesse effettuarsi senza alcun inconveniente, nè riguardo alla scuola nè riguardo agli insegnanti, esso è stato senz'altro disposto come norma generale. Ma poteva accadere che, cambiato, o modificato, per l'aggruppamento delle materie disposto con la riforma, l'oggetto della cattedra, il titolare attuale non potesse più mantenere lo insegnamento per mancanza del titolo di abilitazione. Per questi casi si è disposto che gli insegnanti passino ad esercitare il loro ufficio in altri Istituti pei quali la loro abilitazione sia sufficiente; ma, per evitare il più che sia possibile trasferimenti e spostamenti di famiglie, dannosi e costosissimi in questi tempi, si è stabilito che, finchè sia possibile, questi passaggi avvengano tra gli Istituti della stessa sede, sempre però subordinatamente al verificarsi delle condizioni relative all'abilitazione e alla vacanza di cattedre.

Una tabella annessa al decreto indica chiaramente e semplicemente i casi in cui tali passaggi sono possibili. E poichè talvolta il passaggio da un Istituto ad un altro implica per l'insegnante quello da uno ad altro ruolo economico, una norma generale dispone che, ogni qual volta tale passaggio si effettui da un Istituto che importi l'appartenenza ad un ruolo superiore ad un altro che implichi l'appartenenza a un ruolo inferiore, l'insegnante resti iscritto nel suo ruolo attuale, per evitargli diminuzione di stipendi e di assegni che potrebbero avere gravi conseguenze ed a cui, del resto, non lui ha dato occasione.

Restava da provvedere ad alcune categorie di insegnanti che non trovavano collocamento col nuovo assetto, per la soppressione in tutti gli Istituti delle cattedre di ruolo corrispondenti al loro insegnamento. Ei si provvede assicurando un collocamento in altri uffici dipendenti dall'Amministrazione della P. I.

Altre disposizioni sono dirette a conservare ad alcune categorie di personale (tra cui ex combattenti) diritti acquisiti in base a leggi precedenti.

Un'altra categoria di norme riguarda gli alunni, e mira a porli in grado di proseguire i loro studi nei nuovi Istituti, nonostante che gli ordinamenti siano in molti casi cambiati, tanto riguardo alla durata degli studi, sia riguardo alle materie d'insegnamento.

Con questo argomento ha connessione, un'altra serie di disposizioni che riguarda le attuali scuole normali, che gravi esigenze didattiche, sociali, ed anche finanziarie, hanno indotto a ridurre di numero. La riduzione ha luogo immediatamente in quelle città dove ora siano più scuole normali; ma anche in questo caso si provvede a che la popolazione scolastica degli Istituti soppressi trovi posto nelle scuole superstiti. Nelle città invece dove sia una sola scuola e questa sia soppressa, si dispone che restino ancora, per il tempo necessario, le classi che occorrono perchè gli alunni attualmente iscritti possano condurre a termine gli studi intrapresi, e non siano costretti a troncarli senz'altro con loro irrimediabile danno, e ciò con opportuni accorgimenti diretti ad evitare possibili frodi alla legge ed a ridurre al minimo la spesa.

Analoghe norme vi sono per le Sezioni fisico-matematiche degli Istituti tecnici, anch'esse soppresse.

In ultimo si provvede a dettare norme a favore degli insegnanti delle scuole normali pareggiate, alle quali non è possibile mantenere il pareggiamento senza contraddire al concetto fondamentale che ha ispirata la riforma per questa parte. Col venir meno del pareggiamento cede di colpo tutto il complesso dei diritti (e degli obblighi) degli insegnanti, frutto di una lunga e benevola legislazione e consolidato dal decorso del tempo, e delle garenzie che a questa classe di insegnanti erano state assicurate. Si è cercato di compensare gli insegnanti di questo danno, sia imponendo agli Enti di usare ad essi uno speciale trattamento in caso di soppressione di scuole o di trasformazione di esse in altre di diverso tipo, sia consentendo la loro assunzione nei ruoli dello Stato, quando però, per avere essi già fatto parte dei ruoli degli insegnanti governativi o per avere vinto concorsi, ciò è parso che potesse farsi senza il minimo danno degli interessi generali della scuola.

In questo modo si è dato al delicato problema la soluzione più conveniente che fosse possibile; più conveniente sia riguardo alla scuola in sè considerata, sia riguardo a quelli che, docenti o discenti, vivono per la scuola e nella scuola.

Il Consiglio dei ministri ha infine approvato le dichiarazioni del ministro Gentile, secondo le quali egli si propone di ispirare l'applicazione pratica della riforma agli stessi concetti che hanno guidata la redazione delle norme transitorie e che serviranno di regola caso per caso, in modo da poter assicurare che, per quanto complessa e profonda possa apparire la differenza tra il vecchio ed il nuovo ordinamento il passaggio dall'uno all'altro avverrà senza gravi turbamenti e senza quegli inconvenienti che di solito accompagnano simili mutamenti.

Altri provvedimenti per la pubblica istruzione

Su proposta dello stesso Ministro on. Gentile il Consiglio ha approvato poi altri provvedimenti riguardanti la Pubblica Istruzione fra cui:

a) modificazioni al Regolamento per il prestito dei libri delle biblioteche governative;

b) estensione alle Scuole Medie Magistrali dei territori annessi di alcune disposizioni concernenti le classificazioni e gli esami;

c) estensione alle nuove provincie delle norme per i concorsi ai posti di Direttore didattico e governativo;

d) costituzione transitoria dei Consigli di disciplina per i maestri elementari e per i direttori didattici;

e) provvedimenti speciali per gli invalidi di guerra riusciti vincitori nei concorsi magistrali, ecc., ecc.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro on. Carnazza il Consiglio delibera poi su parecchi provvedimenti fra cui:

a) provvedimenti per il porto di Palermo;

b) istituzione in Trieste di un nuovo Compartimento delle ferrovie dello Stato;

c) norme per il riordinamento della circoscrizione compartimentale di Venezia;

d) norme per lo svincolo di deposito per la indennità di espropriazione nelle nuove Provincie;

e) soppressione dell'Ente autonomo portuale «Torino-Savona»;

f) proroga di termini per la concessione di contributo dello Stato per i lavori dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Agricoltura

Su proposta del Ministro di Agricoltura on. De Capitani il Consiglio ha approvato uno schema di decreto col quale vengono stabilite le competenze accessorie a favore dei professori delle R. Scuole Superiori di Agricoltura, dei direttori delle R. Stazioni Agrarie e del R. Istituto Nazionale Forestale di Firenze.

Su proposta dello stesso Ministro è approvato uno schema di decreto che regola la costituzione dei membri del Consiglio di Amministrazione e di disciplina, nei casi di vacanza dei posti, di assenza ed impedimento; e un altro schema di decreto col quale si provvede alla soppressione della Commissione distrettuale, compartimentale e provinciale di pesca. Infine su proposta dello stesso Ministro è approvato uno schema di R. D. per la estensione alle Nuove Provincie del R. D. 19 novembre 1921 sui combustibili fossili.

Industria e commercio

Su proposta del Ministro on. Rossi, di concerto con quello delle Finanze, il Consiglio approva uno schema di Regolamento per agevolare la trasmissione dei titoli amministrativi o la conversione dei titoli da una specie all'altra. Il regolamento sarà pubblicato a parte.

Numerosi altri provvedimenti riguardanti l'industria e il commercio sono poi approvati dal Consiglio dei Ministri fra cui uno schema di R. D. col quale si riconosce alle cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario il carattere di investimento pupillare nelle Nuove Provincie, e un altro schema di R. D. per la trasformazione dell'Accademia Commerciale di Trento in R. Istituto Commerciale.

Infine, su proposta dello stesso Ministro on. Rossi il Consiglio delibera di nominare un Comitato interministeriale composto dei Ministri dell'Industria, delle Finanze, della Giustizia, dei LL. PP. e della Guerra per studiare e riferire sollecitamente al Consiglio sul problema delle privative industriali.

Poste e telegrafi

Il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Di Cesarò comunica che in seguito ai provvedimenti adottati durante l'esercizio finanziario 1922-23, nei riguardi del personale, e cioè: revisione degli assegni (impiegati ed agenti), soppressione dei premi di intensificazione del tantième, della doppia valutazione dell'orario notturno, ecc. la sua amministrazione ha potuto realizzare una notevole economia nella spesa dei compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario d'obbligo, imputabile agli art. 1 e 2 del capitolo 3 dello accennato esercizio, economia che si è concretata in 5 milioni e mezzo oltre il previsto.

Inoltre il Consiglio approva i seguenti provvedimenti riguardanti l'amministrazione delle PP. TT.

a) Schema di R. decreto che modifica l'art. 137 del regolamento sul servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120, riguardante l'istituzione di nuovi francobolli e di nuovi segnatasse e per l'ammissione al cambio delle carte valori di cui sia cessato l'uso.

b) Schema di R. decreto concernente la concentrazione delle ricevitorie risultanti dalla trasformazione degli uffici principali, con altre ricevitorie di uguale provenienza oppure già esistenti nelle medesime località.

c) Schema di R. decreto col quale viene soppressa la facoltà al pubblico di effettuare il pagamento delle tasse telegrafiche per mezzo di francobolli postali.

d) Schema di R. decreto che proroga i termini dell'applicazione del R. decreto 3 febbraio 1923 n. 578 che autorizza il Ministero delle Poste e dei telegrafi a concedere ad Agenzie private di corrieri, commissionari e spedizionieri la facoltà di eseguire per conto di terzi il trasporto e la distribuzione dei pacchi.

e) Schema di R. decreto che modifica le norme per le tasse telegrafiche pel Corpo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

f) Schema di R. decreto riguardante i vaglia di servizio.

g) Schema di R. decreto che stabilisce agevolazioni per la stampa quotidiana e settimanale.

Affari di giustizia e di culto

Su proposta del Ministro Guardasigilli on. Oviglio il Consiglio approva numerosi provvedimento fra cui:

a) norme complementari per la attuazione del R. D. maggio 1923 circa gli esoneri del personale della Magistratura;

b) estensione alle nuove provincie della legge e del regolamento sulla cittadinanza nonchè della legge e del Regolamento sull'esercizio della professione d'ingegnere;

c) modificazioni all'ordinamento della Amministrazione carceraria;

d) istituzione di una Cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori.

Il Consiglio inoltre approva un altro schema di R. D. relativo al passaggio della redazione della «Gazzetta Ufficiale» alle dipendenze del Ministro della Giustizia. La stessa «Gazzetta» col 1. luglio sarà pubblicata in nuova veste per cura del Ministero delle Finanze.

Il Consiglio inoltre approva numerosi altri provvedimenti fra cui la concessione di vari Regi Exequatur.

Il Consiglio ha sospesi i suoi lavori alle ore 13.30 dopo avere così approvato quasi tutti i numerosi provvedimenti di carattere amministrativo posti all'ordine del giorno, e per cui erano già intercorsi scambi di idee e studii fra i varii Ministri interessati.

La riforma elettorale sarà trattata domani

Il Presidente ha comunicato che il Consiglio si riunirà di nuovo domani 6 giugno alle ore 9.30 per la trattazione di importanti argomenti di carattere politico, primo dei quali la riforma della legge elettorale.

Il cardinale di Saragozza

vittima di un attentato

SARAGOZZA, 5.

Ieri, mentre il cardinale Soldevila y Romero, accompagnato da un suo famigliare, scendeva dalla sua automobile davanti ad un palazzo nei dintorni di Saragozza, presso il convento di Casablanca, due giovanotti che stavano appostati gli hanno tirato a bruciapelo una dozzina di colpi di rivoltella uno dei quali lo ha colpito al cuore facendolo cadere morto sul colpo vicino all'automobile.

Il suo famigliare è stato colpito da due proiettili, uno alla faccia e l'altro ad un

braccio. Anche il conducente dell'automobile è stato ferito, ma meno gravemente.

Il cadavere dell'Arcivescovo è stato trasportato in automobile a Saragozza, seguito dal suo coadiutore, dalle autorità e da numerosa folla.

Testimoni oculari hanno visto dopo l'attentato due individui fuggire attraverso i campi. La polizia e la gendarmeria ricercano attivamente gli assassini.

La notizia dell'attentato ha causato una profonda impressione in tutta la cittadinanza.

Risulta dalle informazioni raccolte nella inchiesta, che i colpi di rivoltella che hanno ucciso il cardinale arcivescovo Soldevila sono stati sparati a tergo. Il proiettile, che gli ha attraversato il cuore è entrato sotto la scapola destra ed è uscito dal lato sinistro del petto.

I fori di entrata dei tredici proiettili sparati contro la vettura si trovano nella parte posteriore della «capote» dell'automobile. Pare dunque che il cardinale sia stato colpito attraverso la «capote».

La morte del porporato non è stata istantanea, poichè sembra che egli abbia avuto il tempo di chiedere e ricevere l'assoluzione che gli è stata impartita dal suo famigliare l'abate Latros, il quale era a sua volta gravemente ferito.

Non si è ancora potuta avere alcuna traccia degli assassini.

Vittima di un attentato politico?

PARIGI, 5.

Si ha da Saragozza che l'assassinio del cardinale Soldevila y Romero non sarebbe stato motivato da ragioni personali, ma da ragioni politiche.

Il Cardinale si occupò, or non è molto tempo, di Sindacati operai cattolici firmando un messaggio indirizzato al Governo nel quale egli protestava contro ogni eventuale progetto che tendesse a modificare la costituzione dello Stato per impedire la libertà di dare una eguaglianza assoluta a tutti i culti.

Tale precedente avrebbe attirato contro di lui l'odio degli anticlericali. Gli assassini spararono alle spalle del Cardinale: e i proiettili gli hanno attraversato il cuore, uscendogli dall'avanbraccio.

SARTI.

Il cardinale Giovanni Soldevila y Romero, nacque a Fuente la Pena, diocesi di Zamora, nel 20 ottobre 1843. Fece i suoi studi successivamente nei seminari di Valladolid, Tuy e Compostella. Dopo di che, si consacrò assiduamente alla cura delle anime, dapprima come parroco di S. Nicola, poi di S. Giacomo, a Valladolid. Soltanto nel 1875 fu nominato canonico d'Orense; nell'83 fu canonico alla cattedrale di Valladolid, e nel 1887 fu arciprete di questo Capitolo.

Il 14 febbraio 1889 fu eletto vescovo di Tarragona; e finalmente, nel 16 dicembre 1901 fu promosso arcivescovo alla Metropolitana di Saragozza, in successione al cardinal Cascajares, il quale, preconizzato a questa Sede, morì senza poter prenderne possesso.

Nel Concistoro del 15 dicembre 1919 fu creato cardinale nell'Ordine dei Preti e il Re gl'impose la berretta nel 25 dicembre successivo. Nel successivo anno 1920, il 22 aprile, in Roma, riceveva il cappello dalle mani del Papa, col titolo di S. Maria del Popolo, di cui prese possesso nel 2 maggio successivo. Fu assegnato, come di regola, alle Congregazioni dei Sacramenti, dei Religiosi, dei Riti e alla Fabbrica di S. Pietro.

Il cardinale Soldevila y Romero era il meno anziano dei dieci cardinali ottantenni del Sacro Collegio. Colla sua scomparsa, il Sacro Collegio rimane composto di 33 cardinali italiani e di 31 esteri, 64 nel totale. Di questi 28 sono addetti agli uffici di Curia in Roma, 11 sono nelle diocesi italiane e 25 nelle diocesi estere.

Il card. Soldevila era un politicante battagliero, che, fiero degli appoggi di cui godeva nella Corte e negli ambienti politici conservatori, prese sempre una parte attiva nelle faccende politiche del suo Paese. Ultimamente, si parlò assai di lui, quando Re Alfonso, tornato da un suo viaggio in Francia, pare offrisse qualche appiglio a critiche personali men che benevole. Anche nelle ultime recenti elezioni, il Card. Soldevila fu energicamente in prima linea per la difesa dei diritti politico-religiosi, osteggiati dal Gabinetto di Garcia Prieto.

Un'altra vittima

Lo sciopero a Barcellona

BARCELLONA, 5.

Ieri stesso, a mezzogiorno, un'altro attentato sindacalista è stato compiuto a Barcellona. Un gruppo di sconosciuti ha sparato su un agente di Polizia e l'ha ucciso. Una pallottola ha ferito gravemente un passante. L'agente accompagnava l'avv. Homs che proprio allora era stato messo in libertà provvisoria e contro il quale sembra che l'attentato fosse realmente diretto. L'avvocato Homs era stato per lungo tempo avvocato dei sindacalisti rossi, ma ultimamente in seguito a sospetti era stato espulso. Successivamente era stato incolpato di complicità nell'attentato contro un sindacalista rosso certo Maner e per questa ragione era stato imprigionato.

Lo sciopero continua a Barcellona e la situazione non muta. Il Governatore civile ha iniziato passi presso i padroni e presso gli operai e ha dichiarato alla Stampa di essere disposto a imporre una soluzione senza attendere che la città abbia a soffrire maggiormente.

Ardito raid contro i ribelli

compiuto dai nostri in Cirenaica

BENGASI, 5.

Giunge notizia da Agedabia di un ardito «raid» compiuto da una colonna di cinque autocarri al comando del capitano Tilgher spintosi fino nelle immediate vicinanze della oasi di Gialo. La colonna riuscì a sbaragliare numerosi nuclei di ribelli rifugiati presso gli estremi pozzi ancora utilizzabili di questa stagione e distrusse greggi, catturando in oltre millecinquecento capi di bestiame e uccidendo una ventina di ribelli.

Con un ricco bottino d'armi si chiusa la vittoriosa giornata.

GRASSI.

Un disastro aviatorio a Tripoli

TRIPOLI, 4. — Per cause ignote un «Caproni», in viaggio da Sliten a Homs, è precipitato dall'altezza di trenta metri, provocando la morte dei tenenti piloti Prota e Rossetti, dell'osservatore sergente maggiore Vittorini e del tenente di artiglieria Bertazzoni. E' rimasto ferito il motorista civile Apolloni.

La città è profondamente costernata e prepara solenni funerali alle vittime.

La Camera discute la riforma dei Codici

Seduta del 5 giugno 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente; si inizia subito lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

L'on. Picelli e gli arrestati di Parma

La prima è dell'on. Picelli per sapere «se dopo il giudizio pronunciato dalla Camera dei deputati sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'interrogante, non creda di provvedere perchè la magistratura faccia sollecitamente cessare l'ingiusta ed arbitraria detenzione dei 36 operai arrestati con l'interrogante a Parma il 4 maggio 1923 sotto l'imputazione di preteso complotto contro i poteri dello Stato».

L'on. OVIGLIO risponde che non appena la Camera ebbe negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli, tale decisione fu comunicata all'autorità giudiziaria di Parma. In seguito a ciò si provvide alla scarcerazione dell'on. Picelli. Per quel che riguarda l'arresto dei 36 operai arrestati insieme all'on. Picelli, la loro posizione è indipendente e non è in discussione, poichè spetta all'autorità giudiziaria decidere se rinviargli a giudizio ovvero prosciogilerli.

L'on. PICELLI dice che dal momento che la Camera si è pronunziata contro l'autorizzazione a procedere contro di lui, se non vi sono elementi per il principale imputato non possono esservi per i 36 operai tratti in arresto con lui. Rileva che l'arresto di un deputato offende le prerogative dell'istituto del Parlamento.

L'on. CORGINI. Devi ringraziare Dio che non mi sei capitato sotto le unghie!

VELLA. L'ex-sottosegretario che protesta!

CORGINI. Mi fai pietà!

PICELLI. Ci sono tanti piccoli governi in Italia, vi sono dei tiranni locali che ostacolano l'opera delle autorità. Quando le autorità di P. S. sono alla mercè dei despoti locali, ogni arbitrio è possibile e la stessa autorità del Governo viene meno, (rumori a desra). Dal momento che è risultato inesistente il preteso complotto, non v'è ragione di trattenere in arresto 36 operai.

Conclude dicendo che il proletariato è contro il Governo. (Rumori a destra).

Per la devastazione di alcune Società a Genova

All'on. Canepa che interroga sulla devastazione della Società di Mutuo Soccorso «Felice Cavallotti» a Genova e su un tentato incendio dalla Società di Mutuo Soccorso «Alba Proletaria», nonchè sull'incendio consumato della Società di Mutuo Soccorso «Quezzi» di Genova, risponde l'on. FINZI spiegando i provvedimenti presi dall'autorità in seguito a tali fatti.

L'on. CANEPA rileva il carattere di tali Società, espone come si sono svolti gli incidenti e chiede che il Governo si renda conto della necessità di energici provvedimenti.

L'on. Finzi, sottosegretario agli Interni, risponde all'on. Canepa che desidera sapere quali provvedimenti sono stati presi contro gli autori della devastazione e dell'incendio di alcuni circoli popolari in Liguria. L'on. FINZI dice che sono state fatte indagini in proposito, ed alcuni dei responsabili sono stati già arrestati, mentre altri sono ricercati.

L'on. CANEPA riconosce la buona volontà di quelle autorità di P. S., ed esorta il Governo a prevenire le violenze che possano essere commesse dai soliti irresponsabili.

Le Ferrovie Secondarie Siciliane

L'on. SARDI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde agli on. Aldisio e Vella che interrogano sulle Ferrovie secondarie, dichiarando che il Governo intende costruire le sole ferrovie utili e che a tal fine ha disposto che i Corpi Tecnici studino quali delle linee progettate per la Sicilia siano da costruire. Quanto poi al tronco ferroviario Caltagirone-Terranova, informa che detto tronco fu tracciato dal piano regolatore perchè si volle che fosse costruito a scartamento ordinario.

Gli on. ALDISIO e VELLA non sono soddisfatti. L'on. VELLA dice riporterà nuovamente l'argomento alla Camera, trasformando la sua interrogazione in interpellanza.

La riforma dei Codici

L'on. Cosattini

Esaurite le interrogazioni, si riprende la discussione sui Codici, ed ha la parola l'on. COSATTINI (soc. un.).

Egli comincia dicendo che si occuperà principalmente del procedimento dei giudizi di cognizione. La mancanza del progetto del Codice e la insufficienza della relazione rendono difficile la discussione.

L'idea del Ministro di cooperare l'ossatura del procedimento sommario ma di apportargli profonde modificazioni non risulta chiarita da uno schema del processo. D'altra parte i difetti dell'attuale procedura sono troppo clamorosi e troppo deplorati, perchè si possa pensare di ricostituire su quelle basi un organismo vitale.

Vi è alcuno che chiede la riesumazione del processo formale, sepolto dalla pratica prima che abrogato dalla legge.

L'oratore, pur non essendo entusiasta del procedimento austriaco, ritiene doveroso riconoscere che lo stesso ha fatto ottima prova.

Tuttavia non può dirsi che esso rappresenti le colonne d'Ercole del diritto giudiziario e sui resultati della esperienza quasi trentennale dello stesso e su quella di altre procedure si possono trovare le linee di un procedimento misto, che assicuri la perfetta lealtà del contraddittorio e la massima speditezza del giudizio. Cita molti precedenti legislativi.

Non ritiene possano formare ostacolo alle innovazioni invocate le condizioni attuali della Magistratura e il cronico disservizio giudiziario. Certo urge uscire energicamente dalle condizioni eccezionali in cui furono gettati gli uffici anche per effetto della riforma delle circoscrizioni. All'uopo è di impellente necessità anche prima della riforma processuale aumentare la competenza pretoria, attenuando l'ulteriore perturbamento di interessi cospicui. E occorre inoltre avvertire ben chiaro che, dovendosi proporzionare i giudizi alle cause e alle procedure, quando le cose saranno adagiate nel nuovo assetto, il Governo dovrà, se sarà necessario, aumentare il numero dei magistrati, come senz'altro s'impone di curarne meglio la scelta e di retribuirli più adeguatamente. Nè può dirsi che alla riforma si oppongano le nostre abitudini mentali e le consuetudini forensi. Anzi una riforma degna di un tale nome deve prescindere ed essere intesa a correggerle ed a impedire le possibile influenze deleteri sulla vita del processo.

L'attuale procedura ha avuto per effetto il sistema di un eccessivo sviluppo scritto delle difese, con grave onere professionale non sempre adeguatamente compensato in relazione della entità economica e giuridica della lite. Questa è la causa maggiore dell'impaludarsi delle liti attraverso a inutili e interminabili dilazioni. Un tale stato di cose ha per effetto una depressione nei proventi professionali e una minor considerazione pubblica del ceto forense. Tutto il problema della riforma si riduce alla ricerca di un punto di equilibrio dalla forma scritta e dell'orale a fine di armonizzarne le necessità e i vantaggi. Praticamente lo stesso si concreta nella determinazione degli atti e dei periodi del rapporto processuale che potranno svolgersi oralmente. Ritiene che la oralità possa sopratutto adattarsi nello sviluppo delle difese; queste nel caso penale vengono quasi esclusivamente svolte mediante la discussione e non può dirsi che soffrano sacrificio.

Svolge un ordine del giorno in cui ha tracciato le linee generali del procedimento per i normali giudizi di cognizione avanti ai Tribunali.

A giudizio dell'oratore su una base iniziale scritta formata dalla citazione e dalla risposta prima della comparizione, deve successivamente svilupparsi il processo su una linea prevalentemente orale avanti al Giudice delegato che presiede con ampi poteri all'istruttoria della causa. La verbalizzazione deve limitarsi all'assunzione delle prove ed alla conclusioni. Allorchè queste siano definitivamente formulate le parti sono rimesse innanzi al Collegio. In questa Sede segue la relazione del Giudice delegato.

Il procedimento dovrebbe esser regolato da poche norme, ma queste rigide. Nessun atto, nessuna comparsa è ammissibile senza un'immediata utilità e necessità processuale. Solo per questo mezzo sarà possibile assicurare la presenza personale delle parti al giudizio. Occorreranno sanzioni alle parti che all'udienza prefissa determini il rinvio della trattazione della causa, mediante condanna nelle spese della comparizione.

Ritiene necessario emancipare la vita di tutti processi civili da troppi interventi del tutto parassitari; gli atti veramente formali debbono potersi compiere mediante stampati, le notifiche eseguite mediante la posta, facilitarsi l'accesso diretto della parte al Giudice.

Ravvisa sopratutto urgente liberare il giudizio delle invasioni del Fisco, al quale troppo inconsideratamente è stato lasciato campo aperto alle maggiori razzie. Per troppo tempo e scopo di anguste tassazioni si sono addugiate parti e patroni col peso di formalità del tutto inutili. Aspirazione di un popolo civile sarebbe che la giustizia fosse gratuita, ma se le condizioni della finanza ciò non vi consentono, risparmiate almeno vessazioni senza frutto.

Chiude richiamando l'attenzione della Camera su quegli istituti accolti nella legislazione che si va a sopprimere che erano indice di un maggiore progresso giuridico e sociale. Il nostro paese non deve addossarsi la responsabilità di un regresso legislativo. Si augura che la riforma, seguendo l'irresistibile cammino del diritto verso l'equità, sia fondamento ad una più umana e più civile convivenza. (Approvazioni all'Estrema sinistra).

Prende poi la parola

L'on. Gavazzoni

L'on. GAVAZZONI, popolare, premette che, specie in materia giuridica, è portato a lodare ed a sostenere più quello che non si muta che ciò che si vuole innovare. Questo non per sfiducia politica o tecnica nella capacità del Governo a predisporre leggi e modificazioni nel puro campo del diritto, ma perchè riesce oltremodo difficile orientarsi in modo che modificazioni di istituti esistenti o introduzione di nuovi siano il risultato di una necessità attuale o futura.

Riconosce la fondatezza dei motivi che hanno deciso il Ministro a presentare la proposta di modificazioni al codici, e trova ingiusta la censura circa il metodo della delega richiesta dal Governo che ha precedenti per la formazione di tutti i nostri codici.

Entrando ad esaminare le varie proposte si ferma più particolarmente sull'istituto dell'assenza nel quale non vorrebbe introdotta la presunzione di morte agli effetti di un eventuale nuovo matrimonio; approva senza restrizioni la ricerca della paternità; combatte il principio divorzista, anche se presentato sotto la forma speciosa di casi di annullamento susseguenti al matrimonio e vorrebbe che senza alcuna disposizione transitoria e transativa il principio della indissolubilità del matrimonio fosse esteso alle nuove provincie dove tuttora esiste un sistema misto.

Passando al Codice di procedura civile avverte la necessità di rendere più semplici e celeri le forme del giudizio.

Aderisce in massima al concetto sostenuto nella commissione dell'on. Sacchi, e cioè che, sveltiti i termini, si ritorni al procedimento formale contestando che sia per dare buoni risultati il sistema dell'oralità del procedimento, e delle larghe facoltà concesse al giudice circa l'istruttoria. Vorrebbe pure che si ritornasse sopra la legge dell'aumento di competenza dei pretori, restituendo, modificato, il giudice unico per cause fino ad un determinato valore.

Per il codice mercantile, non vede l'opportunità di restrizioni che non potrebbero che inceppare il commercio, il quale ha bisogno di semplicità e di celerità.

E' contrario a forme speciali di garanzia per i depositi bancari.

Dopo essersi augurato che presto si offra la possibilità di affrontare le grandi riforme, specie quelle che si attengono alla legislazione sociale e sul lavoro, conclude invitando il Ministro a non aver paura in materia di fare troppo poco, ma ad aver sempre la preoccupazione di fare molto. (Approvazioni al centro).

L'on. Cao

L'on. CAO afferma come le tasse e le condizioni fiscali dei giudici debbano essere ridotte alla massima semplicità, alleviate per quanto è possibile, e disciplinate per modo che sia eliminata ogni sanzione processuale dell'inosservanza. La giurisdizione civile (nel senso di *non penale*), deve essere ridotta a quella maggiore unità possibile che ristauri il principio classico dello Stato giuridico e libero. Il procedimento civile, deve essere disciplinato secondo i criteri relativi al mantenimento di un tipo normale, generale e complementare di procedimento e alla necessità che questo abbia per caratteristica la forma mista di scritto e di oralità, come è contemperata nell'attuale Codice e nel regolamento giudiziario; e al mantenimento di un procedimento sommario, del monitorio e di un potere inquisitorio. Riconosce inoltre la convenienza che il sistema dei rimedi giuridici — salva l'abolizione della opposizione per contumacia — non venga sostanzialmente innovato. Dovrebbe poi essere regolata la disciplina processuale dello *scheinurteil*, mentre la disciplina delle nullità processuali dovrebbe contenere l'applicazione del principio della *conversione* degli atti. Sarebbe poi desiderabile che fossero regolati l'esecuzione delle obbligazioni di fare o di non fare o di tollerare l'*ispectio corporis* a fine istruttorio, il pignoramento sopra cose portate dal debitore e la consegna coattiva del minorenne.

Conclude poi augurandosi che siano istituite la notazione ipotecaria come misura conservativa e una sanzione dell'abuso del credito e della insolvenza intenzionale di non comercianti. (Approvazioni a sinistra). La seduta continua.

Michele Bianchi in Calabria

REGGIO CALABRIA, 5. — Stamane alle 7,30 Michele Bianchi è arrivato in compagnia di autorità ed amici e di persone che lungo il percorso sono salite nel suo treno. Al passaggio, da ogni stazione è stato salutato da folle acclamanti.

Nota assai gentile è stata quella dei ferrovieri, i quali hanno festosamente decorato di fiori la locomotiva e fiori hanno offerto all'illustre uomo ad ogni passaggio.

Alla stazione di Reggio erano ad attenderlo il prefetto comm. Bodo, il R. Commissario comm. Lualdi, il presidente della deputazione provinciale barone Reitani, il console generale della Milizia Nazionale fascista e segretario politico della provincia capitano Minniti e moltissime altre personalità politiche ed amministrative nonchè fascisti in rappresentanza dei comuni della provincia.

La stazione era tutta infiorata a cura della sezione ferrovieri fascisti, in nome dei quali il segretario comm. Massaqua ha porto un fervido saluto ed ha offerto una artistica riproduzione floreale del fascio littorio. Bellissimi fiori ha offerto al commendator Bianchi, in nome delle donne fasciste della città, la signora del Console generale Minniti.

In una sala della stazione sono avvenute le presentazioni. All'uscita dalla stazione uno spettacolo assai gradito ha accolto Michele Bianchi. Una folla immensa di popolo e reparti della milizia nazionale schierati lungo il percorso fino alla Prefettura hanno applaudito entusiasticamente.

Il ricevimento in Prefettura

Il prefetto comm. Bodo ha offerto un ricevimento nel gran salone della Prefettura, dove sono state presentate al comm. Bianchi le autorità locali, i sindaci della Provincia e le notabilità cittadine.

Ha preso quindi per primo la parola il presidente della Deputazione provinciale barone Reitani, il quale, dopo aver rivolto un saluto calorosissimo all'illustre conterraneo comm. Bianchi, in una lucida sintesi ha esposto le condizioni di gran disagio del capoluogo e dei paesi tutti della Provincia a causa della sospensione dei lavori edilizi. Ha illustrato le necessità urgenti per le opere di ricostruzione. In modo particolare si è intrattenuto sulla questione dei centesimi addizionali che sono il contributo silenzioso della Nazione in favore dei paesi devastati dal terremoto ed il cui gettito, a differenza di quanto si è praticato finora, dovrà servire alla grande opera di riedificazione delle città distrutte.

Anche il grave problema del finanziamento degli istituti mutuanti per le costruzioni private è trattato con precisione e competenza dal barone Reitani fra il consenso dei presenti.

Il barone Reitani conclude esprimendo a nome della provincia una piena fiducia nell'opera del comm. Michele Bianchi e di Benito Mussolini.

Ha preso poi la parola il console generale capitano Giuseppe Minniti che è stato calorosamente applaudito e felicitato dai presenti; come lo è stato il presidente della Camera di Commercio, gr. uff. Ghilardi, il quale ha esposto i bisogni della classe commerciale, rievocando la devozione alla patria ed al governo di Benito Mussolini; facendo voti che sia mantenuto l'approdo nel porto di Reggio.

Parla Michele Bianchi

Tra religioso silenzio parla poi Michele Bianchi.

Non sono uso alle promesse vane — egli dice — e quindi vi faccio oggi una sola promessa: ritornerò in mezzo a voi tra poche settimane, alla fine di giugno o nella prima quindicina di luglio e dedicherò alla provincia una intera settimana: conoscerò da vicino così i suoi bisogni e le miserie che dovranno essere alleviate. Nella città della Provincia le mie visite saranno improvvise, perchè le bandiere, i fiori e i festoni dai colori smaglianti non abbiano a coprire la miseria che deve essere osservata con l'occhio e allora in quella occasione noi tratteremo insieme i problemi che interessano Reggio e la provincia. Quello che la Calabria ha dato alla patria, dice Michele Bianchi, è stampato nella mente e nel cuore di Benito Mussolini, il quale vuole che il suo governo sia quello di Vittorio Veneto.

Benito Mussolini lo ha già dichiarato nel mese scorso ai calabresi delle tre provincie. Egli verrà a visitare queste terre; ma poichè le cure del governo non gli consentono una lunga assenza dalla Capitale, piuttosto che fare un rapido passaggio attraverso questi luoghi bellissimi, ritarderà di qualche mese la sua visita alla Calabria e verrà all'inizio dell'autunno, mentre prossimamente si recherà a visitare la Sicilia.

Michele Bianchi dopo avere ringraziato per le accoglienze ricevute conclude il suo applaudito discorso dicendo: vi ringrazio ancora per la fiducia che riponete in Benito Mussolini. Voi ben sapete che nel Duce si può ben confidare e che egli è uomo non di chiacchiere, ma di opere e di azioni. Benito Mussolini saprà rispondere pienamente a questa fiducia che vi onora.

Il discorso alla fine è accolto da fragorosi applausi.

Quindi ha avuto luogo un ricevimento nella sede della provincia ove al comm. Michele Bianchi sopra una gran tribuna espressamente costruita nella magnifica piazza Vittorio Emanuele ha assistito in compagnia delle autorità e delle personalità alla imponente sfilata dei reparti della Milizia nazionale agli ordini del console generale ing. Guido Moscato.

Alle ore 12.30 è stata offerta a Michele Bianchi al palazzo comunale un sontuoso banchetto organizzato dal console generale Minniti, ed offerto dai fascisti della provincia.

Alla tavola d'onore siedevano Michele Bianchi con a fianco il regio commissario per il comune cav. di gr. cr. Lualdi, il console generale Minniti, il prefetto comm. Bodo, il generale Pierozzi comandante il presidio, il presidente della deputazione provinciale barone Reitani, la medaglia di oro maresciallo Gusmano, il comm. Guerresi, segretario politico del fascio di Reggio l'avv. Barbaro, il console De Pera della legione di Catanzaro.

Siedevano di fronte la signora del prefetto donna Laura Bodo, la moglie del presidente della deputazione provinciale baronessa Reitani, la moglie del console generale Minniti la moglie del vice prefetto contessa Buglione di Monale.

Allo spumante il R. Commissario Lualdi ha rivolto, in nome della città un saluto ed un ringraziamento a Michele Bianchi ed ha espresso una sicura fiducia nell'opera del governo.

Ha parlato poi rievocando commoventi episodi della preparazione fascista il console generale Minniti, fatto segno a calorose ovazioni.

"Mussolini vuol fare dell'Italia una grande nazione"

I presenti hanno calorosamente applaudito a Michele Bianchi, a Benito Mussolini ed infine hanno fatto una grande ovazione al Re, sorgendo tutti in piedi ed acclamando per parecchi minuti.

Tra le più vive acclamazioni, ha preso poi la parola Michele Bianchi.

Mussolini — egli ha detto — ama profondamente questa terra che ha definito la «Calabria fedele». Io ritornando a Roma dirò al Duce che per davvero la Calabria è fedele. dirò al Duce che la Calabria gli è devota e soggiungerò che essa molto attende da lui ed infine che la Calabria merita di avere un posto di prevalenza nel suo cuore di italiano.

Ricorda quindi le difficoltà che incontra il governo fascista nella sua opera di ricostruzione nazionale e il fermo proposito del presidente di fare dell'Italia una grande nazione; per concludere: Il governo fascista sa perfettamente le difficoltà in cui si muove, ma sa anche che vuole e che deve vincere tutte le difficoltà. Noi siamo tenaci nei nostri propositi. Anche quando fu iniziata la marcia su Roma noi salutammo perfettamente il rischio che si correva giuocando quella carta. lo valutammo perfettamente questo rischio: o si finisce a Regina Coeli o a Palazzo Viminale.

Ma al punto in cui erano giunte le cose non si aveva più ragione di esitare. Ancora qualche mese che le cose fossero continuate come nel passato e la nostra Patria sarebbe caduta in un baratro da cui forse non sarebbe più risorta. Avevamo giocato la carta del destino e poichè sembra che la ventura e la fortuna d'Italia siano assistite ed illuminate dallo stellone d'Italia, la posta da noi giocata fu una posta vittoriosa.

Io non ho che da ripetere quanto ho detto stamane in due riprese: io sono dei vostri, sono calabrese come voi, amo immensamente la nostra terra. E' una devozione di figlio che mi lega alla Calabria, alla bella e forte Calabria. Io vi faccio ancor oggi il giuramento che farò sempre del tutto perchè i voti di questa bellissima regione divengano realtà.

Una calorosa ovazione ha coronato il discorso di Michele Bianchi.

L'Assemblea della Società degli Autori e il caso Motta

MILANO, 5. — La Società Italiana degli Autori ha tenuto l'annuale Assemblea generale sotto la presidenza di Dario Niccodemi. Erano presenti soci venuti da ogni parte d'Italia, e il Consiglio al completo.

Per questa Assemblea c'era vivissima attesa, in quanto l'Ordine della convocazione recava le dimissioni dell'intero Consiglio, in seguito ad un lodo dei Probi-viri sulla radiazione dal sodalizio del socio Motta per gravi infrazioni.

L'assemblea si è svolta in un'atmosfera di grande serenità. Messo in discussione il caso Motta, escluso dal Consiglio della Società nell'adunanza del 27 novembre 1922, si è data lettura del suo ricorso ai Probiviri e del lodo di questi che, pur rilevando la fondatezza dei gravi addebiti fatti al Motta, chiedevano dalla Società la revoca del provvedimento preso.

Il Consiglio ha dichiarato che appunto in seguito al verdetto probivirale, tutti i consiglieri che avevano votato la esclusione del Motta avevano voluto presentarsi dimissionari all'assemblea con la solidarietà anche dell'unico consigliere dissidente.

Dopo lunga discussione, letto il verbale della seduta del 27 novembre, letto il lodo probivirale, udito il Motta, l'assemblea alla quasi unanimità — contrari solamente quattro voti — approvava il seguente ordine del giorno che portava le firme dei soci Borgese, Romagnoli, Rosso di San Secondo, Forzano, Calzini, Saponaro ed altri:

«L'assemblea, approvate le dichiarazioni del Consiglio sul caso Motta, ne respinge le dimissioni e confermandogli la fiducia passa all'ordine del giorno».

Il Consiglio dimissionario, dopo ampia discussione, è stato dunque riconfermato in carica in seguito a questo ordine del giorno di fiducia.

Sono stati poi rieletti i quattro consiglieri uscenti per sorteggio a sensi dello Statuto, e cioè: Luigi Chiarelli, Carlo De Flaviis, Sabatino Lopez, Vincenzo Toccite in sostituzione di Ugo Ojetti e Luigi Federzoni, ritiratisi a causa delle molteplici loro occupazioni, sono stati nominati G. A. Borgese e Bosio.

Approvato quindi il bilancio e rieletti i Sindaci pure uscenti, Dario Niccodemi ha avanzato la proposta di collocare sotto il porticato del palazzo che è sede della Società in via Sant'Andrea 9, una lapide in memoria dei soci, agenti e impiegati morti in guerra; la proposta è stata accolta per acclamazione.

Al Presidente Dario Niccodemi, partito quindi per Parigi, da dove si recherà a Cherbourg per imbarcarsi per l'America del Sud, precedendo la sua Compagnia di quindici giorni, è stata fatta una grande dimostrazione di stima e di simpatia; e con lui anche al Direttore generale Alessandro Varaldo.

In seguito al voto dell'Assemblea, si prevedono le dimissioni dei Probiviri che emisero il lodo per il caso Motta.

Irruzione fascista a Napoli

in casa del direttore de "La Riscossa"

NAPOLI, 5. — Un forte gruppo di giovani ieri sera fecero irruzione nell'abitazione del sig. Carlo Epifani, direttore del settimanale *La Riscossa*. I fascisti, dopo aver fracassato a colpi di bastone la porta a vetri d'ingresso, entravano nella casa dell'Epifani tirando colpi sul mobilio, fracassando specchi e tutto quanto cadeva sotto le loro mani.

L'Epifani, al chiasso infernale, comprese perfettamente di che cosa si trattasse e andò a rifugiarsi in uno stanzino della sua abitazione ma venne scovato ed inseguito dai fascisti. L'Epifani mise mano alla rivoltella e sparò due colpi, ma ricevette delle bastonate alla testa.

I fascisti poi si allontanarono dall'abitazione dell'Epifani, il quale, poco dopo, si recò all'ospedale dei Pellegrini dove i sanitari lo medicarono di due forti contusioni alla fronte dichiarandolo guaribile oltre i dieci giorni.

Lasciato l'ospedale, l'Epifani si recò in questura a denunziare il fatto. Le causali di questa spedizione fascista contro l'Epifani sono daricercarsi nell'atteggiamento assunto dall'Epifani stesso a riguardo del fascismo campano ed in altri precedenti fra lui ed i fasci della nostra città.

Valori per 140.000 lire rubati a Napoli

NAPOLI, 5. — Un grave furto venne consumato ieri sera verso le 23 nell'abitazione del signor Colonnese. Questi rincasando verso la detta ora, trovò la propria abitazione addirittura svaligiata: la porta di ingresso scassinata, la camera da letto sossopra, lo studio e la camera da pranzo tutte in disordine. Da una prima verifica il sig. Colonnese constatò che gli erano stati trafugati gioielli per 80 mila lire, 50 mila in titoli e 10 mila di argenteria.

Il derubato corse subito in questura a denunziare l'ingente furto ed in seguito alle prime indagini furono fermati la portinaia Cortese ed il fidanzato della figliuola di lei, Vincenzo Crispino.

Le indagini continuano attivamente.

ATTRAVERSO I BALCANI

La Bulgaria ha disarmato?

(Nostra corrispondenza speciale)

SOFIA, maggio.

Il Trattato di Neuilly faceva obbligo alla Bulgaria di procedere ad un completo disarmo, di rinunziare ad ogni costituzione militare permanente di limitare la sua forza armata ad un precisato minimo indispensabile per il mantenimento dell'ordine interno; una Commissione militare interalleata aveva l'incarico di controllare se la Bulgaria disarmasse, secondo le tassative disposizioni del trattato. Il disarmo comportava l'abolizione del servizio militare obbligatorio; ma il governo bulgaro, ritenendo che il cittadino abbia dei doveri verso lo Stato, che non possano essere aboliti con l'abolizione della leva militare, sostituì al servizio militare un servizio civile ed istituì il lavoro obbligatorio; l'officina al posto della caserma.

Dopo questa essenziale riforma, si procedette gradualmente a tutte quelle operazioni che dovevano portare al completo disarmo. Dopo di che, affermano i Bulgari, pagato il debito e sofferto l'amaro sacrificio, si aveva almeno il diritto di esser lasciati tranquilli e non già dipinti come debitori insolvibili. L'ombra della Ruhr!

Ed invece, quando al Consiglio della Società delle Nazioni, nella sua recente riunione di Ginevra, la Bulgaria ha chiesto che fosse ritirata la Commissione interalleata di controllo, sostenendo che ormai il disarmo è un fatto compiuto e che il controllo militare pesa inutilmente sulla Bulgaria (secondo l'articolo 104 del Trattato di Neuilly, il controllo per l'avvenire dovrebbe essere assunto dalla Società delle Nazioni), ha cozzato contro la decisione della Conferenza degli ambasciatori di mantenere l'organo di controllo, pur con personale ridotto e finanziariamente non più a carico della Bulgaria, ma dell'Intesa, e ciò: per la necessità di assicurare integralmente l'esecuzione dei punti previsti dal Trattato e di cui la Commissione di controllo non ha potuto occuparsi, e per la garanzia che le clausole militari siano rispettate nello avvenire.

In attesa che il Consiglio della Società delle Nazioni si pronunzi in proposito e la Conferenza degli Ambasciatori modifichi od attenui la sua deliberazione, qui si è discretamente seccati del fatto, che «certi giornali stranieri» — ossia la stampa della Romania, della Grecia e della Jugoslavia — approfittino dell'incidente per accusare la Bulgaria di sottrarsi agli obblighi ad essa imposti dal Trattato di Neuilly, sempre quella tale ombra della Ruhr! Ecco dunque, un interessante problema di politica balcanica: la Bulgaria ha disarmato!

Chi nega che la Bulgaria abbia completamente disarmato, espone i seguenti argomenti:

1) La costituzione bulgara mantiene nel suo articolo 71 il principio del servizio obbligatorio;

2) Il bilancio bulgaro prevede spese militari superiori a quelle necessarie per gli effettivi fissati dal Trattato; la legislazione bulgara specialmente nel regolamento d'applicazione della legge sul lavoro obbligatorio ha disposizioni che rivelano la cura di conservare, ad uno scopo evidente di mobilizzazione, la vecchia organizzazione militare della Bulgaria;

3) Il governo bulgaro ha permesso che nell'interno del paese si costituiscano organizzazioni irregolari a tipo militare (Guardia Gialla, milizie locali contadine, e unità rosse, sorte con il concorso di ex soldati russi rifugiatisi in Bulgaria;

4) Queste formazioni irregolari sono state facilmente provviste di armi, e ciò dimostra che la popolazione bulgara dispone ancora, indebitamente, di armi;

5) La questione della fabbricazione del materiale di guerra è ancora allo stato di studio, poichè non si è posto mano alla officina unica di Stato.

Da fonte bulgara si contrappongono argomenti non meno solidi. Se l'articolo costituzionale sul principio del servizio militare obbligatorio non è stato abolito, gli è unicamente perchè la Costituzione può essere modificata soltanto da un'assemblea costituente, la cui convocazione è già allo studio. Ma in attesa, il servizio obbligatorio è abolito di fatto, il piccolo esercito consentito dal Trattato si compone di soldati volontari, e tutta la legislazione bulgara relativa a tale materia è stata modificata in conformità del Trattato.

Quanto alle spese militari, il bilancio prevede una cifra di 803 milioni di «leva» pari a 25 milioni di franchi oro, dei quali metà per stipendi e paghe, e metà per abbigliamenti, armamento, istruzione ecc. E si domanda, da parte bulgara, come si possa seriamente credere che tale somma finanzi una preparazione militare, quando la Bulgaria prima della guerra spendeva per l'esercito 50 milioni di franchi-oro, oltre ai crediti straordinari, e l'equivalente oggi corrisponderebbe a 70 milioni! Si può parlare di preparazione militare, se oggi si spende appena il terzo di una volta?

Quanto alla legge sul lavoro obbligatorio, si risponde vittoriosamente che la Conferenza degli Ambasciatori, persuasa finalmente del carattere esclusivamente economico e sociale della prestazione obbligatoria del lavoro, dopo due anni di esperienza e di applicazione della riforma, ha comunicato l'anno scorso al governo bulgaro di autorizzare l'istituzione del lavoro obbligatorio per tutti i cittadini dei due sessi. E la inchiesta eseguita dall'Ufficio Internazionale del Lavoro — il cui risultato fu pubblicato dalla Società delle Nazioni — concludeva, fra l'altro che la legge non ha alcun rapporto con una organizzazione militare. La Guardia Gialla? Soci del Partito agrario, che le cooperative ed i sindacati agricoli mettono a disposizione del Comitato centrale, per tutelare la pace interna, unicamente nei momenti difficili, quando si ha da salvare ad ogni costo l'ordine sociale e la tranquillità del paese. La pretesa Guardia Gialla — si afferma, sempre da fonte bulgara — manca di organizzazione, di quadri, di armi; non è un'organizzazione militare clandestina, ma un momentaneo rinforzo della polizia. Non contrario dunque alle prescrizioni degli articoli 67, e 70 del Trattato.

L'unità rosse costituite dagli sbandati di Wrangel? Non esistono. Si assicura formalmente che non se ne trova traccia in tutta la Bulgaria. Un «canard» lanciato da interessati vicini e confinanti, per mantener viva la buona inimicizia!

Quanto alla quarta accusa, si risponde che la legge sul disarmo fu elaborata secondo le indicazioni delle Commissione interalleata di controllo, ed applicata con tutta la rapidità e con tutta la severità possibile. Sin dall'ottobre 1921 si mise mano al sequestro delle armi che furono sempre consegnate ai rappresentanti dell'Intesa. Dalla stessa quantità delle armi consegnate risulta che il governo bulgaro procede con ogni rigore all'applicazione della legge sul disarmo, e la estende anzi al disarmo individuale della popolazione, per quanto il trattato di Neuilly limitasse il disavanzo alle forze dello Stato. A tale proposito, si precisa un fatto di un certo rilievo: «Per quanto riguarda l'asserzione che la Guardia Gialla sarebbe armata clandestinamente, la verità è che la Bulgaria ha il diritto in base al Trattato, di possedere 38.000 fucili; dei quali soltanto 25.000 sono utilizzati per l'armamento dell'esercito, della gendarmeria e della guardia-frontiera, i cui effettivi non sono al completo, per mancanza di volontari. Rimangono nei depositi 13.000 fucili, e sono proprio quelli, di cui si arma la Guardia Gialla, volta per volta, quando ve ne sia bisogno».

Per il quinto punto infine, per la pretesa infrazione cioè all'art. 79 del Trattato, nel quale si prescrive che la Bulgaria debba sopprimere tutte le fabbriche di armi, ad eccezione di una, gestita dallo Stato e con produzione limitata ai bisogni dell'esercito, si ha una risposta bulgara di un sorprendente, per quanto involontario umorismo: «ma come possiamo sopprimere le fabbriche d'armi, se non ne abbiamo mai possedute?». Ed al posto di quelle, che non abbiamo mai possedute, pretendete che ne costruiamo una? Grazie della concessione, ma ne facciamo volentieri a meno, per ragioni di economia!».

Gli stipulatori di quel tale art. 79 avrebbero dunque ignorato, che la Bulgaria non aveva mai avuta una sua industria di materiale guerresco. Si forniva all'estero: in Inghilterra, in Francia, in Germania. Non può più rifornirsi all'estero, perchè le è vietato dal Trattato. Viceversa poi, in base al Trattato stesso, le si rimprovera di non creare una officina di Stato, che fabbrichi — sempre secondo il trattato — 500 fucili al mese, 2 mitragliatrici al mese, 2 mortai da trincea all'anno, 2 cannoni all'anno, 400.000 cartucce e 25 obici al giorno. E per questa officina, dovrebbe spendere una trentina di milioni di franchi. Non ne vuol sapere, ed in compenso è accusata di non disarmare! Ragione per cui, alle accuse di «certe potenze» — e per individuarle non occorre uscire dai Balcani! — la Bulgaria risponde, che più disarmata di così v'è il rischio di morire... E dal suo punto di vista, può aver fior di ragioni. Ma intanto, ad un giornalista straniero, venuto qua a scopo di studio, si scaraventa in testa questo po' po' di problema: «La Bulgaria ha disarmato o non ha disarmato?». E l'infelice deve porre questo insieme con gli altri graziosi problemi balcanici: la Tracia, la Macedonia, la Piccola Intesa, il Consolidato rumeno, gli sbocchi sull'Egeo, la zona libera di Salonicco ecc. ecc. (chè i Balcani sono poveri di tutto, fuor che di problemi di alta politica internazionale!) e mettersi allo studio. Sono le delizie di un viaggio in Oriente.

GIAN LATERRA.

Una banda armata di malfattori

catturata dai carabinieri in Sicilia

345 arresti

CALTANISSETTA, 5. — E' noto come da tempo nel territorio della nostra provincia che comprende le ubertose plaghe di Riesi, Sommacino e Butera fino ai confini della provincia di Girgenti, bande armate commettono rapine e saccheggi in danno di proprietari e coloni, assalendo anche fattorie, rubando animali e prodotti.

Una di queste bande, la più audace, capitanata da certo Malloggia, in un feudo presso Riesi, dopo breve conflitto sostenuto con una pattuglia composta di 340 carabinieri, si è arresa. Sono stati operati 345 arresti tra malfattori e favoreggiatori e i carabinieri hanno compiuto un rastrellamento nella località.

In una fattoria sono state trovate armi e munizioni nascoste dai banditi.

La banda brigantesca Malloggia e compagni non è nuova nelle cronache nere oltrechè per le innumerevoli gesta delle più delittuose compiute dai suoi componenti con sorprendente audacia, fino a ieri, anche e forse sopratutto per l'audacia del suo capo.

I lettori ricorderanno le gesta terrorizzanti che la banda Malloggia andava compiendo da parecchio tempo di preferenza nei territori di Caltanissetta, Riesi, Sommacino e Butera, nel quale ultimo comune tempo addietro il Malloggia, qualificatosi per commissario di P. S. e facendo passare i suoi accoliti per carabinieri e agenti investigativi, svaligiò a notte inoltrata in poche ore ben dodici abitazioni.

All'alba successiva si presentò con l'intera banda nel feudo Burgessi, in territorio di Butera, tentando di consumare un vasto abigeato di bovini; senonchè i carabinieri se ne accorsero ed aprirono il fuoco contro la banda uccidendone quattro componenti e ferendone uno gravemente.

Nella notte successiva il commissario di P. S. di Riesi con buona scorta di carabinieri riusciva ad arrestare i componenti della banda in numero di nove, compreso il Malloggia, il quale però riusciva a fuggire dalle carceri mandamentali di Riesi e ricostituiva la banda con pericolosi latitanti e liberati per decorrenza di termine. Riprese così la sua attività criminosa spargendo dovunque il terrore, mentre le autorità di P. S. non riuscivano ad impedire le continue rapine.

Di fronte a questi fatti la questura diede ordini severi per la cattura ed infatti verso le 22 di ieri sera numerosi carabinieri procedettero inosservati all'accerchiamento della banda.

Essi, che eran giunti la sera precedente su due camions, non appena fu l'alba intimarono la resa ai banditi. Questi ultimi tentarono di aprirsi un varco col fuoco e il conflitto durò oltre un'ora fortunatamente incruento. Alla fine, visto vano ogni tentativo di fuga, finirono per arrendersi.

Oggi sotto buona scorta sono stati condotti al nostro carcere di dove siamo sicuri che il Malloggia questa volta non riuscirà ad evadere.

La politica estera dell'Italia

negli scritti e nei discorsi di Leonida Bissolati

Con un denso volume edito dalla Casa Treves si è doverosamente provveduto a salvare dalle ingiurie del tempo — e dei tempi — la testimonianza, sparsa in articoli di giornale ed in discorsi politici, di quell'assidua collaborazione che per circa un quarto di secolo — dal 1897 al 1920 — Leonida Bissolati ha dato allo svolgimento della politica estera italiana: collaborazione che affermatasi faticosamente nei primi anni fra l'indifferenza della maggior parte dei compagni del partito socialista i quali ostentavano il più generoso disinteresse verso la Consulta rivolgendo sempre su Palazzo Braschi la critica e l'opposizione, doveva poi suscitare attorno alla persona di Bissolati e alle idee che egli rappresentava tante e così diverse espressioni di passione politica.

E' infatti storia viva e recente il ricordo di quando, ripudiato dagli antichi compagni di fede dogmaticamente intransigenti nell'ostilità all'impresa libica e più ancora all'intervento italiano nella guerra europea, il suo nome fu esaltato come il simbolo del patriottismo proletario. Ed è storia anche più viva e più recente quella che induce a constatare come la stessa logica che lo aveva reso apostolo, fra le masse lavoratrici dell'intervento italiano doveva poi necessariamente, finita la guerra, consigliarlo a sostenere quelle soluzioni del problema adriatico che gli valsero le più aspre opposizioni da quanti credettero di vedere nel suo atteggiamento, definito «rinunciatario», uno spirito quasi antinazionale.

Quanto invece egli abbia amato la patria attraverso il socialismo, e come abbia nobilmente inteso di servire l'idea socialista attraverso l'idea della patria — ciò che solo a pochi dei suoi intimi fu dato di ben conoscere — oggi chiunque può comprendere, scorrendo le pagine a cui, meglio che ad ogni altra labile testimonianza, è affidato il ricordo di Bissolati: poichè in esse è facilmente riconoscibile la linea direttiva di tutta la sua azione politica da quando nel 1897, aderiva all'insurrezione di Creta contro cui si trovavano concordi tutte le potenze, a quando nel 1920, tre mesi prima di morire, dichiarava il suo pensiero sull'adesione dell'Italia alla guerra affermando che essa « nei profondi moventi popolari era pur sempre stata guerra di solidarietà umana anzichè di cupidigie nazionalistiche ».

Fu appunto la solidarietà per la causa della libertà di Candia, intesa in Italia anche da alcuni socialisti entusiasti, partiti volontari per la Grecia, che trovò nel Bissolati un vivace ed ardente assertore, in dissenso con Filippo Turati che nella sua perfetta e sempre coerente ortodossia non desiderava vedere questa solidarietà spingersi più in là degli ordini del giorno, e si domandava nella *Critica Sociale* «se l'Italia sia proprio liberata e se non ci sia oggi stesso nei cantieri e nei solchi d'Italia, qualche battaglia da combattere, per dei prodi quali essi sono, che val bene una battaglia di Navarino ».

A questa argomentazione il Bissolati infatti rispondeva nell'*Avanti!* che era ben comprensibile come non fosse per questa causa da vincolarsi l'azione collettiva del partito socialista già impegnato nelle sue battaglie «in patria». Ma soggiungeva: «crediamo però che in ogni caso l'azione individuale dei socialisti, i quali come Barbato ed altri vanno ad offrire alla causa degli insorti il proprio braccio e il proprio sangue, non sia contraria a quegli interessi del partito in considerazione dei quali si votarono nelle assemblee gli ordini del giorno ». E concludeva dichiarandosi convinto di avere consenziente in questo «l'anima generosa di Turati, il quale pur ritenendo doveroso trattenere lo slancio dei socialisti « perchè non si confondesse il loro filellenismo con quello dei nemici del socialismo, non poteva «non riconoscere la ideale bellezza, traducentesi in effettiva utilità per la causa socialista di questo accompagnarsi del fatto alla parola, di questo suggello di sangue che alcuni socialisti vogliono porre agli ordini del giorno usciti dalle assemblee del loro partito ».

Con queste parole Leonida Bissolati prendeva definitivamente posizione sul fatto della «guerra» che di per sè stessa, unicamente cioè per guerra, perchè spargimento di sangue, non poteva trovare avversione nel suo temperamento generoso e coraggioso: quello stesso temperamento che lo conduceva a sfidare i pericoli dell'alta montagna con amore di temerario alpinista, e a non rifiutare la sbrigativa soluzione per le armi di una polemica giornalistica, avendo più confidenza con una sciabola che con i paraventi antiduellistici del suo partito.

E poichè, dopo i lunghi anni di pace, s'intendeva subito fin d'allora come lo scoppio di una guerra fra due potenze europee quali la Grecia e la Turchia, doveva essere il sintomo precursore di una laboriosa crisi di tutto il sistema politico internazionale, il Bissolati già affrontava l'ipotesi di una conflagrazione generale dichiarando poche settimane dopo alla Camera:

« In ogni caso noi socialisti avremo fatto il nostro dovere. E lo abbiamo fatto nel modo migliore che per noi si potesse, partecipando coi nostri uomini all'insurrezione di Candia, offrendo alla causa greca il nostro sangue ».

« I nostri compagni che si battono là in questo momento — egli soggiungeva, adoperando gli stessi argomenti con cui si decise all'intervento nel 1915 — non solo sfatano la stupida leggenda che il socialismo sia negazione della patria, ma attestano e insegnano al mondo che il socialismo vuol dire integrazione del concetto di patria negli interessi del proletariato internazionale, negli interessi materiali e morali più elevati della civiltà ».

Con la stessa chiarezza egli poneva dinnanzi ai suoi compagni socialisti il concetto di patria che dalla predicazione internazionalistica minacciava di essere sommerso. E pertanto ammoniva la necessità di una politica nazionale di difesa fra il proletariato italiano, al modo stesso — egli allora citava ad esempio — che il proletariato di Inghilterra poteva essere solidale con la borghesia avendo la comune con essa l'interesse ad impedire in caso di guerra una vittoria russa o una vittoria francese.

« Noi ripetiamo — scriveva il Bissolati sull'*Avanti*, nel novembre del 1898 — in ogni circostanza di essere un partito internazionale e di avere la stessa ispirazione in tutte le parti del mondo. Ciò però non ci salva dall'errore di credere spesso che per noi non ci sia alcuna politica nazionale.

« La nostra politica nazionale è diversa dalla politica nazionale delle classi che ci dirigono; ma non si esclude con questo che noi possiamo avere in ciascun paese una particolare politica.

« L'essere noi internazionalisti significa solo questo: che le questioni internazionali invece di vederle cogli stretti criteri politici del tornaconto paesano e dello sciovinismo militare, noi le vediamo nella luce ampia della civiltà e della umanità progrediente. »

Bastano queste prime enunciazioni per comprendere tutti i successivi atteggiamenti del pensiero politico di Bissolati di fronte al progressivo svolgersi della laboriosa crisi di cui per molti anni egli fu spettatore e critico, finchè non ne divenne anche attore, quando essa sboccò nella grande guerra mondiale.

Nessun meraviglia quindi se ad una sua prima istintiva ostilità verso la Triplice Alleanza in quanto superiore con i suoi obblighi alle forze e agli interessi dell'Italia, succeda poi nel 1902 il riconoscimento dell'opportunità di rinnovare i vincoli dell'Italia con gli imperi centrali, in quanto un mancato rinnovamento di essa avrebbe potuto essere pericoloso per la pace d'Italia e dell'Europa perturbando l'equilibrio, ormai stabilizzato, degli aggruppamenti internazionali.

E nessuna meraviglia se al fine sempre di allontanare il pericolo del conflitto — presentandolo in tutta la sua gravità quando fosse divenuto inevitabile — il Bissolati tenta nel periodo 1906-1907 fra l'Italia e l'Austria quei diretti accordi che emancipando i due Stati dagli interessi della politica germanica avrebbero, se effettivamente realizzati, costituito forse un argine alla marea di sangue che sette anni dopo doveva cominciare a salire su tanta parte del mondo civile.

Sopravveniva intanto, mentre fra i socialisti si discuteva sulla possibilità di tale accordo, la crisi bosniaca la quale, provocando in Italia le più varie discussioni sulla convenienza stessa di un'alleanza che permetteva il perturbamento dell'equilibrio adriatico e balcano a nostro danno, allontanava per sempre ogni progetto di più intime e dirette relazioni con quell'Austria che annettendosi la Bosnia e l'Erzegovina mostrava quanto poco entrassero negli atti della sua politica i riguardi per le legittime suscettibilità delle altre potenze e, nel caso particolare, dell'Italia.

Con questo il fantasma della guerra già intraveduto fra le brume dell'orizzonte internazionale cominciava a distinguersi sempre più chiaramente: esso infatti avanzava. Ma la maggior parte dei socialisti italiani evitava di riconoscerlo e cercava quasi di togliersela dalla vista barricandosi dietro gli argomenti economici elevati contro l'aumento delle spese militari.

Ci furono però i dissidenti. Primo fra questi il Bissolati il quale non esitò a ripetere anche una volta nel luglio del 1909 dalle colonne dell'*Avanti!* ciò che aveva francamente proclamato anche negli ultimi comizi elettorali: « la patria, oggi, nello stato attuale delle competizioni internazionali è qualche cosa di tangibile anche per il proletariato ».

« Discuteremo sulla forma e sulla misura del contributo combattendo i parassiti e gli sperperatori, combattendo i megalomani e gli speculatori, dimostrando che con minor sacrificio si può raggiungere il fine della difesa, ma non chiuderemo gli occhi sulla possibilità di sopraffazioni straniere che quando fossimo inermi e imbelli, minaccerebbero l'indipendenza politica conquistataci col sangue dei nostri padri. Minaccerebbero lo sviluppo della nostra vita economica e morale ».

Chi aveva il coraggio e l'autorità di parlar così ai socialisti italiani in pieno rigoglio di teorie internazionaliste e antimilitariste era predestinato nella sua stessa coscienza ai successivi atteggiamenti assunti di fronte alla guerra libica e di fronte alla guerra europea.

Gli uni e gli altri sono troppo presenti ancora nell'animo degli italiani perchè alla loro migliore conoscenza possa giovare un qualsiasi richiamo di scritti e di discorsi ancora pervasi dallo spirito dell'attualità politica. Vogliamo solo chiudere queste note col ricordare le parole che, imputato di favoreggiamento all'impresa libica, in quel Congresso di Reggio Emilia in cui fu decisa la sua espulsione dal Partito socialista, il Bissolati pronunciò, mentre la scomunica gli pendeva sul capo, e con l'intendimento di glorificare la virtù italica rivelata in quella guerra per opera del soldato italiano: « quella virtù — egli disse — che per lungo tempo venne negata alla stirpe italiana: la virtù di una disciplina nazionale, e sopratutto la forza di farsi ammazzare, per la disciplina oggi, come domani per le proprie idee. »

In queste parole è tutto l'uomo nobilissimo e puro, l'uomo che non ebbe nemici, l'uomo che insegnò con l'esempio il rispetto di sè stesso e degli avversari, l'uomo che trapassato in un triste momento di rancori politici e di incipienti lotte civili, potè avere tre anni or sono intorno alla sua bara l'omaggio di cittadini di ogni partito, potè avere la corona del Re, insieme a quelle delle organizzazioni proletarie e le bandiere rosse accanto al tricolore, in un concorde riconoscimento italiano dello spirito altissimo a cui tutta la sua vita era stata improntata con una generosità e con un disinteresse personale di cui dopo Garibaldi, non s'era più visto l'uguale.

Guglielmo Alterocca

Teatri e Concerti

A Santa Cecilia

In ogni istituto musicale, i saggi degli allievi della scuola di composizione destano un interesse particolare: essi vengono considerati come i più importanti, anzi come l'espressione della vera potenzialità dell'istituto. Noi, francamente, non riteniamo che i saggi in questione abbiano un valore assoluto: sotto molti rapporti, hanno un maggiore significato le prove fornite dai pianisti, violinisti e cantanti che quelle pomposamente offerte dagli alunni compositori. La cosa è abbastanza ovvia. Gli allievi che si producono come semplici esecutori, se non hanno talento e bravura, fanno fiasco, non ostante tutti gli sforzi dei loro professori. Essi non possono imitare la cornacchia della favola e adornarsi delle penne del pavone. Invece, gli alunni della scuola di composizione non dànno mai — o quasi mai — una prova irrefutabile della propria capacità. I lavori che essi producono al giudizio del pubblico e della critica sono, prima, minuziosamente riveduti e corretti dal maestro: partiture bolse e squilibrate, mediante abili ritocchi di un insegnante provetto, assumono armoniosità e ottime proporzioni. Quanto v'ha di genuino nei lavori degli allievi aspiranti-sinfonisti? Impossibile dirlo. E quando, specialmente, tutti i giovani mostrano di strumentare, su per giù, all'istesso modo e ugualmente bene, il dubbio che essi si sieno giovati ad oltranza dei consigli del maestro, si affaccia subito al pensiero di chi è pratico della materia ed allora diventa quasi impossibile esprimere un reciso giudizio sull'avvenire di questi esordienti compositori. Chi oggi, sotto l'assidua guida di un espertissimo maestro, ha potuto scrivere un poema sinfonico ricco di vaghi colori orchestrali, domani, abbandonato a sè stesso, potrà forse trovarsi nell'imbarazzo anche nello strumentare un modesto «fox-trott». Di casi simili, se ne dànno frequentemente...

Premesse queste considerazioni (che riguardano, bene inteso *tutti* gli istituti musicali in cui a capo della scuola di composizione v'ha un musicista di superiore abilità tecnica), confessato il nostro scetticismo — forse biasimevole — non possiamo che congratularci con gli alunni dell'illustre maestro Respighi per i brillanti risultati del saggio che ieri essi hanno dato nella sala accademica di S. Cecilia.

Nel campo della fuga, Fernando Germani, ha dimostrato un'abilità non comune: il suo *Preludio e fuga per organo* si svolge con limpidezza di eloquio e pluralità di gradevoli effetti armonici e contrappuntistici. Il giovane Daniele Amfiteatroff merita uno speciale e caloroso encomio per il frammento del *Quartetto in re Minore* che ieri è stato amorevolmente eseguito dagli alunni Buzzoni, Antonioni, Ricci e Penta. L'Anfiteatroff ha una solida preparazione, una embrionale personalità e conosce meglio assai di altri suoi colleghi e coetanei la... logica musicale. Rina Rossi — già tanto accreditata come pianista — si è fatta vivamente apprezzare come autrice di due liriche — *Pensiero* e *Risveglio* — che la signora Flora De Grisogono ha cantato con avvincente nobiltà d'espressione.

Come sinfonisti, si sono prodotti al cimento Federico Sperandeo, Roberto Giovannini, Adolfo Baruti e Ugo Sensini. Il primo, ha offerto la primizia di un poema sinfonico, *Le stagioni*, non povero di atteggiamenti coloristici e molto elegante di struttura, se non robusto dal lato tematico. Ci sembra, tuttavia che l'autore abbia descritto troppo fuggevolmente l'estate, che pure è una stagione dell'anno meritevole di speciale simpatia, non fosse altro perchè in essa maturano i pomodori e gli alunni dei conservatori vanno a ricrearsi in villeggiatura. Il fasto dell'estate è stato tradotto dallo Sperandio con quattro trombonate semi-wagneriane; troppo poco, per Bacco! Ma la descrizione dell'inverno è gustosa e poetica e anche l'ebbrezza della primavera è resa con tocchi felici. Ciò basta a persuadersi delle buone inclinazioni del compositore verso la musica sinfonica descrittiva.

Roberto Giovannini ha scritto un poemetto, *Psiche giacente*, per canto ed orchestra, ispirandosi ad una poesia, abbastanza lunga e discretamente slombata, di Gabriele d'Annunzio. Il lavoro è ragguardevole per l'uso ingegnoso delle sonorità strumentali di nuovo conio, ma il canto ha poco rilievo e l'ininterrotto declamato melodico dà all'ascoltatore un senso di stanchezza. L'ultima parte del poemetto si eleva di alquanto sul resto: l'avvento del *giovinetto Amore* ha chiaramente eccitato la fantasia del musicista: l'orchestra commenta l'apparizione del faretrato iddio con delicate effusioni liriche, di gradevole effetto.

Nel *Mattino sereno* di Adolfo Baruti ci è piaciuta la nitidezza della linea melodica. Il Baruti non spezzetta il suo discorso musicale in frammenti e non si basa prevalentemente sulle ricette orchestrali: egli dà libero sfogo al suo ardore di melodista, incurante degli eventuali anatèmi degli araldi del futurismo musicale. Il suo coraggio e la sua sincerità lo rendono degno delle nostre affettuose congratulazioni. Quanto alla *Laude* di Ugo Sensini — messa a conclusione del programma — dobbiamo fare alcune riserve, specialmente a causa del testo poetico, composto dallo stesso Sensini e pieno di intendimenti simbolici (il *Divenire dello spirito*, l'*Unità di Dio nello spirito*, l'*Antinomia naturale* ecc.). Alla fine le « Creature » cantano:

Anima una in carni duo...
Carne una in anime duo .

e l'« Amore » parla del « Signor » che « sparge la scintilla sgorgata dal suo amor ». Tutto ciò non è ben chiaro. La musica è, comunque, assai migliore del poema: il coro ha movenze appropriate e l'orchestra è sempre interessante. La *Lauda* termina con un « forte » di eccellente robustezza. *Tout est bien qui finit bien.*

Il successo dei vari alunni compositori è stato oltremodo vivace. Il pubblico che gremiva la sala ha voluto rivolgere ad ognuno di essi applausi sonori e spesso strepitosi, incoraggiandoli a proseguire il cammino iniziato con tanta simpatica baldanza.

Assai elogiata l'orchestra, composta degli allievi delle classi strumentali dell'Istituto. Le musiche dello Sperandeo, del Giovannini, del Baruti e del Sensini sono state rese con una fedeltà ammirevole. Venerdì prossimo, questa classe d'orchestra, diretta dal valoroso maestro Alessandro Bustini, darà un saggio, che avrà l'importanza e la dignità di un grande concerto sinfonico. Basti dire che il programma reca i nomi di Spontini, Schubert, Haendel, Smetana e Wagner. Un programma degno dell'*Augusteo!*...

A. G.

La Compagnia di Grandi Spettacoli all'Anfiteatro Romano

Con giovedì, 14 giugno, avrà inizio nel suggestivo Anfiteatro Romano a Villa Umberto I un'interessante stagione di lavori veramente d'eccezione, rappresentati dalla « Compagnia di grandi spettacoli » la cui direzione artistica è affidata a Ignazio Mascalchi che di questa nuova formazione sarà anche il primo attore. Così questa singolarissima figura d'interprete di grandi meriti torna al suo caro pubblico romano dopo nove anni di assenza, certamente fra unanimi, calorose accoglienze.

L'importante stagione avrà inizio con *Cola di Rienzo*, il poema drammatico di Pietro Cossa, che da circa quarant'anni non si rappresenta in Italia. In tale occasione verrà solennemente commemorato Pietro Cossa, che magnificamente ha saputo ritrarre nelle sue opere le più spiccate figure della storia di Roma. Al *Cola di Rienzo* farà seguito *Giulio Cesare* di Shakespeare e ancora altre opere d'eccezione.

Al *Cola di Rienzo* aprteciperanno oltre duecento comparse. I costumi sono appositamente confezionati dalla Ditta Bernardini, l'allestimento scenico sarà curato dal prof. Polidori e i giuochi di luce dall'ing. della Scala.

Il poema di Cossa sarà interpretato, fra gli altri, dalle signore Tina Ceccacci, Casarina Calabresi, Tina Lattanzi, Jole Camarda e dai signori Viotti, Rinaldi, Saltamerenda, Borgato e Camarda.

"Otello„ all'Adriano

Domani, mercoledì, alle 21, andrà in scena all'« Adriano » il grandioso *Otello*, diretto dall'illustre maestro Edoardo Mascheroni, ben noto come interprete genialissimo della musica di Giuseppe Verdi. E' superfluo segnalare l'importanza dell'avvenimento artistico. Interpreti principali della celebre e ormai popolare opera, saranno il tenore Francesco Conti, che si è specializzato, con molto successo, nella parte di « Otello », la signorina Thea Carugati, il baritono Boef e il basso Zaccarini, tutti artisti che hanno già data larga prova della propria bravura nel corso di questa stagione lirica all'« Adriano ».

Stasera, intanto, replica della *Traviata*, con il valente tenore Giuseppe Taccani.

Novità al "Re Travicello"

Domani sera mercoledì alle 21.30 avrà luogo al Teatro dei Piccoli la quarta rappresentazione del « Re Travicello ». Si rappresenterà *Sganarello* (Le cocu imaginaire) di Molière, oltre *La bella artesiana* di Daudet e *I nervi dell'architetto Demetrio Ossilovic* di Cecof.

Il solito pubblico d'eccezione che ha dato il più largo consenso a questa eletta manifestazione artistica non mancherà d'intervenire numeroso.

All'ARGENTINA. Con un teatro completamente esaurito si è svolta iersera la decima replica del *Fiore sotto gli occhi* di Fausto M. Martini, riportando, come sempre, un magnifico successo.

Questa sera *Niobe*, protagonista Luigi Almirante.

Al COSTANZI. Come già annunciammo, questa sera inizierà un suo corso di recite la compagnia diretta da Annibale Ninchi, con *Il cardinale Lambertini* di A. Testoni.

Agli ITALIANI. Avrà luogo questa sera un'ultima replica a prezzi popolarissimi della tragedia d'Annunziana *La Fiaccola sotto il moggio* che tanto successo ottiene seralmente anche per i meriti dell'interpretazione di Teresa Franchini, Ettore Berti, Emilia Varini, Laura Farina Moschini e Jone Morino.

E' fissata senz'altro per domani la prima rappresentazione dei tre atti di Luigi Pirandello *Il giuoco delle parti*.

Al NAZIONALE. Stasera settima replica dell'opera *La Wally* che tanto successo ha incontrato per merito principale della signora Ada Osti Delutio.

Al QUIRINO. Ricordiamo che questa sera Ruggero Ruggeri presenterà per la prima volta al pubblico di Roma tre atti nuovissimi di Sacha Guitry: *Jacqueline* cui arrise recentemente un successo parigino. Il lavoro è stato allestito con la massima cura e sarà interpretato dai migliori elementi della compagnia.

Al VALLE. Sempre molto pubblico e molti applausi alle recite di Angelo Musco, che stasera interpreterà *Sua Eccellenza* di N. Martoglio.

Al KURSAAL ROMA. Questa sera *Arbori stroncati*. In settimana *Er generale mannaggia la rocca*, commedia brillantissima e nuovissima di Arturo Muratori, della quale si dice gran bene.

SPETTACOLI del 5 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
MARTEDI', 5 — Ore 21: A prezzi popolarissimi debutto della Compagnia con il capolavoro del Testoni:
Il Cardinale Lambertini
MERCOLEDI', 6 — Ore 21: GLAUCO.
GIOVEDI', 7 — Ore 21: CIRANO DI BERGERAC.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
MARTEDÌ 5 — Ore 21: Ultima replica a prezzi popolarissimi:
La fiaccola sotto il moggio

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica R. RUGGERI
MARTEDI' 5 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima commedia in 3 atti di Sacha Guity:
Jacqueline

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE « SANTORO »
MARTEDI', 5 — Ore 17.30: 7.a replica: IL CUORE DI COLOMBINA e IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.
MERCOLEDI', 6 — Ore 17.30: 8.a replica.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *La Traviata*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Niobe*.
KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Becci-Garbini — Ore 21: *Alberi stroncati*.
MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *47 morto che parla* e *Amori de notte*.
MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanforenzo — Ore 21: *Vattelapesca*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Wally*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Sua Eccellenza*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Un appello del Sindacato Fascista agli attori italiani

I signori Masi Giuseppe, Berti Ettore, Sterni Giuseppe, Pilotto Camillo e Bessi Giovanni (segretario), componenti il Direttorio del Sindacato Fascista fra gli attori drammatici, hanno lanciato il seguente appello agli attori italiani:

« Constatando di far parte del Direttorio del Sindacato Fascista Attori Drammatici, il nostro primo atto è quello di portare una parola di fede a tutti i nostri fratelli di arte, siano essi Autori, Capocomici ed Attori a quanti amano profondamente la nostra grande Arte.

Assumendo il peso e l'onore della nostra carica, non ci siamo nascosti le difficoltà e le responsabilità che assumevano dinanzi a Voi e all'Arte, ma se ci sentiremo appoggiati da Voi, la nostra missione sarà più facile. In quest'ora in cui tutto in Italia si rinnova, sarebbe colpevole l'inerzia della nostra famiglia. Bisogna che l'Attore migliori Artisticamente, e sarà nostra cura studiare i mezzi per giungere a ciò e presentarvi i nostri progetti in merito. L'evidente stato di decadenza in cui si trova oggi il Teatro di prosa in Italia, e il conseguente disagio economico della nostra classe addita a tutti noi un inderogabile dovere: ricercare le cause che hanno condotto a questo stato di cose oramai insopportabile; eliminarle, e trovare i rimedi per ricondurre il Teatro Drammatico a quella missione d'Arte che i nostri padri ci avevano affidata con purezza d'idealità.

Le conquiste economiche ottenute dagli attori sono intangibili, ma altri miglioramenti economici potremo ottenere quando avremo messo i Capocomici in grado di poterceli concedere. Molte provvidenze noi studieremo per migliorare la nostra condizione di vita, sia mettendo un freno alla inutile e dannosa vita randagia del comico italiano, sia risolvendo l'assillante problema della Previdenza e assistenza alle malattie e vecchiaia. Nella lotta che noi intraprenderemo contro tutto ciò che è dannoso al progresso della nostra Arte, noi saremo sostenuti e affiancati dalla Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste. Ma ci occorre il Vostro appoggio fraterno, la solidarietà dei Comici, dei Capocomici, degli Autori nostri. Mandate dunque la vostra adesione al nostro Sindacato il quale non domanda la tessera di nessun partito politico, ma solo una conoscenza ed una fede illimitata per la grandezza dell'Arte nostra e della nostra Patria ».

ASTERISCHI PARIGINI

PARIGI, giugno.

Un santuario dell'arte italiana

Due treni speciali hanno trasportato l'altro giorno alcune centinaia di professori universitari, venuti qui da ogni parte del mondo per commemorare Pasteur, a Chantilly.

Chantilly è, per molti parigini, come Longchamps: la gente va laggiù quindici o venti volte all'anno per assistere alle grandi prove dei cavalli da corsa che si svolgono in quell'ippodromo. La foresta è pittoresca e il Castello imponente. Per coloro che hanno un'automobile Chantilly è una delle mète domenicali predilette: c'è un parco immenso, altrettanto bello quanto quello di Versailles e, come a Versailles, ci sono *restaurants* numerosi e rinomati. Ma per gli studiosi di cose d'arte, Chantilly è un santuario: nel Castello che fu degli Orleans, e che ora appartiene all'Istituto di Francia poichè il Duca d'Aumale glie lo legò per testamento affinchè le magnificenze che contiene fossero conservate da uomini degni di tanto incarico, in quel Castello si trova una delle più splendide collezioni di pittura che esistano in Europa, nota sotto la denominazione di Museo Condé.

La carovana dei professori universitari era stata invitata ad un *garden party*. Ma ecco che cosa avvenne: appena giunti a Chantilly, i visitatori entrarono nel Castello e vi rimasero fino a pochi momenti prima della partenza dei treni. La sosta fatta nella dimora estiva dei re di Francia, rimarrà per molti indimenticabile. I visitatori poterono fare fra l'altro questa constatazione: il Museo Condé è in massima parte composto di capolavori di scuola italiana. Ogni sua sala procura un nuovo rapimento. Quando si esce si è sbalorditi. I nostri Primitivi, i nostri Quattrocentisti, i maestri della Rinascenza vi figurano in grande numero. L'altro giorno non s'udivano che mormorii d'ammirazione e non si vedevano che atteggiamenti di commossa sorpresa. Quella folla di scienziati e di eruditi scopriva da per tutto cose miracolose.

Stupore! *La morte della Vergine* di Giotto; una tempera su legno, di 44 centimetri per 48. Un'altra opera divina. Un tesoro. Venti figure bianche costellate di nimbi d'oro circondano la Madonna, vestita di nero, stesa sul letto funebre. Cristo, assistito dagli angeli, sta nel mezzo dell'adunamento e contempla con amore il viso di avorio della Madre. E' una sinfonia di silenzio e di splendore. Nel piccolo quadro è diffusa una solennità misteriosa: mai Giotto rappresentò il soprannaturale con tanta grandiosità religiosa... Ecco il *Matrimonio mistico di San Francesco* di Pietro di Sano. Il poveretto d'Assisi tende la mano all'Umiltà, che sta fra la Povertà e la Castità; compiuta l'alleanza, le tre figure simboliche spiccano il volo: salgono nel cielo d'opale, leggere, aeree. La campagna umbra, ridente, immensa, verdissima, si stende nel fondo. Forse fu questa tavola, così ricca di grazia, di poesia e di misticismo, che fece definire Pietro di Sano « *pictor famosus et homo totus deditus a Deo* »... Un'altra mirabile cosa: *Ester e Assuero* di Filippo Lippi. Ed altre ancora: *L'Autunno* di Botticelli, i *Santi* del Beato Angelico, la *Vergine gloriosa* del Perugino, il *Ritratto di Luigi de la Tremoille* del Ghirlandaio e la deliziosissima *Simonetta Vespucci* del Pollajuolo. Poi, ecco una delle opere più famose di Raffaello: *Le tre Grazie*. « Basta un tale quadro — scrisse il Gruyer — per mettere il Museo Condé al livello dei grandi santuari dell'arte ».

Quando le ondate dei visitatori del Castello di Chantilly giungevano l'altro giorno alla presenza delle *Tre Grazie*, si scorse su ogni viso quella stupefazione che lascia senza parole. Pareva che ognuno pensasse: « Finalmente, dopo averne tanto sentito discorrere, oggi, mentre milioni di uomini vivono la solita vita, io, insieme a pochi privilegiati, qui, per qualche minuto, posso contemplare questo prodigio! »

E via per altre sale, guardando rapidamente ma intensamente, per tentare di fissarseli bene nella memoria, i Giovanni da Fiesole, i Palma, gli Andrea del Sarto, i Tiziano, i Francia, i Carracci, i Lionello Spada, i Guido Reni, i Rosalba Carriera, i Cignani ed i molti cartoni di Leonardo da Vinci e del Sanzio...

Le opere dei nostri immortali ed insuperati maestri della pittura, che il Duca d'Aumale si procurò spendendo somme ingenti, hanno offerto — dicevo dunque — ai pellegrini della scienza giunti da tutte le Università del globo, un'ora di incomparabile ed incancellabile delizia spirituale. L'hanno offerta anche ai membri della Delegazione italiana, parecchi dei quali, esplorando il Museo Condé, hanno provato la solita fierezza che noi sentiamo quando, all'estero, visitiamo le collezioni d'arte antica. Uno di essi mi ha detto, ritornando da Chantilly: — « Bisognerebbe fare un catalogo illustrato di tutte le opere dei nostri grandi artisti che sono relegate in Musei stranieri: si proverebbe una magra consolazione, sfogliandolo, ma sarebbe lo stesso una consolazione! »

Se al Direttore generale delle Belle Arti, che sta preparando il catalogo dei Musei italiani, rimanesse un giorno un po' di tempo.....

Il fascino del passato

Fare un salto indietro di qualche anno o di qualche secolo è proprio istintivo di chi tenta di divertirsi. I bambini sono felici quando, per carnevale, possono indossare i vestiti dei nonni. La gente grande, anche quando non è carnevale, prende le faccende un po' più da lontano ed organizza qualche ballo storico.

Qui le signore hanno per i balli storici molta simpatia: basta il fatto che una *toilette* del XVI secolo o del Secondo Impero costa tre volte di più d'una creazione moderna di Poiret e che non può servire che una volta sola, perchè alcune ne vadano addirittura pazze. All'*Opéra*, l'anno scorso in questa stagione, venne ricostruita nella sala una festa veneziana del XVIII secolo. Quest'anno è stata rievocata in un ballo l'epoca di Gavarni. La sala era decorata nello stile Luigi Filippo: re, cortigiani, guardie, sfilarono in corteo. Fra il pubblico, molti indossavano il costume dei *chicards*, ossia di quei giovanotti che facevano dello *chic* sul principio dell'Ottocento; parecchie signore eran vestite come le *grisettes* dell'epoca di Balzac. Il *clou* di questa festa storica era costituito da un gruppo di uomini eleganti vestiti alla guisa degli scaricatori delle *Halles* al tempo di Gavarni. Il grande illustratore si divertì a disegnarne parecchi: quando i facchini d'allora andavano ad un ballo popolare mettevano la *blouse* bianca sui calzoni neri, si allacciavano una larga sciarpa colorata alla cintola e portavano il cappello a cilindro a tese larghissime. Si trattava evidentemente di un abbigliamento scherzoso, nel quale Gavarni vide una nota comica non priva di buon gusto. Oggi un tale costume è da operetta.

Gli organizzatori del ballo dell'*Opéra* avrebbero desiderato che la festa dell'altra sera riuscisse allegramente indiavolata, come quelle che venivano date sotto il regno di Luigi Filippo. Il pubblico vi si è invece tremendamente seccato.

Accade sempre così: quando si crede che basti travestirsi come i nostri antenati per spassarsela alla loro maniera, ci accorgiamo che non è l'abito che fa la gente allegra. Cent'anni or sono, chi voleva divertirsi si contentava di poco anche a Parigi. Scorrete le leggende che accompagnavano i disegni di Gavarni e ve ne convincerete subito: di alcune non si riesce ad afferrare lo spirito, tanto sono specifiche; altre ci fanno appena sorridere. Un direttore di giornale umoristico dei giorni nostri le rifiuterebbe tutte, trovandole stupide. Un secolo fa bastavano dei nonnulla per creare l'allegrezza: bastava che la gente sapesse ad un dato momento che era Carnevale perchè si vestisse in maschera; adesso, nemmeno vestendosi in maschera, è possibile risuscitare il Carnevale.

C'è stato Paul Giniaty che ha scritto l'altro giorno: « Poichè nei balli in cui ricostruiamo il passato la nostra generazione non si diverte, tentiamo di organizzare dei balli dell'avvenire ».

Io mi sono sforzato d'immaginare un ballo dell'avvenire. Gli uomini dovrebbero vestire costumi da *boxeurs*, da giuocatori di *foot-ball* e da automobilisti; le donne, costumi da aviatrici, da cicliste e da giuocatrici di *tennis*. Più s'andrà avanti con gli anni e più codesti costumi caratterizzeranno l'età nostra ed esprimeranno una gioia che a noi, gente matura, non è dato di comprendere interamente.

Protesi artistica

Chi non crede ai miracoli vada al Museo del Louvre. Alcune antiche statue che, fino a qualche anno fa, mancavano quale d'un braccio, quale della testa, quale d'una gamba, possiedono oggi tutte le loro membra. Nessuno s'era accorto di tali prodigiose guarigioni. Ma l'altro giorno ad un pubblicista parve di riconoscere in un compiuto guerriero scolpito nel Medio Evo un rudero veduto altra volta; frugò fra le proprie carte e trovò infatti una fotografia della statua mutilata. Come aveva essa ricuperate le parti perdute? Un Conservatore del Museo, senza fare dichiarazioni compromettenti, ha lasciato capire che, in certi casi, un operazione di protesi può essere praticata sulle antiche sculture. Apriti cielo! Più d'un critico d'arte s'è messo a strepitare contro le profanazioni che si commettono al Louvre all'insaputa del pubblico.

Qualcuno ha voluto conoscere l'opinione di artisti eminenti. Lo scultore Bartholomé ha detto: — « Come sarebbe possibile, per restaurare un'opera d'arte dell'antichità, trovare una materia assolutamente identica a quella dell'originale e che, per giunta, abbia subite le stesse azioni del tempo? Le pàtine ottenute per mezzo di corrosivi sono delebili. Ma, in ogni caso, come si potrebbe completare un'opera, vale a dire trovare la forma ed interpretare l'intenzione che aveva espresse l'autore? Un rifacimento sarà sempre un'alterazione dell'originale. Non bisogna mettere le mani nelle vecchie cose! » Anche Bourdelle ha dichiarato su per giù lo stesso: entrare nello spirito di chi creò un'opera d'arte è impresa difficilissima; meglio è rispettare i ruderi; i Musei sono fatti perchè siano tramandati intatti alla posterità.

Mentre c'è chi grida contro il Conservatore, il quale ha permesso che quei tali miracoli avvengano nel Louvre, un giornale ha fatto questa sensazionale rivelazione: l'artefice che ha praticata la protesi su varie statue antiche conservate nel Museo parigino è un italiano. Si chiama Pietro Belli. Egli non ha che eseguito ciò che gli è stato ordinato. E l'ha fatto, a quanto sembra, molto bene.

Non so chi sia questo Belli. Ma voglio lo stesso dirgli una cosa consolante. Nel Museo del Louvre si trova una statua antica che fu essa pure restaurata da un italiano. Quell'italiano si chiamava Michelangelo Buonarroti.

G. C. Sarti.

Il Ministro Bernardez parla dell'Italia a Montevideo

MONTEVIDEO, maggio

Il ministro dell'Uruguay a Roma, Manuel Bernardez, si trova da alcuni mesi nell'America del Sud. Egli ha compiuto numerosi viaggi attraverso l'Uruguay, il Brasile e la Repubblica argentina, avvicinando i capi di Stato e gli uomini più rappresentativi che dirigono la politica in quei paesi. Dovunque ha interessato circoli politici ed ambienti culturali alle cose italiane, illustrando i lati più caratteristici della nostra vita e svolgendo una sana, utile opera di propaganda per intensificare i rapporti pratici e spirituali fra l'Italia ed i paesi dell'America latina.

Prima di imbarcarsi nel suo viaggio di ritorno in Italia, il Ministro Manuel Bernardez à tenuto nell'aula magna dell'Università di Montevideo, dinanzi a un publico enorme di professori, autorità politiche ed accademiche, scienziati, studenti e signore — fra gli ascoltatori era una larga rappresentanza della colonia italiana — una conferenza intitolata: *L'italianità nell'Uruguay*. Il discorso del Bernardez ha riportato un successo enorme.

Il Bernardez, dopo avere tracciato una larga sintesi di ciò che l'Italia ha compiuto, per la civiltà del mondo, nel triplice campo delle lettere e delle arti, del pensiero e della scienza, della politica e del diritto, ha ricordato come nella vita dell'Uruguay abbia assunto una grande importanza l'elemento italiano. Basta notare che, mentre il Senato argentino, con 19 senatori, ne ha solamente uno di ascendenza italiana, mentre quello dell'Uruguay, con lo stesso numero di membri, ne ha quattro. La Camera argentina, con 151 deputati, ha 25 discendenti italiani, la Camera uruguaiana, con 121 membri, ne ha 30. Ciò significa che l'elemento italiano agisce nell'Uruguay, con splendore ed efficacia, nelle sfere superiori di quella civiltà. Nelle professioni liberali, specialmente medici, ingegneri, architetti, la popolazione degli italiani oscilla fra il 16 e il 30 per cento sul totale di ogni classe.

Ciò dà una misura della forza di penetrazione del gruppo etnico italiano. Ora, è deplorevole che tale fenomeno non sia accompagnato da quell'intimità di diffusione della lingua e del pensiero italiani, da quella strettezza di rapporti pratici e spirituali che ci sarebbe invece da aspettare: la ragione di tale deficienza? Non ve n'è una sola. Sono molteplici. Ma fra le principali è la scarsa conoscenza che si ha in America del pensiero italiano. Il Bernardez crede che manchi il veicolo più potente a istituire quella conoscenza: il libro, la pubblicazione periodica, il teatro.

E qui il Bernardez — le sue parole hanno un valore notevole perchè scaturiscono dalla bocca di un uruguaiano — traccia tutto un programma avvenire che poggia sulla necessità di una maggiore divulgazione nella America latina della cultura e della lingua italiana. Riprendendo un suo vecchio e nobilissimo proposito, quello di organizzare la penetrazione e la diffusione del libro italiano nelle Repubbliche del sud, l'oratore ha esposto i risultati pratici della attività che egli ha personalmente intrapreso e intende continuare in questo senso. Tocca ora agli editori d'Italia e alle associazioni la « Dante Alighieri » e la « Leonardo », di coadiuvare i suoi sforzi. Bisogna per prima cosa estendere o perfezionare la conoscenza dell'italiano in tutte le classi colte dell'America latina, non esclusi i figli di italiani che spesso dimenticano l'idioma paterno. Bisogna poi in un secondo tempo aprire librerie italiane in America, scegliendo il meglio della produzione nazionale e curando che i librai svolgano con profitto il programma che il Bernardez ha tracciato.

Discorso, dunque, importantissimo. L'oratore ha parlato un'ora e mezzo, concludendo che l'insegnamento dell'italiano dovrebbe essere obbligatorio nell'Uruguay, come il francese.

Assistevano il Ministro principe Alliata, il presidente della Repubblica Serrato, tutti i dirigenti le sezioni della « Dante Alighieri » e delle scuole di commercio. La Conferenza, tenuta in ispagnuolo, ma tradotta in italiano e inserita nel Bollettino della «Dante Alighieri», sarà diffusa in tutto il territorio della Repubblica.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per Giannino Antona Traversi

I giornali annunciano per giovedì sera un convegno all'Augusteo nel quale è chiamato a parlare Giannino Antona-Traversi.

Non si tratta di una vera e propria conferenza: si di un austero rito patriottico al quale lo scrittore può degnamente convocare il pubblico romano in quanto esso conchiude tutto un periodo di attività nobilissima e dolorosa, ignorata dai più, che l'Antona Traversi ha per molti anni dedicato ai caduti per la patria.

Ignorata dai più: chè i lettori non sanno con quale spirito di abnegazione e con quanta religiosità l'Antona Traversi vivendo per molti anni nei luoghi dove più feroce aveva infuriato la guerra si è adoperato a raccogliere le salme degli eroi, a recuperarle quando già pareva loro destino confondersi per sempre con le zolle sulle quali erano caduti a fare in modo infine perchè le famiglie riavessero i corpi dei loro cari.

Questa paziente, triste, mirabile fatica per la quale l'Antona Traversi si è volontariamente e generosamente offerto quale intermediario tra la vita e la morte gli consente oggi di portare fra i superstiti della tragica ora gloriosa una parola di suprema purità. Egli ha raccontato altrove e racconterà giovedì prossimo al pubblico romano le appassionanti vicende per le quali coloro — che dopo aver tutto dato alla patria null'altro chiedevano che questo — riebbero i corpi dei loro cari perduti e poterono ridurli nella compostezza di una morte quasi serena dopo che una mano pietosa aveva deterso quelle reliquie di tutti i segni della tormenta. Come in tutte le città vere egli ha parlato prima che a Roma, anche tra noi Giannino Antona Traversi susciterà la commozione più profonda e più pura.

E' certo che il pubblico romano vorrà testimoniare all'oratore di questo convegno altamente poetico — con quelle forme di consenso che sono proprie solo delle grande folla e che si partono dal suo istinto più genuino e profondo — tutta la sua commossa gratitudine: noi abbiamo creduto doveroso additare preventivamente alla cittadinanza romana l'opera di uno scrittore italiano che trasformatosi d'un tratto in poeta dell'azione ha più di ogni altro diritto alla riconoscenza di quanti seppero sopratutto il dolore della guerra se — in un'ora in cui l'ansia del domani sembrava distogliere il pensiero di tutti dalle tragiche memorie recenti — volle farsi il più umile e devoto sacerdote di quel censimento di ombre per cui la patria appare col suo più vero e pietoso volto materno. Giannino Antona Traversi è costui: che a anche Roma gli sia grata!

f. m. m.

L'Inizio della Grande Stagione a Bagni di Montecatini

Apertura degli alberghi e stabilimenti — Grande affluenza di forestieri.

Riceviamo da Montecatini:

Ogni anno che passa, qui si anticipa la stagione e s'intensifica la frequenza nei deliziosi mesi di primavera. Mai come quest'anno si era vista tanta affluenza di frequentatori, specialmente stranieri, in Aprile ed in Maggio, da quando cioè si è aperto lo Stabilimento *Excelsior*, ch'è quanto di più perfetto ad elegante esista.

Siamo a Giugno e la stagione è ormai avviata, sotto ottimi auspici; e senza esagerare affermiamo che siamo ormai in pieno periodo termale e possiamo altresì sostenere che il movimento ha assunto un ritmo quasi completo.

Sono aperti tutti gli Stabilimenti e tutti gli Alberghi. Il culto del comfort ha ricevuto un nuovo impulso tanto pei primi quanto pei secondi, attraverso sensibili miglioramenti ed ampliamenti. Le acque riescono efficaci come in estate, e forse più, perchè la tranquillità e la comodità del soggiorno, che costituiscono elemento di primo ordine per la cura, sono certamente un po' turbate e diminuite dalla grande affluenza del periodo luglio-settembre.

E non basta. Da questo anno le attenzioni dei montecatinesi si sono rivolte a procurare e mantenere per tutta la stagione (diciamo *tutta*), gli svaghi necessarii ai frequentatori. In maggio ci sono state al Kursaal buone ed accurate rappresentazioni liriche; in giugno vi è l'ottima Compagnia fiorentina Niccòli; per il luglio è annunziata l'eccellente Compagnia Galli-Guasti. Che si può desiderare di più? Tranquillità, salute e divertimenti...

Il grande successo di Montecatini è ormai affermato in tutto il mondo, e in tutto il mondo è nota oramai la portentosità delle famose sue acque, specie della *Tamerici* per le malattie dello stomaco e intestino, dell'*Olivo* per il fegato etc. etc. Gli stabilimenti balneari di Montecatini, specialmente poi quello dell'*Excelsior*, sono un vero trionfo dell'igiene, del lusso e del comfort. In una parola la *Direzione delle RR. e Nuove Terme di Montecatini* nulla tralascia per portare questa stazione di cura all'altezza delle più importati d'Europa.

Ci occuperemo una prossima volta del grandioso programma che si svolgerà quest'anno e che sarà la vera attrazione dei forestieri.

Edorich.

Nozze Novaro-Lanino

Ieri a Rocca di Papa si sono celebrate le nozze della gentile signorina Anita Lanino con l'egregio giovane Nicola Novaro.

La cerimonia religiosa si svolse nella suggestiva Madonna del Tufo. Funzionava da ufficiale di Stato Civile, al Municipio, il R. Commissario gen. Pranzetti. Tanto al Comune che in Chiesa i celebranti pronunciarono brevi discorsi pieni di pensiero gentile per i giovani sposi e per le loro famiglie.

Il carattere assolutamente intimo dato alla cerimonia, non tolse che ai genitori degli sposi senatore prof. Giacomo Filippo Novaro e ing. Pietro Lanino e signore giungessero da ogni parte adesioni fervide alla loro gioia; ed agli sposi sentimenti di augurio affettuosissimi. Una grande quantità di fiori inviati da amici; da amiche e dai bimbi del paese, dal R. Commissario ed una sontuosa colazione al «Righ Hotel» coronarono la lietissima festa.

Augurii cordialissimi anche da parte de «La Tribuna».

"Dancing Park„ al Pincio

E' un ritrovo questo che sta sempre più riscotendo il favore della nostra migliore società. Curato e diretto sapientemente dal cav. Pichetti, oltre alla distinzione del pubblico, si pone in evidenza per la bellezza e l'amenità del luogo. Nella saluberrima aria che vi si respira, le danze si svolgono allietate da un'orchestra che può rivaleggiare con le migliori «jazz-band» americane. Il servizio di buffet, di prim'ordine, è eseguito dalla Casina Valadier.

Le riunioni hanno luogo tutti i pomeriggi dalle 17,45 e tutte le sere dalle 21,45.

Per intervenire occorre un'apposita tessera che viene rilasciata dalla direzione.

Tutte le mattine dalle 9 alle 12 pattinaggio.

I. Congressi

Il Congresso Nazionale di Chimica applicata

La grande assemblea generale

Con largo concorso di congressisti italiani e stranieri, composti in massima parte di professori universitari, ingegneri, chimici, industriali si inizia la assemblea generale a sezioni riunite, sotto la presidenza del principe senatore Ginori Conti, coadiuvato dal segretario generale prof. Marotta.

Sale alla tribuna il prof. Arturo Miolati per svolgere la sua conferenza su «L'ammoniaca sintetica in Italia». Il relatore dopo aver richiamato l'attenzione del congresso sull'importanza del problema della fissazione dell'azoto atmosferico per l'economia nazionale, cioè, per la nutrizione, industrializzazione e difesa, riassume brevemente le basi scientifiche su cui si fonda la sintesi dell'ammoniaca dagli elementi; idrogeno ed azoto.

La dotta interessantissima conferenza, seguita con religiosa attenzione è in ultimo calorosamente applaudita.

Segue la conferenza del prof. Gualtiero Poma su «L'industria delle materie coloranti in Italia ed i nuovi processi per la fabbricazione di taluni dei grandi prodotti intermedi». L'oratore dopo di aver ricordato che l'industria delle materie coloranti, che prima della guerra era quasi monopolio della Germania, si è andata estendendo ai principali paesi civili del mondo, dimostra la infondatezza della opinione di alcuni che sostengono come la industria dei colori non possa svilupparsi presso di noi per la mancanza di materie prime e per la relativa ristrettezza del mercato nazionale.

Il lavoro delle Sezioni

Nella sezione B: *Questioni che interessano la scienza*, l'illustre prof. Raffaello Nasini svolge dinanzi ad un pubblico affollato il tema: «L'insegnamento della chimica nelle università e negli istituti superiori».

Il dotto professore riassume lucidamente le vicende dell'insegnamento universitario; di questi ultimi anni, dopo il convegno; di chimica applicata tenutosi a Milano nel 1917.

La interessante relazione del prof. Nasini è accolta da unanimi applausi. Essa dà luogo ad una importante discussione cui partecipano con notevoli discorsi i professori: Levi di Bologna, Padoa di Parma, Spica di Padova, Levi-Bianchini di Bussi, Molinari di Milano, Piutti di Napoli ed altri. La discussione viene rimandata ad altra seduta.

La sezione C: *Industria del Gaz, ecc.* E' presieduta alternativamente dall'ing. Girardi e dal prof. Manuelli. Fungono da segretari i professori Padovani, Cappelli, Rodano.

Il signor Pacchioni direttore tecnico della Società Anglo Romana di Roma riferisce su «La necessità di rendere obbligatorio il debenzolaggio del gas di carbon fossile», dimostrando le necessità che il governo renda di nuovo obbligatoria questa debenzolizzazione. L'assemblea approva in tal senso le conclusioni dell'oratore. Segue il prof. Mezzadroli di Bologna che riferisce sul tema: «Il problema dell'alcool come carburante». Il prof. Giordani di Napoli riferisce su: «Studi sulla distillazione pirogenica», il prof. Padovani di Bologna riferisce su «La distillazione a bassa temperatura dei combustibili italiani.

Nella sezione D: *Materie plastiche e tessili artificiali*, presieduta dal prof. Lazzarini, si svolge il tema: «La bachelite e le sue applicazioni». Ne è relatore il sig. Ettore Viviani di Milano il quale intrattiene l'assemblea con una interessante esposizione sulla bachelite, sulla sua produzione e sue applicazioni industriali specialmente nel campo elettro-tecnico.

Echi del Congresso medico militare

In una delle importanti sedute del Congresso medico militare è stata lanciata, dal nostro egregio amico ten. col. dott. Cervelli decorato di medaglia d'argento al valore, una proposta che fu accolta col più grande fervore dal Congresso.

Partendo dall'esperienza avuta dalla enorme difficoltà di ricercare e curare i feriti delle trincee della prima linea, che spesso hanno raggiunto proporzioni allarmanti di mortalità, il dott. Cervelli ha illustrato come ciò possa venir eliminato qualora si offra il destro al chirurgo di andare egli stesso alla ricerca dei feriti posti fuori di combattimento durante l'azione. E si può ottenerlo mediante un posto di medicazione semovente fatto con un carro di soccorso blindato (Tank). Dentro alla sua forbita trincea un chirurgo pratico, ben assistito, con abbondante materiale di medicazione sterile, potrà procedere sicuro e sollecito in tutti gli interventi di urgenza. Riservando al chirurgo specializzato i cronici e gli addominali, il posto di medicazione semovente (Tank), conformandosi ai più recenti criteri sulla chirurgia di guerra, potrebbe intervenire utilmente in un tempo quando ancora non si è iniziato nelle ferite quel processo di sfacelo che trae seco tutta la serie delle complicazioni, ahimè! troppo note ai chirurghi degli ospedali da campo. Medicati convenientemente, provvisti di corrispondenti apparecchi di fissazione, forniti dei mezzi di conforto atti a calmare gli stimoli della sete e gli spasimi del dolore, i feriti, raggruppati in qualche posto meno esposto, potrebbero attendere quindi con minor ansia e maggiore tranquillità l'ora opportuna per il trasporto all'ospedale. Meglio ancora se apposito traino o auto-ambulanza blindata provvedesse all'immediato loro sgombero dalla zona del fuoco.

Benissimo.

Una Grande Tombola Nazionale

autorizzata con Leggi 7 Settembre 1910 n. 646, 648, 649, o 651 a beneficio degli Ospedali Civili di Recanati, Gualdo, Matelica, Caldarola, Camerano, Chiaravalle, Iesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigallia, Ripe di Senigallia, Belvedere Ostrense, Barbara, Fossombrone, Terranova di Sicilia, Roma (Ospedale Oftalmico), Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

L'estrazione di questa Grande Tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 28 Giugno 1923 data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi ammonta alla rilevante somma di L. 450.000 e molto bene suddiviso. Prima tombola L. 200.000; seconda tombola L. 50.000 ed altre sempre di somme importanti.

Il numero delle cartelle per le suindicate Leggi di concessione è limitato tanto per norma di coloro che intendono acquistarle.

Sono in vendita le cartelle sia con le caselle in bianco da potere scrivere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 a volontà dell'acquirente come pure quelle con le caselle già riempite di numeri, oltre alle Buste della Fortuna contenente 9 cartelle con tutti i 90 numeri e che costano L. 18 in tutto il Regno in quelle località dove è esposto al pubblico l'apposito cartello e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

Ogni cartella costa *Due Lire* soltanto.

Solenne cerimonia all'Augusteo

Fiori e croci sulle tombe di guerra

Ricordiamo che il 7 giugno avrà luogo all'Augusteo la celebrazione sacra.

Vi assisteranno moltissime personalità, autorità militari e civili.

Giannino Antona Traversi parlerà delle Sacre Salme ricuperate. E per ogni tomba dei Cimiteri di guerra s'invieranno corone di fiori e croci.

L'alta e commovente cerimonia sarà una volta di più l'espressione di devozione che tutti gli italiani hanno per i fratelli caduti.

Tito Amendola

E' morto il primo di giugno con eroica e cristiana serenità, dopo quattro anni di tormenti, il tenente Tito Amendola di Roma. Anima semplice, fervida di studi: benchè orfano di padre, e più che fratello guida alle sorelle e compagno alla madre animosa e gentile, era per laurearsi in ingegneria. Venuta la guerra, egli accolse la missione di fede del combattente, e fu volontario di guerra agli inizi del 1917, ancora diciassettenne.

Ufficiale d'artiglieria, uscito dall'Accademia di Torino, ben presto nelle file della III Armata mostrò il suo tenace valore, prima all'Isonzo, poi al Piave, quindi all'Altipiano. Ma, quando ormai i vittoriosi ritornavano con lui alle case, una più atroce e solitaria guerra lo aspettava, ch'egli non poteva vincere perchè le forze dell'animo non potevano bastare. Così, lasciando le prove bellissime degli studi, la vita eroica del pilota aviatore, e ad una ad una le energie che avean fatto di lui uno dei nostri più bei combattenti: di giorno in giorno si vide morire e misurò lo strazio della madre e delle sorelle ch'egli lasciava sole.

Sul suo carro funebre parato di medaglie e del segno di invalido di guerra e accompagnato dalle sorelle, dagli amici, dalla rappresentanza militare e dal verace pianto di chi lo conobbe ed amò, egli ha raggiunto nel pomeriggio di sabato la pace meritata.

Salme di eroi che tornano

Alfredo Riccio

I soci dell'Associazione Nazionali Santa Barbara sono vivamenti pregati di intervenire alle onoranze che saranno rese domani mattina martedì, 4 corr. alla salma del capitano del genio avv. Alfredo Riccio.

Il trasporto partirà dallo scalo merci G. V. di via Marsala alle ore 10.30.

Gli arsenalotti napoletani a Roma

La Commissione del Comitato centrale dei mutilati di guerra degli arsenalotti di Napoli è stata ricevuta in particolarae udienza dal Re al quale ha espresso il problema riguardante la situazione dei mutilati napoletani dipendenti dall'Amministrazione della guerra e della marina e della occupazione della reggia, nella quale hanno il loro laboratorio.

Il Re si è interessato della questione ed ha promesso il suo personale interessamento per cercare di risolvere al più presto le loro richieste.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Mussolini ha ricevuto una Commissione di mutilati del R. Arsenale di Napoli, accompagnata dai membri del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, ed ha fornito affettuose e definitive assicurazioni circa il passaggio presso altre Amministrazioni statali di tutti gli invalidi che dovranno essere licenziati per la soppressione degli Arsenali in parola.

L'accoglienza del Presidente ha vivamente commosso i mutilati, i quali, nell'esprimere la loro gratitudine hanno anche voluto assicurare che la venuta dei mutilati napoletani in Roma non ha altro significato che quello di invocare dall'on. Mussolini provvedimenti di giustizia, e che perciò va ritenuta arbitraria ogni altra interpretazione inspirata più o meno palesemente a speculazioni poolitiche che nulla hanno a che vedere con gli intendimenti e gli interessi dei mutilati di guerra.

Camera di Commercio e industria di Roma

La Società anonima «La Rinascente» con sede in Milano ove venne costituita il 27 settembre 1917, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali lire 40, rappresentanti il capitale di 72,000,000, di lire interamente versato, le quali — come da certificato peritale del Sindacato degli agenti di cambio — sono valutate lire 36 ciascuna.

Roma, 2 giugno 1923.

Il Segretario Generale S. Satacci — Il V. Presidente A. Campeti

Il Giardino estivo al Grand'Hôtel a Roma

Tempo permettente Mercoledì prossimo 6 corrente verrà inaugurato il servizio di restaurant nell'elegante e suggestivo giardino del Grand Hotel, prospiciente il «foyer». Questo avvenimento mondano sarà salutato con vero piacere dalla migliore società.

Asterischi

Nel Ministero dei LL. PP.

Con recente decreto il comm. avv. Francesco La Farina, del gabinetto di S. E. l'on. Carnazza, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il La Farina è uno dei più giovani e dei più attivi funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, è stato a capo di importanti servizi e si è sempre distinto per meriti eccezionali.

L'alto riconoscimento premia un impiegato esemplare.

Congratulazioni.

Gruppo femminile fascista

Il Gruppo Femminile Fascista ha festeggiato la ricorrenza dello Statuto con una larga distribuzione di indumenti da bambini a famiglie di Fascisti o di morti per la Patria. In gran parte questi indumenti furono confezionati dalle stesse signore del Fascio altri donati dalle ditte Castelnuovo, Zingone, Palazzo della Moda ecc. Nello stesso tempo ha distribuito, per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio le 100 pezze di mussolo generosamente offerte dalla Ditta Polli e C..

Mostra Tropea

La mostra del pittore Cesare Tropea, alla Casa del Soldato alla salita del Grillo che è stata seguita con tanto interesse dal pubblico, rimane aperta tutta giovedì, 7 corrente.

Lutto del vice-questore Introna

Nella clinica Bastianelli è cessata di vivere la consorte del vice-questore Introna, commissario di S. Eustacchio.

All'egregio funzionario di P. S. così duramente provato nel dolore che lo colpisce nell'immenso amore inviamo le nostre più sincere condoglianze.

La Legazione di Finlandia

La Legazione di Finlandia si è trasferita a via Vicenza N. 25, (Telefono 2-05).

La Cancelleria è aperta dalle 10 alle 12.

Si uccide per amore con un colpo di rivoltella

Il panettiere Vittorio Lauriello di anni 25, qualche mese fà, nell'esplicare le sue mansioni conobbe una giovinetta quindicenne a nome Anita Zoppi di Erminio abitante in via Lago Terrione, 5.

S'innamorò perdutamente della graziosa fanciulla la quale non rimase sorda alle passionali proposte di amore del giovane fornaio; ma la Anita Zoppi, da buona ed onesta giovane, dichiarò senz'altro al Vittorio che ella avrebbe accondisceso a sposarlo se egli fosse andato a domandare la sua mano alla madre Rosa Fiorelli di anni 44.

Il fornaio, sinceramente innamorato della fanciulla, si recò difatti dalla madre di costei ed ebbe con essa un colloquio nel quale la donna giustamente non rispose in maniera definitiva in proposito, poichè si riservava di assumere sul conto del fornaio pretendente le dovute informazioni.

Purtroppo le indagini non furono soddisfacenti poichè la signora Fiorelli, venne a conoscere che il Lauriello aveva subito delle condanne ed era in lite con la propria famiglia abitante in piazza di Spagna, 9.

Invitatolo nella propria casa, gli dichiarò senz'altro che non avrebbe mai potuto accondiscendere al matrimonio con la figlia Anita, per la sua non esemplare condotta. Il Lauriello pregò, scongiurò la Fiorelli, promettendo che si sarebbe emendato. Ma la donna fu irremovibile e lo invitò anche di troncare la relazione con la figliuola.

Ieri sera, verso le ore 21, il panettiere si recò, ancora una volta, in via del Terrione per vedere la sua Anita. Allorchè ebbe picchiato alla porta gli venne ad aprire la signora Fiorelli.

Fra i due vi fu un breve dialogo e il Lauriello si vide chiudere la porta senza poter vedere l'adorata Anita.

Che cosa passò nel suo cuore in quel momento? Certamente lo sconforto lo vinse perchè tratta di tasca una rivoltella si sparò un colpo al petto.

Alla secca detonazione accorsero parecchi abitanti dello stabile i quali sollevarono il povero Lauriello e lo trasportarono a S. Spirito dove vi giunse cadavere.

Il proiettile gli aveva trapassato il cuore!

Il cadavere dello sventurato innamorato è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si uccide in treno

Stamane verso le ore 11,30 alla stazione di Termini, mentre formavasi il treno per Napoli, s'udiva improvvisamente un colpo secco di rivoltella proveniente da uno dei vagoni. Accorsi gli agenti e il personale di stazione, rinvenivano in uno scompartimento di 2ª classe un giovane disteso sopra un sedile che versava sangue da una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra e non dava segni di vita.

Il disgraziato s'era sparato un colpo di rivoltella. Trasportato al Policlinico dall'istruttore Cipriani, vi giungeva cadavere. Indosso gli è stata rinvenuta una tessera di fattorino disoccupato intestata a Cammuroli Srancesco di Alberto nato nel 1898 a Napoli. Probabilmente le cause del suicidio vanno ricercate nella sua disoccupazione.

Il cadavere è restato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Baruffe in famiglia

Iersera, si presentava al comando dei carabinieri di Porta Metronia la donna Italia Leti fu Angelo, di anni 50, romana, abitante alla Ferratella 146. Questa donna era infuriatissima e portava con sè una rivoltella che consegnò al maresciallo dell'Arma. In pari tempo, l'Italia denunziava il proprio cognato Pansania Raffaele, di anni 43, abitante a porta Metronia 364, noto pregiudicato e... suo cognato. Questi, entrato in casa della Italia Leti colla rivoltella in pugno, faceva l'atto di mirare contro la moglie Annita Leti e contro il proprio figliuoletto Alcide.

Intervennero altre persone di casa e riuscirono a disarmare il Pansania. Ma questi da prepotente, cominciò a gridare di essere un fascista, e promise di ritornare affiancato da altri fascisti, i quali avrebbero provveduto a mettere a dovere le due sorelle Leti.

I carabinieri si resero subito conto della realtà dei fatti. Il Pansania era un prepotente, che si mascherava da fascista, col proposito di sfruttare tale qualifica per commettere le sue prepotenze. Così si affrettarono ad andare a ricercarlo. Lo trovarono in casa, ove, novello Mimì, «fingeva di dormire». Lo invitarono, senz'altro, ad andare con loro e il viaggio fino a Regina Coeli fu semplice, breve, rapido. Ora, le due sorelle Leti possono starsene tranquille.

Richiedendo un lavoro sollecito un infornatore viene accoltellato

« — Eh! sbrighete... che tartaruga!... se tutti facessero comme che te, er pane a Roma nun se magnerebbe!... » — E via, su questo tono, l'infornatore fornaio Lalario Michele di Nunzio, di anni 26, abitante alla Parrocchietta, incitava un impastatore, tale Giuseppe, ad affrettare il suo lavoro, nel forno Giusti, posto in detta località.

L'impastatore seccato da tali insistenze, protestò prima, poi reagì con qualche violenza. Dalle parole il litigio si accalorò e degenerò in rissa, fino a che l'impastatore mise mano al coltello e inferse al Lalario parecchie ferite di punta e di taglio alla ascella sinistra. Per fortuna, alla Consolazione fu riconosciuto che le ferite riportate dall'infornatore non sono gravi. Nondimeno, formulata prognosi riservata, il Lalario è stato trattenuto in osservazione.

Una bella affermazione dell'industria meccanica romana

Casseforti ed Impianti di Sicurezza per Banche

Il 14 Maggio è stato aperto al pubblico il servizio cassette di custodia presso la nuova sede di Roma, in Corso Umberto, della Banca Commerciale Italiana.

Si tratta di un grandioso elegantissimo impianto, nel quale, con diligente profondo studio, si è riunito quanto di più moderno e di più perfezionato sino ad ora si è prodotto nel ramo.

Tutti gli Italiani, tutti i Romani in specie apprenderanno con legittima soddisfazione che tale impianto, che è uno dei più grandiosi d'Italia, è il primo di tanta importanza che sia stato interamente costruito in Italia, e precisamente in Roma, nelle officine della F. O. C. I. S. (Fonderie Officine Casseforti Impianti di Sicurezza — Via Saluzzo 10) dal pezzo più monolitico alla piccola serratura per cassette di custodia e al suo più piccolo accessorio.

Si ha accesso alla camera corazzata attraverso un'apertura, che, a tesoro chiuso, viene bloccata da una massiccia monumentale porta di sicurezza, protetta contro ogni genere di effrazioni, dello spessore di mm. 350 e del peso di ben 6.000 chilogrammi.

La camera corazzata contiene 4000 cassette di custodia, ripartite in 56 blocchi, ciascuno dei quali è racchiuso in una grande potente cassaforte. Ciò ai fini di una ulteriore ripartizione tra le varie casseforti del rischio che nasce dai valori già racchiusi nelle varie cassette di custodia.

E' assai interessante delle cassette di custodia la serratura a due chiavi differenti, sia essa semplice, o a combinazione di cifre, quale è stata applicata a gran numero di cassette.

Si tratta di una serratura senza molle a moltiplicatore, che, eseguita con la dovuta esattezza, richiede, per poter esser fatta funzionare, chiavi calibrate di precisione, che sono perciò praticamente inimitabili quando non si disponga della serratura, sulla quale liberamente provare e riprovare.

Si richiama l'attenzione del lettore sul particolare della perfezione di questa serratura che è senza molle e della inimitabilità delle sue chiavi, perchè una casa concorrente si vale di una constatazione teoricamente vera per trarne conclusioni non sempre esatte o tentare di generare, presso gli incompetenti, discredito per tutte le serrature senza molle.

Della F. O. C. I. S. (che al suo sorgere nell'agosto 1919 aveva suscitato tanto interesse e tanta simpatia perchè si sperava, mercè sua, di riuscire ad emancipare l'Italia anche in questo ramo dell'industria straniera) non si era poi, dopo il crak della Banca Italiana di Sconto, più sentito parlare: si credeva generalmente che essa fosse morta.

Da alcuni mesi invece gli azionisti sono venuti nella decisione di far risorgere a nuova vita questo organismo, ed a tal scopo essi hanno affidato l'incarico della sua riorganizzazione all'attuale Consigliere Delegato della Società ing. cav. Federico Pescatto, che per dodici anni diresse la Ditta Lips-Vago di Milano, emanazione della nota casa olandese, la N. V. Lips Brandkasten en Slotenfabrieken di Dordrecht.

L'Impianto sopra ricordato della Banca Commerciale Italiana è l'opera più importante della F.O.C.I.S. ma non l'unica: sono di sua produzione la maggior parte degli impianti della Banca Nazionale di Credito sparsi per l'Italia, alcuni impianti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, quelli del Monte di Pietà di Roma, il nuovo impianto della Banca Commerciale Triestina in Roma, i due notevolissimi impianti che quanto prima verranno aperti al pubblico in Roma, presso la Banca Nazionale di Credito nel nuovo palazzo di Piazza Colonna, e presso la Banca d'Italia nel nuovo Palazzo di Via del Parlamento, ecc. ecc.

Agli Italiani, ai Romani, che saranno giustamente orgogliosi di questa industria prettamente italiana, senza alcuna infiltrazione straniera nè di capitali nè di elementi direttivi, in questo periodo di generale risveglio della coscienza, della iniziativa nazionale, favorire questa Industria Nazionale nei confronti della concorrenza estera, sopratutto di quella estera camuffata da italiana che quando non esita merce importata per prodotta in Italia, sfrutta mano d'opera italiana per inviare oltr'Alpe la ricchezza da essa realizzata.

Ai grandi Istituti Bancari Italiani, che hanno il dovere di favorire l'industria italiana, a quelli sopratutto che hanno filiali sparse per tutta la penisola, tener presente la posizione centrale di Roma e quindi della F.O.C.I.S. nei confronti di tutte le loro sedi e il grande vantaggio quindi che loro deriva, dal poter ottenere dalla F.O.C.I.S. sul posto, ovunque, più prontamente che da qualsiasi altra, personale tecnico per preventivi, verifiche e riparazioni.

L'Istituto delle Assicurazioni per il Presidente Toja

L'altra mattina, tutti gli impiegati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, radunatasi nell'ampia sala del Consiglio, intesero offrire un segno della loro ammirazione e del loro affetto devoti al gr. uff. ing. Guido Toja, che da tre anni regge con un ardente fervore di opera e con una sapienza ed un'autorità di tecnica che è inutile ricordare, le sorti della prosperosa azienda statale, e che da poco tempo, per disposizione del Governo, rimanendo sempre nella carica di direttore, è stato, altresì, nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il segretario generale dott. Tullio Rubini, che pure ha avuto ed ha tanta parte del progressivo incremento dell'Ente e che dell'illustre Presidente è il fedele autorevole collaboratore ha, in nome del Personale dell'Istituto, espresso, con belle parole, tutta la riconoscenza che l'Istituto sente e deve al proprio direttore. Ha presentato inoltre all'ing. Toja i doni con che gli impiegati hanno voluto presentare.

Accolto, quindi, da un'entusiastica ovazione che è durata parecchi minuti; il gr. uff. Guido Toja ha ringraziato.

Gli sono stati offerti: la enciclopedia britannica composta di 29 volumi raccolta in un artistico mobile dello stile inglese, del cinquecento; un magnifico busto raffigurante Leonardo da Vinci, e una pergamena.

La sera poi i funzionari dell'Istituto vollero ancora una volta festeggiare il prof. Toja con un cordiale banchetto in cui si resero interpreti dei sensi a cui era improntata la nuova affettuosa dimostrazione il vice direttore generale comm. Scodnik, l'ispettore superiore comm. Colombo, il capo gabinetto comm. Napoleone, il rag. Guardi e il cav. Uff. Camilli. Notati fra i molti intervenuti il segretario Generale cav. uff. dott. Tullio Rubini, l'attuario capo ing. Ambron, il Ragioniere Capo cav. Scaramelli, i capi servizio dott. Pozzi, avv. Tedeschi, avv. Vicinelli, nob. Grixoni, l'ing. Anteri-Marazzini, i consulenti medici dell'Istituto, on. Mattoli, prof. gr. uff. Cassini, dr. De Gregorio, l'ispettore Albanese; il dott. Romanelli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Molte adesioni fra cui quella del vice Presidente comm. Massimo Rocca.

Il personale subalterno, con gentile pensiero, ha manifestato la propria adesione inviando una splendida corbeille di fiori e un funzionario ha aggiunto alla riunione una nota di grazia, facendo presentare da una sua bimba — radiosa nella sua pure bellezza infantile — un mazzo di fiori all'illustre festeggiato.

Per alcune contravvenzioni ai giornalai

Da qualche tempo gli agenti municipali elevano numerose contravvenzioni contro i rivenditori di giornali per mostre che qualche volta superano lievemente lo spazio stabilito. Ora, senza con questo offendere il principio di rigidezza a cui il provvedimento si informa e che noi sempre sosterremo, molti giornalai ci pregano di chiedere all'autorità competente, una mitigazione della severità con la quale la contravvenzione viene contestata. Non si tratta di grave ingombro del suolo pubblico, ma, spesso, di pochi centimetri al di là dello stabilito.

Alla cosa, naturalmente, sono un pò interessate anche i giornali, epperciò noi ci facciamo volontieri eco del reclamo, appoggiandolo nei limiti del possibile.

"Vattelapesca„ al Margherita

Stasera Emma Sanfiorenzo, che ieri fu festeggiatissima per la sua serata d'onore, presenterà con la sua Compagnia una nuova brillantissima rivista di Ermelli e Abacuc, intitolata: *Vattelapesca*.

L'attesa è assai viva.

La riforma del Diritto Civile

è il titolo della Conferenza che terrà oggi nell'aula magna degli avvocati, a palazzo di Giustizia, alle ore 16 precise, il senatore prof. Vittorio Scialoja.

L'attesa per questa conferenza — indetta dall'Associazione avvocati e procuratori ex-combattenti è vivissima negli ambienti giudiziari-forensi.

Un "Augusto Personaggio„

...ma, purtroppo, un augusto personaggio di princisbecco, si è fatto trasportare oggi alle 16.30 fino ai cancelli di Villa Pamphily.

Quivi giunto, ha dichiarato di non possedere il becco di un quattrino per pagare l'autocarrozzata. In compenso ha detto di essere l'ingegnere commendatore Camillo Merendoni, di anni 51, domiciliato a Montecassino parente di un augusto personaggio ed Augusto Personaggio egli stesso.

Lo *chauffeur* non si è capacitato di tanta augusta magnificenza ed ha consegnato il commendatore ai carabinieri. Non si sa ancora se le generalità suddette sieno le vere. Comunque, è accertato che l'Augusto come sopra è veramente un povero squilibrato.

Attraverso i rioni

IL BAMBINO Naso Manlio, di anni 6, abitante in via S. Croce 77, oggi alle ore 14, aggrappandosi alla vettura pubblica numero 1072, guidata dal vetturino Grassi Domenico, di anni 73, abitante in Via Appia Nuova, rimaneva impigliato colla gamba destra fra i raggi della ruota.

Trasportato a S. Giacomo i sanitari hanno riscontrata la frattura del femore e giudicato guaribile in 60 giorni.

IL CAMERIERE Alessandro Coccarelli, di Francesco, di anni 36, da Ancona, abitante in via Mecenate 27, la scorsa notte alle 3, in via Merano, perchè ubriaco cadde producendosi una ferita alla testa accompagnato all'ospedale di San Giovanni il Coccarelli è stato trattenuto in osservazione.

IERSERA ALLE 23 in una osteria di via Nomentana, Oreste Maroni, fu Temistocle, di anni 43, romano, abitante in via Alessandria 88 perchè ubriaco per futili motivi fu percosso da alcuni sconosciuti, al Policlinico è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

IL CARRETTIERE Alessandro Cioli, di anni 29, romano, abitante in via Madonna dei Monti 96, ieri nel pomeriggio nella via Appia, nei pressi della Capannelle di Marino cadeva dal carro riportando gravi contusioni. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

BATTE LA TESTA E MUORE. — Verso le ore 9.30 del 2 scorso, lo «chauffeur» Lipari Oreste di Francesco, di anni 27, da Palermo, mentre nella sua abitazione in via Begnecca 7, si trovava nel gabinetto di decenza cadde battendo fortemente la testa sul pavimento e poichè la ferita non sembrava grave venne curato dalla propria famiglia; stamane essendo peggiorato venne accompagnato al Policlinico dove è giunto cadavere.

Il corpo del disgraziato «chauffeur» è restato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'eccidio di Modena alle Assise

Udienza antimeridiana

Aperta l'udienza, alle ore 10, continua la discussione dei testimoni; è introdotto per primo

Il vice-questore Morelli Giuseppe

che diresse a Modena il servizio di P. S. il 26 settembre 1921.

Il teste — che inizia a parlare fra la più viva attenzione del pubblico — ricorda come si svolse una cerimonia patriottica il 25 settembre a Sassuolo, con l'intervento del commissario Cammeo, che si comportò nel disimpegno delle sue mansioni con abilità e prudenza. La sera, il Commissario D'Andrea ebbe qualche incidente con la squadra fascista che ritornava da Sassuolo; ed il povero Duilio Sinigaglia fu fermato e trattenuto in questura per qualche ora.

Il cav. Morelli, a questo punto, ricorda come la squadra capitanata dal Sinigaglia fosse un po' fuori della direttiva del Fascio locale, tanto che giorni prima, c'era stato qualche incidente, sedato con lo intervento dell'on. Vicini. Dopo ciò il teste rifà lo svolgimento di tutte le operazioni e dimostrazioni che si svolsero la mattina ed il pomeriggio del 26. Il servizio d'ordine era guidato e sorvegliato dal Commissario Cammeo, che stava agli ordini del teste questore-reggente da due giorni.

I primi incidenti — prosegue il teste — avvennero tra la squadra del Sinigaglia e le guardie regie nei pressi della casa dell'on. Donati; ed un agente fu bastonato. In seguito, la dimostrazione dinanzi alla Prefettura fu alquanto tumultuosa e il all'ingresso dell'ufficio i fascisti fecero pressioni sui funzionari per entrare.

Dalla folla, e specie dalla squadra del Sinigaglia, partirono grida ostili e si gridò anche, e ripetutamente « Viva la Repubblica ».

Il teste fa una buona digressione per affermare che in quell'epoca l'opera della pubblica sicurezza *verso i fascisti era di affiancamento*, impedendo, all'occorrenza, anche eccessi da parte loro, per non dare modo ai social-comunisti di reagire contro i fascisti. Del resto, il Prefetto, seguendo l'indirizzo e gli ordini del governo, cercava di far rispettare la legge. Il cav. Morelli non fu presente alla fine del comizio e al discorso dell'on. Vicini. Seppe poi, da una inchiesta che, alla riluttanza del Cammeo di togliersi il cappello (ed il teste afferma che il funzionario in servizio non deve scoprirsi, e che ciò può fare soltanto per ragioni di convenienza o di ossequio personale) i fascisti alzarono i bastoni contro di lui e lo percossero.

Indi, si sentì il primo colpo, che, dice il cav. Morelli, fu sparato dall'Izzo, laddove le guardie ebbero la sensazione che tale colpo fosse stato esploso dai fascisti. Io — aggiunge — fui quello che disposi l'arresto dell'agente Izzo, avendone accertata la responsabilità, sfuggita ad altri agenti.

A domanda del presidente, il teste rievoca tragici particolari dell'avvenimento.

Eravamo insieme nel gabinetto del Prefetto — continua il teste — quando si sentirono i colpi — « Ma qui si spara, qui si spara, disse turbato il Prefetto, corra subito a vedere che cosa succede »; ed io volai nei pressi del caffè, quando già si era svolto il conflitto.

Entrai nel caffè e trovai ferito l'on. Vicini, che disse « S'è sparato, s'è sparato ». Fuori vidi alcune guardie regie che il commissario Di Carlo cercava di spingere nella vicina caserma di via Modonella — a qualche passo diversi ufficiali con le rivoltelle in pugno. Poi le guardie furono spinte nella caserma, da dove ne uscirono sei o sette che spararono diversi colpi, ferendo due carabinieri.

Avv. Zanni: È falso, è falso, è falso!

Presidente: Vide in caserma il Cammeo?

— Sì.

— E vide le rivoltelle del Cammeo?

— Non subito. Non si pensò che il Cammeo avesse sparato.

Proc. gen. Lei tutte queste circostanze, tutto quanto ha detto, i particolari dell'inchiesta che fece dopo il conflitto, da chi l'ha saputo e da quale parte?

— Appresi questa notizia dagli agenti e funzionari, fra i quali Jacobelli e il De Carlo.

Proc. gen. È verbale tutto ciò.

Presidente. Lei disse nella deposizione scritta che gli risultava l'aver l'agente Izzo ricevuta una bastonata dal Carpigiani Umberto. Da chi l'apprese questa circostanza?

— Non ricordo da chi.

L'avv. Zanni chiede che non sia licenziato il cav. Morelli e che sia citato il gr. uff. Errante allora prefetto di Modena.

Avv. Belloca. Ricorda il teste che il predecessore del prefetto Errante, comm. Bodo, fu bastonato dai fascisti?

— Sì è vero. Per una frase del prefetto poco lusinghiera all'indirizzo di alcuni fascisti pare che non lo riconoscessero.

Avv. Granelli. Che rapporti correvano fra fascisti e guardie regie?

— Prima ottimi rapporti, in ultimo, ci fu qualche screzio reciprocamente.

— E rancori personali ce ne erano?

— No, di certo. Non mi risulta.

Presidente. E le fatiche del servizio potevano influire e guastare tali rapporti?

— No: il servizio non era gravoso.

Avv. Granelli. Tra le guardie imputate ed i fascisti ci furono incidenti e contrasti?

— No.

A domanda dell'avv. Levi, il teste afferma che il Cammeo era il Commissario addetto, da un anno e mezzo, ai servizi di piazza e che mai nessuna doglianza gli pervenne contro di lui.

Licenziato il teste, viene richiamato l'on. Vicini, il quale smentisce l'affermazione del cav. Morelli circa i dissidi tra il fascio di Modena e la squadra posta agli ordini del Sinigaglia, il quale era disciplinato e ubbidiva agli ordini del Direttorio.

L'on. Vicini riafferma che, fino a che si trovò sulle spalle del Santini, non vide cadere a terra il Cammeo su gli altri funzionari ed agenti. E recisamente esclude che da parte dei fascisti si fosse sparato contro la forza pubblica. A proposito dei rapporti tra fascisti e guardie regie, l'onor. Vicini ricorda che la sera di domenica 25, un brigadiere della regia guardia disse ad un fascista: «voi andate a rubare le galline di notte» e che mosse lagnanze per ciò al prefetto e al vice questore; che, nell'ultimo periodo, nel loro complesso, le guardie regie si dimostrarono ostili, in certo modo, verso i fascisti.

Vellani Carlo

vide la sera del 25 alcune guardie regie al comando del capitano Gennari puntare il moschetto contro alcuni fascisti che cantavano l'inno. Alle proteste del teste e di altri, il Gennari disse «ne abbiamo piene le scatole, e spareremo». Il teste poi ricorda come si svolse, il giorno dopo, il tragico conflitto.

E' chiamato il

Senatore Alfredo Bertesi

il quale afferma che il Cammeo ha lasciato a Carpi una fama molto discussa per la sua non perfetta dignità di funzionario. E si ritiene che fosse amico dei massimalisti e che avesse un ufficio alla Camera del Lavoro.

Avv. Levi e Regard. Ma queste sono voci ed impressioni... Ciò non è permesso.

P. G. Le consta qualcosa di preciso?

— No.

Il Bertesi narra poi, per averlo saputo da un suo amico che il Cammeo e la sua signora andavano nei negozi e pigliavano merci senza pagare.

Poichè il senatore Bertesi provocò una inchiesta dopo il conflitto, l'avv. Levi domanda se anche lui fece interrogatorii.

Senatore *Bertesi*. No, mi rimisi per questa parte all'avv. Arangio Ruiz.

E l'udienza viene rinviata ad oggi.

L'udienza pomeridiana

All'apertura dell'udienza, viene chiamato *Vellani Alberto*, il quale fu interrogato dal Commissario Cammeo dopo un conflitto avvenuto fra socialisti e fascisti a Correggio. In quell'occasione il Cammeo fece le indagini e gli interrogatori in modo che il teste e altri suoi compagni fascisti fossero rinviati a giudizio. Il Cammeo — aggiunge — a differenza di altri funzionari era felicissimo *quando poteva colpirci... e metterci dentro*.

Avv. Zanni. Ricorda il teste se il Cammeo pronunziò frasi di minaccie contro le famiglie dei fascisti?

— Sì. Il Cammeo, poi, l'aveva specialmente contro il Carpigiani, verso il quale pronunziò parole minacciose. Il Carpigiani fu imprigionato dal Cammeo per 18-20 giorni per un fatto di cui era innocente.

Avv. Levi. Ma l'arresto non fu fatto dal Cammeo ma dal Jacobelli?

Teste. Ma il Jacobelli agiva sempre agli ordini del Cammeo. In ogni fatto, quando c'erano gli altri funzionari non succedeva nulla: quando interveniva Cammeo succedevano incidenti.

A domanda dell'avv. *Zanni*, il teste dice che la sera del 25 il Cammeo tentò di sciogliere un piccolo corteo di fascisti, e che senza l'intervento del Commissario D'Andrea, sarebbe potuto avvenire un conflitto.

E aggiunge pure di ricordare che il Cammeo diceva di andare sempre disarmato.

A domanda dell'avv. *Levi*, il teste dice che il brigadiere di Correggio dipinse nel suo verbale i 16 fascisti modenesi come provocatori; e che in seguito al detto conflitto ci fu una crisi in seno al fascismo.

Proc. Gen. Le risulta che il Commissario Cammeo andava a pranzo dall'on. Donati?

— Me lo disse lo stesso Cammeo.

Cammeo protesta.

Avv. Piacitelli. Durante la detenzione del teste, dopo il conflitto di Correggio, come fu trattato dall'agente Izzo?

— Molto bene. Non ebbi mai a lagnarmene. Anzi l'agente Zaccarella mi avvertì del mio arresto.

Il teste aggiunge che vide, dopo il conflitto, il Zaccarella, il quale gli dette la sensazione di non aver partecipato all'eccidio.

A proposito dei rapporti tra fascisti e guardie regie, il Vellani dice che erano buoni — e che non c'erano motivi di rancore verso i fascisti, con i quali le vecchie guardie di Modena fraternizzavano.

Roncati Enzo

narra particolari e circostanze, già noti, riferentisi allo svolgimento del tragico conflitto. I fascisti, quella sera, tennero un contegno correttissimo. A proposito del Cammeo, il teste dice che questi era troppo compromesso con i socialisti; e che nel 1913 era il galoppino, a Carpi, di Brascaglia e di Mastrovechi dirigenti di quella Camera del Lavoro.

Avv. Palugani Giuseppe

ebbe a parlare il 20 settembre 1921 col Commisario Cammeo a Vignola.

In quell'occasione, il Cammeo gli fece vedere due rivoltelle di cui era armato, e parlandogli del Fascio di Modena, gli disse che c'erano degli elementi eliminabili (e fra questi il Carpigiani e il Boni) mentre il resto era buono e disciplinato.

A domanda del *Proc. Gen.*, il teste dice che il Cammeo era seccato pel servizio continuo cui era sottoposto.

Rovinazzi Giacomo

vice-Commissario di P. S. afferma che prima del conflitto non sentì parlare male del Cammeo, di cui, invece, seppe tante cose a lui sfavorevoli dopo l'eccidio. Secondo il teste, il Cammeo disimpegnava bene le sue mansioni; ed i superiori n'erano contenti.

Cardinali Emma

accompagnò la sera dell'eccidio la moglie del Commissario Cammeo. Vicino via Modenella, dopo gli spari, un signore si avvicinò e disse, rivolgendosi alla signora Cammeo, « stia tranquilla... suo marito non ha sparato ». La teste aggiunge che i bambini del Cammeo cantavano in casa inni fascisti e nazionali.

La condanna del dott. Preziosi

Nel proseguo dell'udienza di ieri, dopo la requisitoria del P. M. cav. Manfredonia, prese la parola l'avv. Pistorio, il quale con molta efficacia sostenne la innocenza del suo difeso, rev. Bianchini, chiedendo una sentenza di assoluzione. Poi, incominciò la sua arringa, in difesa del comm. Preziosi l'avv. Tino, che, con dettagliata e serrata discussione, confutò gli argomenti svolti dalla Parte civile e dal rappresentante della pubblica accusa.

Iniziatasi, stamane, l'udienza, ha proseguito nella sua arringa l'avv. Tino, il quale si sofferma lungamente sui due fatti ritenuti diffamatori, dimostrando come non soltanto l'episodio dell'ammalato fu un trucco, ma più specialmente il fatto delle seminatrici, rotte e vuote, è stato provato da testimonianze attendibilissime — poichè come non si discute la sincerità degli scienziati venuti a deporre, non si deve nemmeno mettere in dubbio — dice l'oratore — la primitiva sincerità dimostrata, pur attraverso le insidiose domande della Parte Civile, di operai e contadini, venuti qui a deporre non favorevolmente alla Società — ma per dire la verità intorno al trucco delle seminatrici rotte.

Dopo aver lumeggiato e messa in evidenza la figura morale e le attività giornalistiche del comm. Preziosi, l'oratore invoca dal Tribunale per lui una sentenza di completa assoluzione.

L'oratore viene complimentato.

L'arringa dell'on. Meda

Ha quindi la parola l'ultimo oratore di P. C. on. Filippo Meda, il quale comincia col dire che i difensori degli imputati hanno dato una dimostrazione: che non c'era, cioè, nulla da difendere, in quanto hanno trattato argomenti che non riguardavano la causa, ma un'altra causa, della cui conoscenza non è stato investito il Tribunale. Qui si è venuti — dice l'oratore — per una altra cosa, per una ragione diversa: per la riparazione di un'offesa ricevuta.

Ridotta nei suoi veri limiti la causa e spogliata di tutto quello che ad essa è estraneo, si riduce ad una delle comuni cause di diffamazione che si portano dinanzi ai giudici penali.

Il mancato raggiungimento della prova, in questa causa, secondo l'oratore, intanto assume una maggiore gravità, in quanto gli imputati al comm. Clerici che li invitava a ricredersi, risposero, lanciando una vera sfida, invitandolo, cioè, a sporgere querela, assumendo così di avere pronte le prove che poi al dibattimento son fallite.

Succintamente scendendo all'esame dell'elemento materiale del reato di diffamazione, dimostra come i fatti attribuiti alla Società per le Paludi Pontine siano determinati e offensivi per la reputazione della Società stessa, dato, specialmente, che si è detto che tali fatti venivano indicati a titolo di esemplificazione.

Dimostra la sussistenza del dolo, che si rivela nella stessa affermazione degli imputati che volevano richiamare l'attenzione del pubblico sull'andamento delle bonifiche, cioè screditare e far diminuire la fiducia del pubblico nella Società. Il dolo del resto è dimostrato dall'accettazione delle prove dei fatti; fallita la prova, il dolo di per sè stesso è dimostrato. Dimostra come non solo sia fallita agli imputati la prova dei fatti, ma come nel dibattimento si sia raggiunta la prova contraria. La campagna diffamatoria, fatta di pettegolume, è dovuta a turbati interessi dei proprietari che vedono ridotti i propri guadagni dall'opera risanatrice della Società per le Paludi Pontine.

Noi — l'oratore dice tra l'attenzione deferente del pubblico numeroso — non ci preoccupiamo della pena o delle conseguenze penali di questa causa: noi vogliamo che si dica che a danno nostro fu consumato un reato e che per la rivendicazione dell'onor offeso non per vendetta la legge sia applicata. Nè si dica che si voleva illuminare la pubblica opinione, quando non il Paese rappresenta, ma interessi che si servono di armi sleali. Interessi, e perciò passioni. Ricordate — egli conclude — le parole che l'attuale Ministro della Giustizia lanciava all'Italia in un momento grave: «al disopra delle passioni, il Diritto». E questo stesso noi vi chiediamo: Al disopra degli interessi, il diritto, cioè la legge scritta.

L'on. Meda così chiude la sua bella e forte arringa, ed è vivamente complimentato dai colleghi.

Dopo un breve riposo, prende la parola

L'on. Persico

L'oratore incomincia col prospettare al Tribunale i termini della causa con vigorose argomentazioni, scagionando il dottor Preziosi dall'accusa di diffamazione, avendo raggiunto, secondo l'oratore, la prova dei fatti addebitati alla Società.

Mentre andiamo in macchina, l'on. Persico continua la sua arringa, fra la viva attenzione dell'uditorio.

La sentenza

Dopo l'arringa dell'on. Persico, il Tribunale si ritira per deliberare e dopo poco pronunzia la sentenza di condanna per tutti e tre gli imputati, e cioè: *Un anno di reclusione e L. 3000* di multa pel dott. Preziosi; *14 mesi di reclusione e L. 4000* di multa pel Reverendo Bianchini e altri 14 mesi di reclusione e 4000 lire di multa per gerente del settimanale «Roma e Provincia».

Sono condonati per tutti e tre gli imputati, tre mesi. La sentenza dovrà essere pubblicata nella «Vita Italiana», «Giornale d'Italia» e «Messaggero».

Il cap. Biselli dinanzi ai giurati fiorentini

FIRENZE, 5. — Stamane alle 10 alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro il capitano di artiglieria Biselli, imputato di omicidio qualificato per veneficio in persona del suocero signor Bini e di mancato omicidio in persona della suocera Celina Bini.

La Corte è presieduta dal comm. Andreoni. Sostiene l'accusa il sostituto procuratore cav. Domenico Ciruzzi. Siedono al banco della difesa l'on. Gino Sarrocchi e l'avvocato professor Giulio Paoli. La Bini suocera e la Bini moglie dell'imputato si sono costituite parte civile con l'assistenza degli on. Giovanni Rosadi e Gino Meschiari.

I posti riservati e lo spazio per il pubblico sono affollatissimi. Vi sono signore e signorine. Lo sguardo del pubblico è rivolto all'imputato che appare sereno e tranquillo, e alle due Bini. Appena entrata la Corte l'on. Sarrocchi esprime le sue vive condoglianze al sostenitore della pubblica accusa cav. Ciruzzi il quale in questi giorni ha avuto la sciagura di perdere la madre.

L'on. Rosadi e il capo dei giurati si associano con nobili parole e il cav. Ciruzzi ringrazia.

L'interrogatorio dell'imputato

Il presidente dopo le formalità di rito incomincia l'interrogatorio del capitano Biselli.

Egli con molta calma dice di aver commesso delle azioni non belle per il grande affetto che aveva per la donna amata e che essa ben lo sa. E perciò mentre il suo spirito è sereno e attende il giudizio dei giurati e del popolo, è al tempo stesso affranto dal dolore più profondo di vedere la moglie sua accusatrice.

Il capitano Biselli fa la storia del fidanzamento rilevando che amava la moglie che lo ricambiava di pari affetto. Aggiunge di essersi laureato in ingegneria per potere accelerare il matrimonio, e che avrebbe dopo sposato voluto vivere solo con la moglie, ma che i suoceri lo invitarono ad andare ad abitare con loro. Per il matrimonio fece alla moglie quei regali che le sue forze finanziarie gli permisero. Tornati a casa dopo 15 giorni di viaggio di nozze, cominciarono i disaccordi perchè fra sua moglie e la di lei madre non vi era buon accordo. La moglie gli confidò che sua madre aveva una relazione col nipote Gino Bini. A questo punto il Biselli fa notare che egli non vorrebbe parlare di cose così intime; ma mentre suocera e moglie lo accusano di così orribile delitto si sente in dovere di non nascondere nessun particolare.

Sua moglie gli espresse pure il desiderio di non voler più convivere con la madre. Quando la moglie andò col capitano a Modena, il suocero Bini fece di tutto perchè ritornassero in famiglia. Tra i vecchi Bini avvenivano spesso delle scene e delle questioni; e ne racconta alcune.

Fattosi egli socio del « Circolo Borghesi » disgraziatamente cominciò a giocare e una volta perdette 50 mila lire. Dovette ricorrere al suocero e ad amici per poter pagare detta somma e per non far sapere che gli occorrevano per il gioco, gli disse che doveva comperare dei cavalli. Ebbe questioni acerbe con la moglie perchè si era accorto e ne era anche stato informato, che essa mostrava soverchia attenzione ad un giovane conosciuto al Circolo Borghesi. In generale dice che suo suocero era di una bontà infinita verso di lui e che gli dava i denari che gli chiedeva. Pochi giorni prima che morisse gli aveva dato 30 mila lire in buoni del tesoro e di questa offerta non ne tenne parola nè alla moglie nè alla suocera.

Sono le 12 e il presidente sospende la seduta rinviandola alle 15.

L'udienza pomeridiana

Ore 16. — Nell'udienza pomeridiana che si inizia alle 15 e alla quale partecipa sempre una folla straordinaria, prosegue l'interrogatorio dell'imputato capitano Biselli. Dopo avere accennato a vari dettagli egli passa a descrivere la notte fatale nella quale il suocero fu colpito da disturbi. Egli dice che la signora Celina Bini gli confessò che nel preparare il caffè vi aveva messo un pezzo di *Fago* più grosso del solito. Si parlò allora di fare esaminare i residui del caffè ed egli li fece vedere al capitano del suo reggimento il quale manifestò dei dubbi e gli consigliò una medicina. Quando si rinnovarono i disturbi ai suoceri egli si recò dal medico curante dott. Mocali al quale spiegò tutti i precedenti. Il dottore gli accennò che potevano esservi nel caffè delle traccie di cicuta o di belladonna. Il dott. Mocali visitò i suoceri ma non trovò nulla di grave.

La mattina dopo e in quello stesso pomeriggio li trovò anzi del tutto ristabiliti. La sera del 15 agosto i suoceri presero un cucchiaino di strofanto seguendo i precetti del dottore. Ricorda che il suocero accennò a sapore cattivo del medicinale e per desiderio dei genitori della moglie preparò egli stesso del latte. La suocera gli consigliò pure di fare una passeggiata perchè tanto lei e il marito non avevano più bisogno di nulla. La passeggiata non fu lunga e al suo ritorno in casa trovò il suocero che fumava la pipa.

Verso le 3.30 fu svegliato insieme alla moglie. La suocera aveva aperta la finestra della camera perchè il marito stava poco bene e lei stessa lo invitò a portare in camera sua il suocero. Andò subito a trovare il dott. Mocali che gli consigliò di dare al malato acqua di camomilla e acqua antisterica. Quest'ultima fu presa soltanto dalla suocera che rigettò. Intanto il suocero si aggravò e più tardi morì.

Il capitano narra le sue vicende dopo la morte del suocero e dice che se si fosse reso colpevole di così grave delitto, si sarebbe allontanato e non sarebbe rimasto a farsi arrestare. Aggiunge che data la bontà di suo suocero egli aveva tutto l'interesse a che vivesse a lungo. Dichiara di non aver mai avuto veleni fra le mani e di non essersene mai occupato.

Termina dicendo: «Io non sono un assassino ma sono innocente di quello che mi hanno accusato» e ciò pronuncia in tono commosso quasi lacrimevole.

Il Presidente, il Pubblico Ministero ed i difensori della Parte Civile muovono all'imputato una serie interminabile di contestazioni alle quali il capitano Biselli risponde dando schiarimenti.

Durante queste contestazioni avvengono diversi vivaci battibecchi fra gli avvocati delle due parti ed il pubblico vi partecipa in favore dell'imputato.

Alle 17.40 la Corte sospende l'udienza per un breve riposo.

L'arcivescovo di Napoli migliora

NAPOLI, 5. — Durante la notte S. E. lo arcivescovo Zezza ha riposato tranquillamente assistito dai famigliari e dal dott. Verde, dal segretario particolare monsignor Dell'Isola e dal maggiordomo sacerdote Rivelli. Nell'anticamera ha vegliato un « notturno » di seminaristi.

Per tutta la giornata di ieri è stato un continuo pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto che andavano a chiedere notizie sulla salute dell'illustre infermo. Verso le 17 di ieri sera, dopo aver riposato placidamente per qualche ora S. E. Zezza scambiò qualche parola coi famigliari che erano intorno al suo letto e manifestò loro il desiderio di sorbire un gelato. Con il consenso del medico curante il gelato fu servito all'illustre infermo che gustò il rinfresco e mostrò il suo compiacimento al fratello Carlo al quale poi chiese diverse notizie.

Alle 18 si riunirono di nuovo i medici che restarono circa un'ora al letto dell'infermo. I sanitari restarono soddisfatti delle condizioni del cardinale che sono sempre migliori e sono tutti concordi nel decidere di tornare a riunirsi a consulto oggi alle ore 16.

Infine redassero il seguente bollettino: « Continua il miglioramento. Nessuna novità. Temperatura normale ».

Il saluto del gen. Fara

ai fascisti napoletani e campani

NAPOLI, 5. — Il generale Fara, nella sua qualità di comandante interinale della XII Zona, ha inviato un commovente ed entusiastico saluto ai napoletani ed ai fascisti della Campania.

Ai napoletani, fra le altre cose, dice che Napoli è fascista nello spirito, che nulla arresterà il cammino del fascismo e che ogni ostacolo sarà infranto. Conclude testualmente così:

« Siate orgogliosi di affrontare i sacrifici che ancora ci impongono le necessità della ricostruzione nazionale ma occorre intendere che il fascismo deve essere tutela di ogni giusto diritto, protezione di chi lavora, ordine, disciplina, fusione di tutti gli onesti per la grandezza della Patria, per il rifiorire del Mezzogiorno. Questo io ho compreso, questo vi aspettate da me e nel nome del Re e di Benito Mussolini, sulla fede della mia medaglia d'oro, io cercherò di mostrarmi degno della vostra fiducia ».

« Fascismo è gerarchia: su tutto la volontà di Benito Mussolini, espressione imperiale del genio italico, e tutti dobbiamo seguirlo in umiltà sincera ». Aggiungo che meritano di chiamarsi italiani solo coloro che rinunziano al passato. A questi si tenda la mano, per gli altri intransigenza inderogabile. Ogni ribellione è vana.

Una drammatica scena brigantesca

nell'Agro-Nolano

NAPOLI, 5. — Ieri sera le sorelle Speranza e Maria Carbone transitavano per i campi di Castel di Palma, nell'Agro Nolano, quando sbucavano improvvisamente cinque malviventi che si slanciavano su Speranza Carbone e tentavano di rapirla, di metterle un bavaglio e di legarle le mani e i piedi. Ma la ragazza, robustissima, si difese validamente e impegnò una lotta disperata con gli aggressori che riuscirono, soltanto dopo grandi sforzi, a trascinarla verso un boschetto.

Intanto la sorella Maria, che si era allontanata un buon tratto, veniva richiamata dalle grida strazianti della sorella e correva coraggiosamente a difenderla. Ella tentava di spaventare i briganti lanciando contro di essi delle pietre e poi interveniva a sua volta nella colluttazione per impedire che la Speranza fosse trascinata nel bosco. Le grida delle due fanciulle erano state fortunatamente udite da alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze e in breve dieci giovani armati di falci e di tridenti mossero verso il luogo della drammatica scena decisi a far pagar cara ai rapitori la loro brutalità.

I cinque giovinastri si accorgevano del pericolo, ma decisi come erano di impadronirsi della Speranza, non pensarono che a liberarsi della Maria per poter fuggire più presto.

Uno di loro infatti puntava contro il petto della disgraziata ragazza una pistola, e poichè l'eroica fanciulla si aggrappava disperatamente con le unghia all'aggressore, questi lasciava partire un colpo. La Maria cadeva al suolo immersa nel proprio sangue. Intanto i contadini avevano quasi raggiunto il gruppo e allora i giovinastri, abbandonando la Speranza abbracciata al corpo della sorella, guadagnavano il folto del bosco dileguandosi ed esplodendo ancora molti colpi di fucile.

La Maria Carbone, trasportata con grande sollecitudine al paese, vi giunse moribonda, e dopo mezz'ora spirò.

I carabinieri, informati del fatto, si davano alla ricerca dei malviventi iniziando un vano inseguimento.

Sembra che i briganti fossero stati incaricati da un individuo di rapire la giovane, perchè costei era restia al suo amore. In tutto il contado l'impressione per la barbara uccisione della giovane Maria Carbone è vivissima.

GLI SPORTS

Il più piccolo aeroplano del mondo

Diamo la fotografia dell'aeroplano più piccolo del mondo, costruito dalla ditta Pegna Bonmartini, sui piani dell'ing. Pegna. E' un monoplano ad ala spessa con 10 metri di apertura d'ala. Il *record* consiste nell'essere riusciti a costruire un aeroplano con più di 5 coefficienti di sicurezza, con un peso complessivo di kg. 130 a vuoto e 210 compreso il pilota ed i carburanti, ed averlo fatto volare con un normale motore ABC di meno di cem. cubi 400 di cilindrata.

L'unico emulo che fino ad oggi abbia volato è il monoplano Dewoitine, esso però ha un motore triplo di questo italiano, e perciò il nostro successo costituisce un vero *record* mondiale.

Il Giro d'Italia

La classifica dopo la VII tappa

Dopo la tappa di ieri, vinta ancora da Girardengo, la classifica generale resta pressochè invariata. Ecco le posizioni attuali: 1. Girardengo in 82.48'52" — 2. Brunero in 82.49'28", distacco 36" — 3. Aymo in 82.56'28", id. 7'36" — 4. Gay in 83.29'20" id. 45'00" — 5. Bottecchia in 83.33'52" id. 45'00" — 6. Enrici in 85.35'37" id. 46'41" — 7. Gordini in 83.38'20" id. 49'28" — 8. Pettva in 83.40'07" id. 51'15" — 9. Trentarossi in 83.45'57" id. 56'05" — 10. Gremo in 83.58'09" id. 1.09'17" — 11. Lucotti in 84.01'23" id. 1.12'41" — 12. Martinetti in 84.02'07" id. 1.13'15" — 13. Sivocci in 84.03'33" id. 1.14'41" — 14. Bestetti in 84.04'40" — 15. Tragella 84.27'19" id. 1.38'27" — 16. Pratesi in 84.34'14" id. 1.45'22" — 17. Messeri 84.35'23" id. 1.46'31" — 18. Dariardi 84.38'31" id. 1.49'39" — 19. Rossignoli 85.01'37" id. 2.12'35" — 20. Tecchio 85.11'23" id. 2.22'31".

Domani avrà luogo l'ottava tappa Bologna-Trieste km. 360.

I Campionati Romani Ciclistici

allo Stadio Nazionale

Il 10 p. v. si terranno allo Stadio Nazionale a cura del benemerito Circolo Romano « Juventus Audax » i campionati ciclistici romani. Ci risulta che tutto l'ambiente sportivo del ramo è in grande preparazione per questa giornata e se non si vedranno i grandi nomi si vedranno invece uomini che si vogliono fare strada per misurarsi in seguito senza alcun timore con i migliori d'Italia. Il Circolo Romano J. Audax, che tanto a cuore ha lo sviluppo dello sport romano, ha voluto dedicare detta giornata esclusivamente ai romani, allo scopo di incoraggiare i modesti corridori locali e prepararli a prove più importanti e non vi è dubbio che dal canto loro tutti i corridori risponderanno all'appello con entusiasmo.

L'attività dei nostri piloti

Dopo di aver presenziato ieri ai funerali degli aviatori Lodovico Montegani ed Umberto Guarnieri, hanno fatto oggi ritorno in volo a Roma il tenente Mecozzi della Direzione Generale Aeronautica e l'ing. Tarantini capo-ufficio demanio aeronautico. Benchè contrariato da avversità atmosferiche il volo è stato compiuto regolarmente.

Stamane partivano invece dal Campo di Centocelle alla volta di Milano i piloti maggiore Biagini, maggiore Lombardi e tenente Menghi. Gli aviatori sono stati costretti a sostare al Campo di Pisa in attesa di migliori condizioni atmosferiche per portare a termine il *raid*.

Le corse al trotto alle Capannelle

Avremo finalmente le corse al trotto a Roma: dopo una forte e severa organizzazione e per il cortese intervento della Società Parioli, che gentilmente ha concesso il più bel campo d'Italia per le corse « Le Capannelle », nome suggestivo al pubblico romano.

Lo scopo di questa riunione è patriottico perchè essa è a favore dei nostri minorati di guerra e richiamerà sicuramente una grande affluenza di pubblico nei giorni 17, 21, 24, 29 giugno e 1 luglio, anche per il fatto che si assicura l'intervento di oltre 50 cavalli Nazionali ed Esteri.

Con altro annuncio daremo un programma dettagliato con l'elenco dell'alto Comitato d'onore.

Nel cinquantenario del Club Alpino Italiano

Regolarmente viene svolto il programma dei festeggiamenti indetti dal Club Alpino Italiano in occasione del suo cinquantenario.

Sabato 9 e domenica 10 giugno avrà luogo una importante escursione al « Rifugio Sebastiani » presso il Monte Velino.

La gita è riservata ai soli soci del C.A.I. ed ai soci della S.U.C.A.I. della Sezioni di Roma.

La partenza avrà luogo sabato alle ore 21.30 da Roma-Termini.

Le iscrizioni, obbligatorie, limitate a 120, si accettano presso la Segreteria del C.A.I. da martedì 5 giugno.

Interverrà alla gita l'Augusto Socio S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ultime notizie e informazioni

Realtà e fantasia nei cambi

La insufficiente familiarità di molti Circoli politici con le vicende del mondo finanziario economico e le loro ragioni, ha dato origine ad un nuovo culto e ad un nuovo simbolo, quello del *cambio*. E ogni volta che i cambi presentino qualche notevole oscillazione, si sentono voci di accusa o di sospetto levarsi da questa o quella parte. Diciamo da questa o quella, perchè se alle volte sono stati organi fascisti o in qualche modo rispecchianti il pensiero dei Circoli Governativi, che a proposito di rialzo di cambi hanno diffusi sospetti e intimazioni; può anche avvenire, ed avviene precisamente oggi, che giornali antifascisti o più o meno oppositori, attribuiscano i bruschi soprassalti del cambio ad atti o parole del governo e del suo partito.

Ora tutto questo è, complessivamente, fantasticheria.

E poichè in questi giorni abbiamo avuta una certa recrudescenza dei cambi, e quel gioco si ripete, esaminiamo brevemente la cosa da vicino.

Se si prendono le quotazioni dei cambi nell'ultima settimana, si può vedere che il franco-francese rimane fermo, con piccole oscillazione fra il 138 e il 139. Eguale rilievo si può fare pel franco-belga nel 121-122; sulla corona czeco-slovacca sul 0,62 e così via per tutte le altre monete svalutate, ed anzi pel Marco si può registrare un abbassamento.

Viceversa le monete a valutazione alta, a tipo oro o vicino ad esso, hanno subito rialzi: il dollaro da L. 20 e centesimi a 21 e mezzo; la sterlina da 96 a cento; il franco svizzero da 376 a 392. Ora, stando così le cose, noi dobbiamo supporre che se la nostra lira rimane ferma di fronte al franco francese e belga, alla corona czecoslovacca e così via, mentre perde di fronte alle monete di valore oro, anche quelle monete su citate debbano avere subito un ribasso; e basta infatti una scorsa sui listini esteri, per rilevare che il franco francese ha peggiorato da 69 a 72, cioè nella identica proporzione della lira; e così sia detto per quello belga e per le altre monete di questo tipo. In altre parole e con una formula generale: — tutte le monete più o meno svalutate e di carattere prevalentemente fiduciario, in quanto non hanno che coperture metalliche assai parziali, hanno in questi giorni subito, tutte insieme, un ribasso di fronte all'oro ed alle monete tipo oro.

Quali sono le ragioni di questo fatto? Molte e complesse, indubbiamente, e non è il caso qui di tentarne l'indagine. Ma abbiamo voluto constatare che codesto è fenomeno, non particolare nostro, ma bensì generale; e che quindi le ragioni non possono e non devono essere cercate in condizioni o avvenimenti o impressioni nostre, finanziarie o politiche ma bensì in condizioni o impressioni generali europee.

Nuove tariffe per telegrammi e fonogrammi

E' stato pubblicato il R. Decreto che riduce, in via di esperimento, le tariffe telegrafiche e telefoniche, a partire dal 1. del prossimo luglio. La tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in L. 1.60 fino a 8 parole, più cent. 20 per ogni parola in più.

Per i telegrammi interni urgenti tale tariffa è triplicata.

Dalla medesima data sono istituiti, in via di esperimento, i telegrammi-lettera notturni. Essi sono ammessi fra le città servite da uffici telegrafici dell'Amministrazione telegrafica con orario permanente ovvero con orario prolungato fino alla mezzanotte; devono essere presentati fra le ore 18 e le 24 per gli uffici con orario permanente e fra le ore 18 e le 22 per quelli con orario fino alla mezzanotte; il recapito di essi avrà luogo al mattino successivo con la prima distribuzione postale. La tariffa per detti telegrammi è di cent. 10 per parola, con un minimo di 15 parole.

Il Ministro delle poste e dei telegrafi, può, in qualunque tempo, sospendere l'accettazione dei telegrammi-lettera notturni, quando ciò sia richiesto dalle condizioni generali del traffico o da speciali circostanze.

Nelle domeniche e nei giorni di Natale, del Capodanno e del 20 Settembre i telegrammi privati interni sono soggetti a una tassa di L. 2.40 fino a 8 parole e di cent. 30 per ogni parola oltre le 8, fermo restando il triplo della tassa stessa per i telegrammi dichiarati urgenti dai mittenti.

A decorrere dal 1.o luglio 1923, nelle domeniche e nei giorni di Natale, del Capodanno, del 20 settembre, sono ammesse a tariffa ordinaria soltanto le conversazioni telefoniche di Stato e quelle della stampa. Per le altre conversazioni che non siano dichiarate urgenti è stabilita una tariffa doppia di quella ordinaria. Tali disposizioni si aplicano durante il periodo compreso fra le ore 21 del giorno che precede il festivo e le ore 8 del giorno che lo segue.

La scuola alle madri d'Italia

L'on. Lupi, Sottosegretario di Stato per la P. I. ha inviato ai RR. Provveditori agli studi del Regno la seguente circolare:

«Un generale dell'esercito vittorioso, un uomo che ben due medaglie d'oro fanno degno di parlare a nome dell'eroismo e del sacrificio italiano, il generale Maurizio Gonzaga, appoggiato da un Comitato d'onore dove sono raccolte le più alte personalità rappresentative del nostro paese, ha lanciato con parole semplici e vibranti un appello agli italiani perchè, dopo onorato nel Milite Ignoto il trionfante martirio di tutti i morti per la vittoria, vogliano, con un simulacro che sarà eretto nel più illustre tempio della fede e del genio italiano — in Santa Croce — onorare nei secoli il silenzioso, magnanimo, glorioso tormento di tutte le madri d'Italia.

«Nessun omaggio — dice l'appello — più degno di questo potremo rendere a chi è morto per la Gran Madre comune: onorarne la Madre che lo generò; che lo nutrì del suo sangue, che gli disse, lasciandolo, le parole semplici e sublimi: «Fa il tuo dovere — Dio ti benedica».

«La scuola non può rimanere estranea e indifferente al nobilissimo appello. E, pure senza aprire sottoscrizioni — le quali, come le LL. SS. non ignorano, non sono consentite — sarà opportuno e degno che i capi d'istituto e gli insegnanti facciano nota l'iniziativa e la illustrino nel modo più eloquente dimostrandone l'alta bellezza, patriottica ed umana ed il dovere di tutti di contribuire, con la tenue offerta stabilita dal Comitato (cent. 50) a far si che l'idea diventi presto una magnifica realtà. La SS. LL. facciano, le prego, quanto è in loro potere per divulgare, incitare, persuadere».

A Palazzo Madama

Il processo Banca Italiana di Sconto

Nelle sale di palazzo Madama, in questi giorni di breve sospensione dei lavori legislativi, i Senatori commentano l'ordinanza della Commissione inquirente relativa al processo a carico degli ex-amministratori, direttori centrali e sindaci della fallita Banca Italiana di Sconto. Specialmente fra gli alti Magistrati e gli avvocati essa è discussa con una certa vivacità; ma si deve riconoscere che, sebbene, essendovi coinvolti alcuni Senatori, la impressione sia stata grande, i giudizi in generale sono benevoli verso la Commissione di cui si riconoscono il deligente studio, l'obbiettività e la rigida applicazione di criteri giuridici.

Ora si attende con una giustificata curiosità di conoscere — quando lo si potrà secondo le norme di procedura — il testo integrale della sentenza di rinvio, la cui redazione, com'è noto, è stata affidata al senatore Pietro Di Nico, avvocato generale militare a riposo.

La sentenza sarà tosto comunicata al Procuratore Generale presso l'Alta Corte di Giustizia comm. Giovanni Santoro, avvocato generale della Corte di Cassazione.

Circa la prevedibile data della convocazione dell'Alta Corte si fa osservare che, anche a prescindere dagli eventuali atti di opposizione che potrebbero essere presentati e che naturalmente ritarderebbero il giudizio, è certo che il Senato non potrebbe in alcun modo sedere in Alta Corte di Giustizia durante il periodo estivo, tenendo pure conto del lavoro legislativo che ancora deve sbrigare.

Finora, però, nulla è stato, nè poteva essere, deciso al riguardo e le voci che il processo possa svolgersi nella sessione autunnale sono, almeno per ora, semplici supposizioni.

Il discorso dell'on. Mussolini

Un altro argomento delle conversazioni che si svolgono nei crocchi di senatori, nell'austera quiete delle sale dello storico palazzo di piazza Madama, è quello del discorso che il Presidente del Consiglio pronuncerà al Senato, probabilmente venerdì, poichè si ritiene che la seduta di giovedì e parte di quella successiva basteranno per la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio, per quanto gli inscritti a parlare siano parecchi.

L'annunzio del discorso, dato dal Sottosegretario on. Acerbo a Venezia, ha prodotto un senso di vivo compiacimento, non già perchè si voglia dar peso alle voci corse che il Presidente del Consiglio abbia preferito fare le sue dichiarazioni al Senato per un certo disdegno verso la Camera dei Deputati; ma perchè con questo atto l'on. Mussolini riafferma i suoi sentimenti di deferenza verso l'Alta Camera e mostra di valorizzare l'esempio nobilissimo che il Senato dà di attività e di vita nuova e feconda di pratici risultati. Dato poi il momento politico, si ritiene che il discorso avrà una grande importanza: ed un autorevole membro della Commissione di Finanze esprimeva il convincimento che il Presidente del Consiglio parlerà anche di politica finanziaria, mentre nell'altro ramo del Parlamento il compito di rispondere alle critiche dei vari oratori è stato lasciato completamente all'on. De Stefani. E sotto questo punto di vista il discorso è atteso con particolare interessamento dai più eminenti cultori della politica finanziaria ed economica, quali i senatori Carlo e Maggiorino Ferraris, Einaudi, Wollemborg, Romanin Jacur, Peano, Della Torre, ecc.

Sulla domanda di esercizio provvisorio finora sono iscritti a parlare i senatori Wollemborg, Tomassia, Zoppi, Sinibaldi, Spirito, Crispolti, ammiraglio Amero d'Aste, D'Andrea, Pietro Niccolini, Pais, Grostich e Maragliano.

L'esercizio provvisorio

Oggi è stata consegnata al Presidente la Relazione della Commissione di Finanza sulla domanda di esercizio provvisorio. Forse questa sera stessa, e, altrimenti, certamente domani sarà distribuita ai Senatori.

Due interrogazioni

Il senatore Angelo Passerini, presidente del Consiglio Provinciale di Brescia, ha inviata alla Presidenza del Senato una interrogazione diretta al Ministro di Agricoltura «per conoscere se intende provvedere perchè in base alla legge 7 aprile 1920, numero 407, i locatori di fondi rustici siano autorizzati a percepire anche per l'anno agrario 1923-24 lo stesso aumento percentuale che fu loro autorizzato di percepire per l'annata 1922-23 come al D. L. 24 novembre 1922. Tale provvedimento è reclamato perchè perdurano le condizioni di vantaggio per i contratti stipulati prima del 30 giugno 1918 e che sono tuttora in corso in favore dei conduttori, mentre sono peggiorate per i locatari dato il rilevante aumento delle tasse.

Il Senatore Raffaele Garofalo, Presidente di Corte di Cassazione, ha a sua volta chiesto di interrogare il Ministro delle Finanze «per sentire se non creda provvedere in qualche modo al ritardo con cui si fanno le assegnazioni di acconti sulle pensioni non ancora liquidate, specialmente a coloro che non hanno altri mezzi di sussistenza».

Le onoranze a due martiri ignorati fucilati dall'Austria

MILANO, 4. — Due marinai, uno boemo e l'altro dalmata, nel Maggio del 1918 venivano dall'Austria fucilati, perchè rei di aver complotato contro l'impresa della loro torpediniera, che senza il loro sacrificio si sarebbe portata ad attaccare la costa italiana.

Dopo la fucilazione i cadaveri dei due disgraziati vennero raccolti in un solo lenzuolo e seppelliti senza alcun segno lungi dal Cimitero. Quando il Console cecoslovacco fece in seguito esaminare i due fucilati, non potè distinguere il boemo dal dalmata, i quali ancor oggi giaciono in terra non benedetta, a poca distanza da dove l'Austria aveva dato sepoltura pur a Nazario Sauro, reo ancor esso di tradimento.

Il Comitato Nazionale per il Pellegrinaggio in onore di Sauro e dei Morti dell'Adriatico ha opportunamente stabilito che ai due marinai venga data degna sepoltura e sulla loro tomba sorga il segno della gratitudine degli italiani, il quale dovrà essere inaugurato, quando, in occasione del Pellegrinaggio, fra gli ultimi di luglio e i primi di agosto, i partecipanti ad esso, dopo essere stati a Trieste, a Capodistria, a Fiume, a Lusimpiccolo, alla Galiola e prima di procedere verso Zara, Ancona e San Marino, saranno a Pola a far atto di omaggio alla memoria di Sauro e di quanti perirono nelle acque dell'Adriatico durante la recente Guerra.

Il Comitato si augura che da ogni parte d'Italia gli pervengano offerte onde il ricordo doveroso, oltre che di pietà, che deve sorgere sulla tomba dei due marinai fucilati sia degno del sacrificio che essi compirono. Noi aggiungiamo, che le sezioni della Lega Navale e dell'Unione Marinara, come pure i Comitati della Dante Alighieri e delle Associazioni Mutilati e Combattenti, debbono non solo farsi doverosamente raccoglitori di oblazioni, ma sollecitarle con attiva azione.

Il Comitato Centrale ha la propria Sede a Milano, in via Spartaco, 2, presso la Rivista «Adriatico Nostro», la quale pubblicherà poi i nomi degli oblatori.

Il Pellegrinaggio Nazionale avrà luogo dal 27 luglio al 3 agosto prossimi.

La Turchia riconosce a Losanna Castelrosso italiano

LOSANNA, 4. — Nel pomeriggio si è riunito il Comitato politico. Dopo aver constatato che ancora non è stato raggiunto l'accordo fra la Delegazione francese e quella turca circa le frontiere della Siria e la mansione dell'accordo di Angora nel trattato di pace, e fra la Delegazione britannica e quella turca circa il termine delle trattative per l'Irak, le delegazioni alleate hanno accettato la proposta turca di fissare la linea Talweg-Maritza come confine fra la Grecia e la Turchia.

In seguito a spiegazioni fornite dalla Delegazione turca gli alleati hanno confermato l'accettazione della richiesta turca per gli scogli intorno all'Isola di Tenedo, chiamati Isole dei Conigli.

Ismet pascià ha dichiarato di ritirare ogni sua riserva circa l'attribuzione all'Italia dell'isola di Castelrosso riconoscendo sulla suddetta isola la sovranità italiana, malgrado essa faccia geograficamente parte della Turchia.

Il comm. Montagna ha ringraziato la Delegazione turca per il ritiro di tale riserva aggiungendo di vedere in ciò un pegno dell'auspicato ristabilimento dell'amicizia italo-turca.

Dopo qualche tergiversazione la Delegazione turca ha dichiarato anche di non insistere sulla domanda formulata per l'attribuzione alla Turchia dell'isola di Ada Kalè sulla quale vantano diritti i romeni e gli jugoslavi.

Sono stati sanzionati definitivamente gli articoli riguardanti la Libia nel modo già noto.

Le Delegazioni alleate hanno rinunziato alle speciali disposizioni dapprima chieste circa la nazionalità degli ebrei in Palestina.

Una Conferenza interalleata a Parigi per iniziativa di Baldwin?

PARIGI, 5. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: Corre nuovamente la voce che il primo ministro Baldwin voglia tornare alla antica politica interalleata comune e che sceglierebbe per recarsi a Parigi il momento delle conversazioni franco-belghe: oppure vi si recherebbe subito dopo le conversazioni stesse.

Si annunzia intanto ufficialmente che oltre al Poincaré, al Ministro delle Finanze e al Ministro dei Lavori Pubblici, prenderanno parte alle conversazioni franco-belghe di Bruxelles, da parte francese, il generale Degoutte, comandante in capo delle armate alleate del Reno, il sig. Tirard presidente dell'Alta Commissione interalleata dei territori renani, Peretti della Rocca, direttore degli Affari Politici al Ministero degli Esteri, Guillaume, direttore delle miniere, Degras, ispettore delle finanze.

Al nuovo piano di Cuno è assicurato l'appoggio inglese?

BERLINO, 5. — Ieri e oggi sono continuate presso il cancelliere le conversazioni per la preparazione della nota agli alleati. Una comunicazione ufficiale, riferentesi alle informazioni che circolano sui giornali, dice che ancora esse debbono considerarsi come tendenziose ed avventate.

Secondo la *Welt am Montag* il Governo tedesco ha realmente fatto eseguire sondaggi a Londra, ma essi non hanno ottenuto risultati favorevoli. Le nuove proposte sarebbero state trovate insufficienti. Ora però, aggiunge il giornale, il cancelliere Cuno in base ad informazioni inglesi che avrebbe ricevuto per altro mezzo, crede di poter procedere ufficialmente a nuove proposte con la sicurezza preventiva che esse saranno approvate dal Governo di Londra.

False voci di chiamate alle armi

Col 5 giugno debbono presentarsi alle armi quelle reclute della classe '903 che furono lasciate in congedo perchè in possesso del certificato di istruzione premilitare.

In vista della imminenza della pubblicazione della circolare per i corsi allievi ufficiali di complemento da iniziarsi col 1. settembre, il Ministero della Guerra ha autorizzato i Comandi dei distretti militari a lasciare ancora in congedo le reclute obbligate a presentarsi alle armi col 5 giugno, le quali facciano domanda di prendere parte ai detti corsi allievi ufficiali.

Le voci diffuse circa speciali chiamate alle armi sono prive di fondamento.

Mussolini e Diaz esaltano lo spirito e l'inquadramento dell'esercito

Di ritorno dal suo viaggio a Venezia l'on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al generale Diaz:

«S. E. Diaz — Duca della Vittoria — Ministro della Guerra.

«Nella rivista dello Statuto a Venezia le unità del glorioso Esercito che la E. V. condusse alla vittoria hanno dimostrato di possedere sempre altissimo lo spirito e perfettissimo l'inquadramento. Voglia l'E. V. gradire l'espressione del mio commosso compiacimento. — *Mussolini*».

Il Ministro della Guerra ha risposto con il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini — Presidente del Consiglio, Roma. — «Ringrazio vivamente la E. V. dell'alto compiacimento che ha voluto manifestarmi per l'elevato spirito ed il perfetto inquadramento dimostrati dalle truppe del Presidio di Venezia durante la rivista dello Statuto.

«Eguale affermazione si è avuta dappertutto, e notevolmente qui nella capitale e l'Esercito che a prezzo del suo sacrificio ha saputo realizzare le secolari aspirazioni della Patria sente oggi più vibrante che mai nella sua salda compagine quello spirito di saldezza dal quale la E. V. trae la più alta fede per la conquista delle nuove fortune d'Italia».

D'Annunzio è ancora a Gardone?

MILANO, 5. — Le voci corse con strana insistenza della partenza di D'Annunzio dalla sua villa di Cargnacco per un viaggio aereo in Russia o in Asia Minore per raggiungere... l'esercito di Kemal Pascià, ci hanno indotto a interrogare il commissario generale per l'aeronautica gr. uff. Mercanti, il quale ci ha risposto: 1) che nessun aeroplano da una settimana in qua ha ammarrato sul Garda nè è partito da alcuna località delle rive del lago stesso. 2) che nessun apparecchio ha preso il volo in questi giorni da scali governativi con a bordo Gabriele D'Annunzio. 3) Che il Poeta ieri sera alle 20 si trovava nella propria villa a Gardone.

La Chiesa cattolica inaugurata a Homs

TRIPOLI, 3. — E' stata inaugurata ad Homs la chiesa cattolica, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e con grandi festeggiamenti della colonia metropolitana.

Il rito di consacrazione della nuova chiesa è stato celebrato dal Vicario Apostolico per la Libia mons. Tonizza, che ieri lasciò la sua sede di Tripoli per prendere parte alla solenne cerimonia di Homs.

L'Italia alla conferenza di Copenaghen

Il Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare è convocato per giovedì 7 corrente alle ore 15 nella sala al primo piano del Palazzo di Montecitorio, per deliberare in merito alla partecipazione alla prossima Conferenza di Copenaghen.

Due giapponesi feriti a Napoli per un incidente d'auto

NAPOLI, 5. — Ieri il Segretario particolare del Ministro dell'Interno giapponese Nomura Toschi, da Tokio e il suo amico ng. Rakuda Seichi, pure da Tokio, accompagnati dalla guida Natale Bronzo con l'automobile da piazza n. 40.2252, condotta dallo chauffeur Amedeo Attardi, si recarono a Pompei per visitare la meravigliosa città dissepolta.

Lungo il superbo stradale, l'automobile correva stupendamente guidato dall'Attardi, quando allo svolto di esso si incontrano in alcuni carri, che procedevano lentamente lungo il centro dello stradale.

Si era presso la proprietà Santelli. Lo chauffeur, che procedeva di corsa, non avendo lo spazio occorrente per deviare diè una stretta ai freni, per la qual cosa la macchina saltando sopra un muretto, precipitava nel campo sottostante per l'altezza di sei o sette metri.

Naturalmente la macchina ne fu sconquassata e rimasero gravemente feriti i viaggiatori, la guida e lo chauffeur.

Appena conosciuta la disgrazia, accorsero sul luogo le autorità municipali, le militari e le... villeggianti.

Accorsero anche i due vice sindaci, i cav. uff. Item e Papalia, il maresciallo dei RR. CC. Grillini e Basso, il capitano Coppola e la guardia municipale di Bagno di Scafati, il signor Cimmino proprietario dell'albergo Pompei e alcuni fascisti.

Ore 18. — Stamane è morto l'ing. Rakuda, una delle vittime del disastro automobilistico di ieri a Valle di Pompei.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 79.55 — Fine 79.80 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.07 — Fine 88.33 — Banca di Italia 1539 — Commerciale 922 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Meridionali 392 — Rubattino 554 — Tramways Roma 130 — Snia 73 — Acqua Marcia 1810 — Gas Roma 603 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 434 — Miniere Elba 37.50 — Ansaldo 9 1/8 — Metallurgica 129 — Ilva 10.45 — Miniere Antimònio 31 — Miniere Montecatini 175.50 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 570 — Imprese Fondiarie 143.50 — Azoto 214 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 169 — Eridania 446.50 — Fondi Rustici 274 — Marconi 241 — Cotoniere Meridionali 76.25 — Fiat 327 — Risanamento 627 — Kerka 302 — Commerciale Triestina 520 — Cosulich 312 — Mediterranee 306.

CAMBI: Parigi 139.20-45 — Londra 99.60-70 — Svizzera 389-50 — New York telegrafico 21.17.50-60 — Berlino 0.033-36.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 79.75 — Consolidato 5 per cento 88.35 — Banca d'Italia 1537 — Commerciale 919 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 90 — Meridionali 394 — Mediterranee 304 — Rubattino 553 — Costruzioni Venete 182 — Snia 23.50 — Libera Triestina 416 — Coton. Cantoni 1395 — Cascami Seta 670 — Tessuti Stampati 644 — Linificio Canap. Nazionale 349 — Automobili Fiat 325.50 — Isotta 9 — Bianchi 72 — Off. Mecc. Breda 240 — Miani 99 — Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 136.50 — Edison 496 — Ligure Toscana 240 — Vizzola 938 — Esercizi Elettrici 84.50 — Marconi 240 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 458 — Raffineria L. L. 447 — Molini Alta Italia 530 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 578 — Fondi Rustici 273 — Beni Stabili - Roma 570 — Eridania 448 — Esp. Italo-Americana 348 — Brasital 300 — Man. Coton. Meridionali 76 — Tosi 272 — Unione Manifatture 250 — Acciaierie Terni 433 — Ansaldo 9.25 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 58 — Montecatini 176.

CAMBI: Parigi 139.35 — Londra 99.50 — New York 21.60 — Belgio 120.30 — Olanda 8.50 — Svizzera 389.40 — Berlino 0.035 — Bukarest 11 — Vienna 0.03 — Praga 65.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 69.80 — Consolidato 5 per cento 88.35 — Banca d'Italia 1538 — Commerciale 921 — Credito Italiano 720.50 — Banco Roma 91 — Meridionali 394 — Mediterranee 306 — Rubattino 553.50 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 63 — Eridania 450.50 — Raffineria L. L. 548 — Industrie 446.50 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways GeGnovesi 490 — Officine Elettriche Genovesi 316 — Acciaierie di Terni 434 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10.55 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 125.50 — Molini Alta Italia 547 — Semoleria 2030 — Silos 333 — Fiat 326 — Itala 12.50 — Spa 27 — Libera Triestina 417 — Gulinelli 117.50 — Nobili 570 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 139.60 — Londra 99.65 — New York 21.58 — Svizzera 389 — Spagna 330 — Germania 0.0375.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 79.70 — Consolidato 5 per cento 88.37.50 — Banca d'Italia 1539 — Commerciale 920.50 — Credito Italiano 720 — Ferrovie Mediterranee 305 — Meridionali 393.50 — Rubattino 551 — Snia 74.25 — Ansaldo 9 — Automobili Fiat 327 — Montecatini 174.50 — Eridania 448.50 — Valle di Lanzo 47.75.

CAMBI: Parigi 139.40 — Londra 99.80 — Svizzera 389 — New York 21.61.25 — Belgio 119.50 — Germania 0.035.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 79.40 — Consolidato 5 per cento 88 — Banca d'Italia 1540 — Commerciale 921 — Credito Italiano 728 — Banco di Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 160.50 — Navigazione generale 688 — Ansaldo 9 — Ilva 10 — Man. Coton. Meridionali 75.75 ex — Risanamento Napoli 535.50.

CAMBI: Francia 139.38 — Inghilterra 99.50 — Germania 0.0350 — Stati Uniti d'America 21.50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 80.10 — Consolidato 5 per cento 88.25 — Banca d'Italia 1540 — Commerciale 920 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Meridionali 391.50 — Mediterranee 306 — Rubattino 552 — Snia 62 — Fondiaria Vita 456 — Fondiaria Incendio 361 — Immobiliari 568 — Ansaldo 9.25 — Ilva 10.50 — Elba 57 — Magona d'Italia 330 — Fonderia Veraci 120 — Monte Amiata 144 — Marconi 238 — Fiat 326 — Eridania 449 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 236 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 24.50 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 138.

CAMBI: Parigi 139.50 — Londra 99.75 — Svizzera 390 — New York 20.52.50 — Berlino 0.03.50 — Praga 65 — Belgio 120.

I componenti il Consiglio di Amministrazione della NAFTA, Società Italiana pel Petrolio ed Affini, con l'animo costernato partecipano la repentina perdita del loro amato collega

Avv. GIUSEPPE BO

Amministratore Delegato della Società avvenuta in Genova il 3 giugno 1923.

La Direzione ed il Personale della NAFTA, Società Italiana pel Petrolio ed Affini, annunziano con sommo dolore la morte dell'

Avv. GIUSEPPE BO

amatissimo Amministratore Delegato della Società.

:: ABBONAMENTI :: a LA TRIBUNA

da oggi al 30 settembre p. v. L. 16 —
» 31 dicembre » » 28 —

desiderando le altre pubblicazioni aggiungere:

per La Tribuna Illustrata
fino al 30 settembre p. v. . L. 3,25
» 31 dicembre » . » 5,50

per Noi & il Mondo
fino al 30 settembre p. v. . L. 4,50
» 31 dicembre » . » 7,50

PICCOLA PUBBLICITÀ

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa: centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.